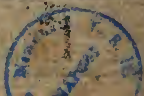


BREVIARIO
DELLE
GVERRE DE
PAESI BASSI
D'ANTONIO
ABBONDANTI
DA IMOLA

IN COLONIA
APPRESSO ANDREA BINGHIO
MDCXLI Nella contrada di Minoriti





IL BREVIARIO DELLE GVERRE DE PAESI BASSI

D'ANTONIO AB-
BONDANTI DA IMOLA

DEDICATO ALL'ILL.mo E REV.mo
MONSIGNOR
FABIO CHIGI
NVNZIO APPOSTOL. AL TRATTO
DEL RENO, E DELLA GER-
mania inferiore.





IN COLONIA
Appresso Andrea Binghio
M. DC. XXXXI.
Con Privilegio del Autore.



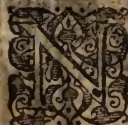


ALL'ILLVSTRISSIMO E REVERENDISSIMO
Mio Padron Colendissimo
MONSIGNOR

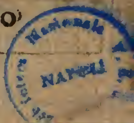
FABIO CHIGI

VESCOVO DI NARDO E
NVNZIO
APPOSTOLICO CON FACOLtà di Legato à latere al tratto del Reno, ed alle Prouincie dalla Germania inferiore.

ILLVSTRISSIMO, E REuerendissimo Signor Mio Padron Colendissimo.



El Dedicare a V.S.Ill.ma questo Breuiario delle guerre d'Paesi bassi soddisfaccio all'offi-



cio d'amico secondando l'intenzion dell' Autore, che l'hà destinato per Voto allà nobiltà del suo nome, e al debbito di seruidore, seguendo gl'impulsi deuoti del mio deuotissimo ossequio, che lo presenta a V. S. Ill.ma per omaggio dell'vmilissima mià seruitù. La somma benignità di lei, vsando de proprij eccessi, rimarrà seruita di proteggerlo, per fauorir in vn medesimo tempo, ed onorare i comuni voti dell' Autore, e miei, che sono tutti indrizzati a guadagnarsi riguardo da'riguardeuolissimi titoli, che concor-

rono, non solo nella perso-
na di V.S.Ill.ma mà nell'in-
finita, esquisitezza ancora
delle sue rare Virtù, le quali
sono così eminenti, ch'onor
non v'è, che le pareggi; anzi
non v'è virtù, che per ren-
dersi impareggiabile, non
ambisca d'esser vagheg-
giata in Lei. Confessa l'Au-
tore, che questi suoi fogli
non meritano d'essere ve-
duti dall'occhio di V. S.
Illustrissima, per esser auez-
zo solamente ad oggetti
sublimi, e proporzionati
alla grandezza dell'ingeg-
no felicissimo di Lei: mà
come tutt'i metalli non
ponno essere della stessa

finezza dell'Oro, e pur si prendono per gli vsi vmani, così spera egli, che se non per altro, almeno seruiranno per far numero fra gli altri libri di V. S. *Illustrissima*, e così guadagneranno il priuilegio d'essere veduti fra quelli oggetti, che traggono onor, e fama dall' essere mirati solamente da V. S. *Illustrissima*. Questa grazia speriamo amendue dalla singolarissima vmanità di Lei, e quì raccomandandomi in quella di V. S. *Illustrissima*. Le supplico dal Cielo onori adeguati a suoi gran meriti, e le faccio v-

milissima riuerenza.

Di Colonia il 1. Aprile. 1641.

D. V. S. Ill.ma e Reu.ma

Vmilissimo, e Diuotissimo Seruitore

ANDREA BINGHIO.

AVVERTIMENTO
à chì Legge.


L Belgio, che noi chiamiamo Paesi bassi, o' Germania inferiore, cōsiste in molte Prouincie; mà quelle, che sono passate dalla Casa di Borgogna in quella d'Austria sono diecesette, nelle quali sono arriuati cotanti fortunosi successi, e de'quali hò preso il pensiere di fare vn brieue racconto, cauato da più di venti Scrittori nobili, e di grido grande, seguendo però l'ordine dell' Eminentissimo Signor Cardinale Guido Bentiuoglio, come il più moderno, il più accurato, ed il più veridico d'ogni altro, e come quello, che con felicità e prudenza estre-

estrema hà pubblicato le cose accadute ne Paesi bassi con eterna gloria della sua penna, e del suo nome. Sono i nomi delle suddette Prouincie i seguenti. Il Ducato di Brabante, quello di Lucemburgh, e quello di Gheldria; le Contee di Fiandra, d'Artesia, d'Anonia, d'Olanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen; il Marchesato dell'Imperio, e le Signorie di Frisia, di Malines, d'Vtrecht, d'Ouerisel, e di Groninga. A queste Anche s'aggiunge la Città di Cambrai col suo distretto. Queste tutte per vna lunga pace goduta dalla morte di Carlo vltimo Duca di Borgogna fino a Filippo secondo Rè di Spagna erano oppulentissime, e ricchissime d'og-

d'ogni cosa per la bontà del paese, ed il Trafico in ogni parte del Mondo, e d'Anuersa sola pareua l'Emporio di tutta Europa per ogni sorte di Mercadanzia. Quando per la vicinanza di Germania, d'Inghilterra, e di Francia, vi cominciò pianpiano a serpere il veleno dell'Eresia, che poi è stata vna delle cagioni di tante, e così mostruose calamità. Volse Carlo Quinto, e poi Filippo secondo suo figliuolo con somma pietà rimediarui con edetti rigorosi, e coll'Introduzione dell'Inquisizione: mà questi rimedij seruirono a' Grandi di farsi strada al Dominio di tutte; o d'alcune delle Prouincie, ed a Popolari sedotti da Grandi con varij spe-

ciosi titoli, di porsi in libertà. Per opporsi più vigorosamente alla nascente Eresia Filippo secõdo supplicò pereriggere nuoui Vescouadi ne' Paesi bassi il Pontefice, affinche moltiplicandosi i Prelati, e Pastori, le anime fossero meglio custodite, e difese dalla vigilanza loro contro di tanto male. Il Pontefice Paolo Quarto dunque, come, ch'gli era Zelantissimo della religione Cattolica, e accerrimo nemico dell'Eresia condescese a'pij disegni del Rè, e dichiarò Arciuescoui li Vescoui di Cambrai, di Malines, e d'Vtrecht, sotto pose i nuoui Vescoui di Deuenter; Leuerden, Groninghen, Arlem, e Midelburgh. All'Arciuescouo di Cambrai dichierò Vescoui

Prouinciali quelli di Tornai, di S.Omero, di Namur. All'Arciuescouo di Malines dichiarò Vescoui suffraganei quelli di Ruremonda, di Gante, d'Ipri, di Bruges, d'Anuersa, e di Bolduch. Queste nuoue erezzioni di Vescouadi diedero materia a'Grandi di mormorare nel Popolo, pubblicando i nuoui Vescoui per meri Inquisitori, e solleuando gli Abbati, che soleuano essere i Primi nell'Ordine Ecclesiastico nel paese, ad opporsi, come fecero per quanto fù lor permesso.

A queste erezzioni, all'Inquisizione, ed all'Eresia molti hanno datò la colpa delle tante diuisioni, e tomulti che sono succeduti: mà infatti la vera cagione di tanti mali è stata so-

la ambizione de'Grandi per diuenir maggiori e supremi, nelle Prouincie, e il desiderio di queste di scuotere il giogo della suggezzione del Prencipe loro, e di porsi in piena libertà; E così poi si sono seruito così bene i Grandi, come i Popoli di quelle trè cagioni per titoli apparenti, e speciosi da facilitarsi il fine delle loro intenzioni. Mà è riuscito meglio a' Popoli la loro intrapresa, che a' Grandi; perche questi o' sono caduti in estreme rouine, e precipizij, od hanno seruito di mezo a' quelli per fondar la libertà, e la Republica, che ora noi vediamo nelle Prouincie Vnite. Hò voluto dire queste quattro parole a chì legge, per cagionar maggior intelligen-

genza delle cose, che succintamente si narrano in questo Breuiario delle guerde i Paesi bassi.

L'AVTORE DARA, PRESto alle stampe tutto quello, ch'è succeduto dalla Triegua fino a questo tempo.



BREVIARIO

DELLE GVERRE DE PAESI BASSI D'ANTONIO ABBONDANTI DA IMOLA.

LIBRO PRIMO.

FILIPPO Secondo, Rè di Spagna, alcuni anni doppo, che l'Imperador Carlo Quinto ſuo Padre gli hebbe rinonziato tutti gli Stati patrimoniali, e doppo d'hauer ſoggiornato in Fiandra qualche tempo, riſolſe di ritornarſene in Iſpagna per cauſe importantiſsime di què Regni, e particolarmente per eſtinguere il fuoco dell'Ereſia, che ui cominciaua a ſerpere, e per abbaſſar la potenza de Mori, che u'era troppo creſciuta, e in fine per laſciare al Gouerno de Paeſi baſſi vn perſonnaggio dipendente aſſolutamente da lui, e grato a quo Popoli. Furono però bilanciate le qualità, e 1559.

 talenti

talenti di Cristierna Duchessa Vedoua di Lorena, figlia d'una sorella di Carolo V. e quelli di Margherita Duchessa di Parma sorella naturale di Filippo. Fauoriua la prima Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges con isperanza d'hauerne poi per moglie vna figlia di essa, e così di farsi più grande nel Gouerno. Mà Filippo inclinaua più nella seconda aiutatoui, anche da Antonio Perenotto di Granuela Vesc. d'Arras. Onde per concetti degni della prudenza del Rè preualse Margherita, e perciò fù chiamata d'Italia, ed alla presenza del Rè, e di essa si conuocarono gli Stati generali de' Paesi bassi a Gant, Città metropoli della Prouincia di Fiandra, oue il Vescouo d'Arras fè le proposizioni del Rè, e rese le ragioni, per le quali doueua il Rè ritornarsene in Ispagna, e lasciar la Duchessa al Gouerno di quelle Prouencie, per fomentarui la Pace, ed estinguerui l'eresia. Si terminarono gli Stati: mà non con intiera soddisfaziō del Rè, perche sotto color di non desiderarsi dalle Prouincie

Margherita Duchessa di Parma fatta Regente de Paesi bassi.

Si celebrano gli Stati generali.

cie l'Inquisizione, si vedea bollire vna mala volontà ne' Grandi, e che le cose non sariano restate gran tratto in riposo. Fù fatta instanza al Rè, che annullasse, od almeno moderasse gli editti rigorosi di suo Padre, ed i suoi contro l'Eresia; ed egli con somma prudenza, e pietà disse di voler più tosto perdere i Regni, che possederli coll'Eresia. E così stette fermo nell'osseruanza di detti Editti, e nel sostener, e difendere la Dignità della Chiesa Cattolica allhora ampliata dal Pontefice Paolo Quarto a sua instanza coll'erezzione d'alcuni Vescouadi ne' Paesi bassi. *Vescouati nuoui ne Paesi bassi.* Fermato dunque tutto questo, rimise il Gouerno alla Duchessa con ordine di mantenerlo al modo antico del Paese. Prima di partire il Rè volse creare alcuni Caualieri dell' Ordine del Tosone, e poi dati ottimi ricordi a bocca, ed in iscritto alla Duchessa, oltre a' quelli, c'haueа depositati nel petto del Vescouo d'Arras, che doueа remaner appresso di essa, s'imbarcò a Flessinghen, ed arriuò in Ispagna sul fine di

1559. *Parte il Rè per Ispagna.* Settembre nell'anno 1559. felicemente. La Duchessa intanto si diede con ogni ardor al Gouerno: mà v'incontrò di graui difficoltà e per gli Editti, e per gli Abbati, che si opponeuano all'erezzione de'Vescouadi, a'quali (così si mormoraua) si sariano promossi personaggi dipendenti assolutamente da Spagna, ò da Roma; e però con detrimento del Paese meglio conosciuto da gli Abbati nazionali, che da gli stranieri, e in fine non douer essere altro i Vescoui, che supremi Ministri dell' Inquisizione di Spagna; nome che daua orrore, e spauento à Paesi bassi vsitati ad esser retti con leggi proprie, ed antiche loro costumanze. Il Vescouò d'Arras, principal Ministro, e che sul principio dell'anno 1560. fù fatto Arciuescouo di Cambrai, e Cardinale, sosteneua col Viglio Presidente del Conseglio segreto, e col Conte di Berlemont il contrario, e si affaticauano al possibile per la conseruazion de Vescoui, ed esecuzion de gli editti. Mà si opponeuano loro il Prencipe d'Oran-

1560.

ges

ges, il Conte d'Egmont, e il Conte 1560.
d'Orn con molt'altri Grandi, i quali
potẽti di stati, e di riputazion, Sdeg- *Cardinal*
nauano, che il Cardinale Granuela *de Gran-*
(così diremo sempre in questa Isto- *uela O-*
ria il Vescouo d'Arras) colla nuoua *diato.*
Reggente risolueßero molte cose
graui senza loro participazione, e
periciò fremendo fra loro, semina-
uano dapertutto querele atroci cõ-
trò, del Cardinale, e dell Inquisizio- 1561.
ne, che fecero grand'impreßioni
negli animi de' Popoli, per eßere
plausibili, e paliati della conserua-
zion de' Priuilegi del Paese, e della
libertà comune. Ondeggiaua la Du-
cheßa fra questi moti; e perciò da-
ua speranze di moderazione, e di ri-
medi più dolci: mà frattanto il Car-
dinale caricaua d'accuse l'Oranges
appreßo del Rè. Propose l'Oranges,
che di nuouo si conuocaßero gli
stati generali per rimediare a mali
nascenti; e il Cardinale non volea
simil Conuocazione, come ne an-
che il Rè, trouandola sempre dan-
nosa al Principe. L'Eresia intanto
gettaua pui alte le radici, e già colla

libertà de' perniziosi dogmi l'autorità de' Magistrati era delusa, e vilipesa; ne dalla parte degli Eretici francesi si mancaua di portar materia a questo fuoco, ne meno da quei di Germania: mà quelli d'Inghilterra per il commercio cotidiano, c'hanno in Olanda, e Zelanda, fecero mali maggiori con pestifere scritture, l'intelligenza segreta di Gasparo di Coligny Amiraglio di francia coll'Oranges diede maggior vampa al fuoco; Instromenti amendue calamitosi per le loro Patria, e al fine per se medesimi ancora. Finalmente non istette molto à scoppiar la mina, perche l'Egmont, ed il Marchese di Berghes, e il Signor di Montigny, con molt'altri de principali spiegarono vna liurea co Cappucci (per se ridicola, e bufonesca) che del tutto vniforme dinotaua l'vniformità de' loro disegni di beffeggiar il Cardinale. La Regente se ne alterò molto, perche ne considerò le conseguenze, e perciò ne sgridù l'Egmont, il quale scaltramente scusò il fatto, com'arriuato a caso,

1562. *Intelligenza del' Amiraglio di francia coll'Oranges.* *Liurea ridicola.*

lasciorono però i Cappucci, ed elessero per Impresa vn fascio di freccie (simbolo vsato anche dal Rè: mà con altro significato) per mostrar la loro vnione in derisione del Cardinale. Alla fine l'Oranges, l'Egmont, e l'Orno co'loro aderenti congiurarono contro il Cardinale, e scrissero nel Mese di Marzo del 1563. tutti trè vna lettera al Rè. piena di doglianze, e di querele contro di lui per farlo rimouere d'appresso alla Reggente. Il Rè doppo qualche mese rispose, e scusò il Cardinale obbligandoli a mandar vno d'essi in Corte per informalo abbocca delle loro offese. Replicarono li medesimi al Rè piu lunghe, ed accerbe querele, e chiesero licenza di non comparir piu nel Conseglio di stato, con iscusarsi di non inuiar vn di loro in Corte, poiche il Cardinale non era di tal condizione, che vn di lor si douesse mouere per lui. Il Rè pur anche replicò a questa replica, asserendo, che hauria pensato al fatto del Cardinale, mà che frattanto lo seruissero bene. Essi pero fatti piu

Lettera al Rè cōtro del Cardinale.

1563.

1563. che prima altieri, cominciarono a beffeggiar il Cardinale maggiormente, per necessitarlo a partir da se stesso, e vi fù fin chi propose di torgli la vita. Riusci loro il modo per farlo partire, perch'egli sauiamente accorgendosi, che col suo disprezzo il seruizio del Rè riceueua detrimento notabile, dimandò licenza, e l'ottenne: mà con sentimento viuo del Rè, che se ne vendicò poscia a suo tempo. Parti dunque il Cardinale nel mese di Marzo del
1564. 1564. e andò alla Corte di Spagna a presentarsi al Rè, il qual subbito
Parte il Cardinale. l'impiegò con grand. onor di lui in Cariche riguardeuolissime: Mà la Reggente restò priua d'vn gran Ministro ed appoggio, che fè veder doppoi quanto fosse necessaria la sua presenza per il buon seruigio del Rè; ancorche il Cardinale fosse di natura altiera, e che affettatamente ostentaua la potenza della sua autorità, comandando con termini non del tutto adeguati alle qualità della sua condizione eccle-

siasti

siastica, mà le Dignità seben sogliono alterar le complessioni, non mutano però le nature de gli huomini, ne i loro temperamenti. 1564.

Giubilarono grandemente i Congiurati per questo successo, e ne fecero allegrezza grande fra loro, caricando di mille calunnie il Cardinale, la cui partenza tolse la materia: mà non la voglia di dolersi. Mostrarono ogni ossequio alla Reggente; mà gettati gli occhi sopra il Viglio, e Berlemont personaggi rettissimi, e d'animo costante, e vigoroso, e ch'erano in grandissimo credito appresso della Reggente, pensarono di perdergli, poiche essi soli la teneuano auertita de'mali andamenti, delle peggiori intelligenze, e de'pessimi fini de' trè Grandi suddetti, e non cessauano d'animarla a rimediar a'principij de'mali, i quali cresciuti poi era così pericoloso il medicarli, com'il soffrirli. Sauio, ed accorto vaticinio delle cose, che poi successero.

Pubblicazione del Conc. de Trento
Oranges si marita con una Eretica.

La pubblicazion del Concilio di Trento, comandata dal Rè alla Reggente diede materia all'Oranges, e suoi aderenti di nuone doglianze, figurandola per contraria a' Priuilegij, e libertà delle Prouincie. Maritossi egli in quel tempo contro la volontà del Rè, e della Reggente con Anna figlia di Maurizio Elettor di Sassonia donna eretica, e la condusse a Brusselles; e perche la faceua viuere alla luterana diede mal'odor di se. Infatti egli solo resisteua al Concilio, e il Viglio resisteua a lui con ragioni non men giuste, che pie. Con questo capo ardirono gli Eretici d'impedir l'esecuzioni della Giustizia, e di proffessar i dogmi pessimi di lutero, e di Caluino. Era tanti moti fluttuaua la Reggente: mà venne in risoluzione, che l'Egmont andasse in Ispagna, per facilitar il rigor degli Editti. L'Oranges difficoltaua l'instruzzioni, e l'andata all'Egmont: mà la Reggente caricatolo di speranze ve lo spedi, è piacque al Rè, per esser il Conte di natura aperta, e facile, quando non ve-

Egmont và in Ispagna.

niua.

niua preuertito da altri. Parti l'Egmont sul principio del 1565. per Ispagna e fù riceuuto a Madrid con molti onori. Fù commodamente vdito: mà in fatti non volse il Rè mutar cos'alcuna circa gli Editti, ne circa il Concilio, e rispedì l'Egmont carico di grazie, e di speranze, che il Rè saria venuto ben presto nè Paesi bassi. Mà l'Oranges interpretando sinistramente le relazioni dell'Egmont, diceua, che si era lasciato adescar dalle promesse, e che non conosceua l'arti spagnuole. 1565. *Ritorna*

Coll'Egmont venne ne' Paesi bassi Alessandro (che appresso sarà l'onor di questa Istoria così bene, com'è stato dell'arte militare per tutta Europa) figlio d'Ottauio Duca di Parma, e della Reggente, il qual doueua in Brusselles celebrar il Matrimonio con Anna Maria Precipessa di Portugallo, la quale poco doppo vi arriuò condotta dal Conte Piero Erneste di Mansfelt, e si fecero le nozze con ogni pompa, e splendore, essendoui anche uenuto il Duca Ottauio per onorar il figli- *Alessandro Farnese Prencipi di Parma viene ne' Paesi bassi.* *Si Marita*

1565. uolo, e vèder la Reggente sua moglie. Finite le feste l'Egmont espose la sua negoziazione hauuta col Rè d'Ordine della Reggente nel Conseglio di stato. Decretò il Conseglio, che si facesse vna Conferenza di Vescoui, e Teologi sopra gli affari della Religione. Fù però fatta, e vi fù risoluto di mantener la pura Religioni Cattolica Romana, e si moderassero gli Editti. Di questa risoluzione fù dalla Reggente anuisato il Rè, il quale con isdegno reprouò, che si mettesser in Consulte le sue deliberazioni, e persistendo di non mutar cos'alcuna ordinò alla Reggente, ch'eseguisse gli Editti, ond'essa publicò la volontà del Rè con nuouo Editto circa la Inquisizione, ed il Concilio. Vscito questo Editto, Filippo Marnisio signor di Santa Aldegonda ed altri suoi seguaci accrescendo ne'Popoli il terror dell'Inquisizione congiurarono tutti di opporsi risolutamente a detta Inquisizone. Questa Congiura, che fù

Ottauio suo Padre viene alle nozze.

Conferenza.

poi

poi chiamata Compromesso, fu 1565.
distesa in iscritto, e soscritta da mol- *Congiura*
tissimi, com'è fatta per conseruazion *detta il*
de'Priuilegi. Questo è quel Com- *Compressa.*
promesso, ch'è stato la fauilla, la
quale hà poi acceso il fuoco, c'hà in-
uolto le Prouincie in atrocissime
guerre. L'Oranges, l'Egmont, e il
Berghes ne furono se non gli autori,
almeno i fautori, perche scoperta-
mente lo fauoriuano, e perch'era
pieno di colori speciosi, vi furono
anche de'Cattolici, che vi si soscris-
sero, e affinche maggiormente cres-
cesse il numero de Congiurati, fu
sparso, ch'Enrico Duca di Bransuich
veniua con esercito per istabilire la
Inquisizione. La Reggente non ha-
uendo forze per reprimere questa e-
mozione, fluttuaua in varij pensieri.
A'mali estremi sono necessarij reme-
dij ancora estremi: mà è vano ogni
titolo di potenza, se a proporzione
non è fornito di forze. La Reg-
gente si turbò maggiormente,
quandò vide andare a Bredà dall'O- *Congresso a*
ranges li Conti d'Orno, d'Ostrat, *Bredà.*
di Mega, ed altri sotto preteső

di viſitare il Conte di Schvvarzemburgh marito d'vna ſorella dell'Oranges, che ſe ne tornaua in Germania. Vi andò anche l'Egmont, è il Berghes. L'Oranges, c'hauea ſeco Ludouico ſuo fratello huomo feroce, e torbido, non mancò di magnificare la confederazione, che coſi chiamaua la Congiura del Compromeſſo; Mà l'Egmont, il Berghes, e il Mega non vi volſero aderire; anzi il Mega ne parlò in contrario con molto ardore, e ne ſcriſſe coll'Egmont alla Reggente per diſuaderla a non temere, e a non far leuate. Creſciuti li Conguirati s'accoſtarono a Bruſſelles, e chieſero vdienza. Doppo buona conſulta fù deliberato d'udirli, per dar tempo alle leuate. Enrico di Brederode huomo Eretico, e facinoroſo entrò con lunga caterua ſul principio d'Aprile del 1566 e appreſſo lo ſegui Ludouico fratello d'Oranges, e li Conti di Colemburgh, e Treſembergh. Si riduſſero nella Caſa del Colemburg, che poi dal Duca d'Alua fù ſpianata in obbrobrio d'vnione coſi èſecrabile. Il Brede-

Conguirati à Bruſſelles.

1566.

derode vedendosi primo fra gli altri con istimoli arditi, e sediziosi faceua viue impressioni ne'compagni per iscuotere l'orrido giogo della Inquisizione. Dall'altro lato non mancauano beneintezionati, che persuadeuano il contrario, esortando à continouare nel candor della vera Relig. Cattolica, come sostegno certo del riposo. La Reggente dunque alla presenza del Consiglio di stato gli vdi, essendo iti in Corte a due a due, e serrando l'ordine Ludouico, e il Brederode. Parlò arditamente il Brederode, e con riguardi speciosi autorizzò li Confederati, e la loro vnione, e poi diede vn memoriale, con varie proteste per i mali auuenire, se non fossero moderati gli Editti, e leuata l'Inquisizione. La Reggente diede buone parole, e poi rispose in iscritto. Della risposta non rimasero contenti i Congiurati, e però ne strepitarono; e per mostar più ferma la loro vnione; si vestirono tutti a vno modo di materia vile, e di color bigio; Onde il Barlemont vn giorno *Sono vditi.*

vedere-

di visitare il Conte di Schvvarzemburgh marito d'vna sorella dell'Oranges, che se ne tornaua in Germania. Vi andò anche l'Egmont, è il Berghes. L'Oranges, c'hauea seco Ludouico suo fratello huomo feroce, e torbido, non mancò di magnificare la confederazione, che così chiamaua la Congiura del Compromesso; Mà l'Egmont, il Berghes, e il Mega non vi volsero aderire; anzi il Mega ne parlò in contrario con molto ardore, e ne scrisse coll'Egmont alla Reggente per disuaderla a non temere, e a non far leuate. Cresciuti li Conguirati s'accostarono a Brusselles, e chiesero vdienza. Doppo buona consulta fù deliberato d'udirli, per dar tempo alle leuate. Enrico di Brederode huomo Eretico, e facinoroso entrò con lunga caterua sul principio d'Aprile del 1566 e appresso lo segui Ludouico fratello d'Oranges, e li Conti di Colemburgh, e Tresembergh. Si ridussero nella Casa del Colemburg, che poi dal Duca d'Alua fù spianata in obrobrio d'vnione così èsecrabile. Il Brederodero-

Conguirati à Brusselles.

1566.

derode vedendosi primo fra gli altri con istimoli arditi, e sediziosi faceua viue impressioni ne'compagni per iscuotere l'orrido giogo della Inquisizione. Dall'altro lato non mancauano beneintezionati, che persuadeuano il contrario, esortando à continouare nel candor della vera Relig. Cattolica, come sostegno certo del riposo. La Reggente dunque alla presenza del Consiglio di stato gli vdi, essendo iti in Corte a due a due, e serrando l'ordine Ludouico, e il Brederode. Parlò arditamente il Brederode, e con riguardi speciosi autorizzò li Confederati, e la loro vnione, e poi diede vn memoriale, con varie proteste per i mali auuenire, se non fossero moderati gli Editti, e leuata l'Inquisizione. La Reggente diede buone parole, e poi rispose in iscritto. Della risposta non rimasero contenti i Congiurati, e però ne strepitarono; e per mostar più ferma la loro vnione; si vestirono tutti a vno modo di materia vile, e di color bigio; Onde il Barlemont vn giorno *Sono vditi.*

veden-

1566. vedendone alcuni, disse alla Reggente, Madama, che tinor vi danno que'mendichi? Il che risaputosi da loro assunsero quel nome, e v'aggiunsere poscia in esteriore ogni più vile instromento: Anzi ne banchetti celebrauano quel titolo, e v'aggiunsero giuramenti di non mai separarsi. Portauano vna saccoccia alla Cintura cō alcune medaglie, nelle quale erano impresse queste parole, fedeli al Rè fino alla Saccoccia'. La Reggēte in tanto vedēdosi in mezo di tante commozioni spedi in Ispagna il Berghes, e Montigny, e frattanto moderò gli editti, e la Inquisizione. Questa moderazione fù interpretata da'malo affetti per libertà di coscienza: Onde l'Eresia precipitò com'un torrēte da pertutto, e Riempì le Prouincie, e le Città del suo veleno. Corsero subbito i Luterani, i Caluinisti, & tutti gli altri settarij per auanzar ciascuno il proprio partito, e fra loro erano armati per opporsi a'Maestrati, se gli hauessero voluto impedire. La Reggente vedendo così subbito crescere il

Nome di mendicho dato a congiurati.

Moderazione de gli Editti.

male,

male, moderò i suoi Editti, e proibì a' Predicanti l'esercizio loro. Giouò nelle Città: mà non nelle Campagne, Nel Conseglio l'Oranges rimproueraua il rigor de gli Editti, e il Viglio detestaua la negligenza de' Gouernatori. Volse la Reggente presidiar Anuersa, affinche l'Eresia non vi crescesse: mà il Maestrato non volse. Giunsero frattanto in Ispagna il Berghes, e Montigny: mà non hebbero vdienza così presto, sdegnando il Rè d'udir proposte contro gli Editti, e la Religione. Madama, ed il Rè esortaua li Gouernatori a sedare i tumulti, e attender la sua presenza inbrieue: mà tutto inuano, perche i Congiurati non fidandosi della Reggente, si trouarono insieme a S. Trudone sul paese di Liegi nel mese d'Agosto. Vi furono diuersi pareri. Alcuni, che si vscisse alla forza. Altri che si conuacassero gli stati generali. Altri che si dimandasse conseglio a' vicini. Altri, che si attendesse ciò, che farebbero in Ispagna li Deputati. Ma tutti conschiusero, che si facesse ogni possibile per hauer la libertà di 1566.
cos-

coſcienza in rouerſciamento degli Editti, e dell'Inquiſizione. S'alterò la Reggente di queſto Congreſſo, e vi mandò l'Oranges, ed altri per impedirlo: mà tutto fù vano, perche li Confederati repentinamente vennero alle violenze, e profanarono molte Chieſe ne'Villaggi, e poi nelle Città, poiche in Anuerſa a 20. d'Agoſto la Catedrale empiamente fù violata, e rouinate le ſtatue, ed immagini ſacre, e di là correndo ad altre Chieſe, e Monaſteri di Religioſi, e Religioſe furono commeſſe eſecrande impietà, e ſacrilegi. Queſto male rapidamente corſe nell'altre Città, oue i Popoli, e la più baſſa, e minuta plebe ſi diedero ad ogni più empio trattamento de'luoghi, e coſe ſacre, anche con coniuenza de'ricchi, e di qualche Cattolico ancora, che odiaua l'Inquiſizione. Fra tante turbolenze volſe la Reggente per ſua ſicurezza ritirarſi a Mons. mà ne fù deſuaſa dall'Orangens, e ſi restò con qualche Guardia in Bruſſelles. Eſſa publicò vn Editto, con cui

Eretici profanano le Chieſe.

cui leuaua affatto l'Inquisizione, promettendo la moderazione degli Editti. In Anuersa bisognò permettere la libertà di coscienza; onde i Luterani, e i Caluinisti vi predicauano pubblicamente, e vi edificarono Recettacoli per l'uso delle loro impietà. L'Oranges si portò in Olanda, Zelanda, on'era Gouernatore per rimediare a simili tomulti: mà vi fè lo stesso, che egli haue a fatto in Anuersa. L'Egmont mostrò di voler far lo stesso in Gant: mà non fè nulla; onde fù sospettato, che per conniuenza loro fossero seguiti i tomulti. Si fè lo stesso nell'altre Prouincie da' Gouernatori: mà col medesimo esito, tanto era eferata la maluagità de' settarij l'impression dell'orror dell'Inquisizione, e del Concilio. A questi auuisi il Rè si turbò grandemente, e pensò di venir a' gastighi rigorosi: mà volendoui tempo, dissimulò per allhora, e ordinò alla Reggente di sedar i tomulti al meglio, che poteua, e di far leuate di Valloni, e Tedeschi. Leuò dunque quattro Reggimenti d'Alemannni sott'il

In Anuersa libertà di coscienza.

1566. *Leuate fatte d'ordine del Rè.* comandò de'Conti d'Arembergh, dl Mega, d'Erbeſtaim, e del Baron di Schiombergh. Ne leuò trè altri di Valloni comandati da'Carlo Conte di Mansfelt figlio del Co: Piero Erneſto, del Conte Reulo, e del Signor di Lerges. Aſſoldo, pur anche vn groſſo di Caualleria. Queſte leuate turbarono forte i Confederati, e maſſime l'Oranges, l'Egmont, el'Orno, che da'tutti ſi teneuano per capi de'Coſpiratori. Mà moltò più in Iſpagna crebbe nel Rè, e nella Corte l'alienazione da'fiammenghi; e li due Deputati colà, che mai non erano ſtati vditi, n'anuiſarono l'Orno, ed altri, con aggiungere i remedij per isfuggire la tempeſta del gaſtigo ſeuero del Rè, e mantenerſi.

Oranges chiede licenza, e non l'ottiene. Dimandò l'Oranges licenza alla Reggente di ritirarſi, e laſciar le ſue cariche, e la dimandò pur anche al Rè: mà non l'ottenne le frattanto haueа varie pratiche in Germania, e in Francia, poiche da pertuto ſi ſcriueua, che il Rè veniua armato ne' Paeſi baſſi. Temendo però l'Oranges ſi ritirò in Tenamenda nel Braban-

bante a tractar delle cose comuni cõ 1566.
Ludouico suo fratello, con l'Egmõt,
Orno, Osterat, ed altri. Fù discorso
fra loro variamente, l'Orno, e Ludo-
uico simili di ferocia voleuano la via
dell'armi; Oranges dar tempo al tẽ-
po, e prepararsi alla difesa. L'Egmõt
persuadeua vna recõciliazione. On-
de contrò il parer di Oranges si diè
mano dall'Egmõt, e da altri ad ache-
tar le Prouincie. La Reggente frātā-
to vedendo Vallenciana tutta piena
d'Eretici, la volse presidiare: mà il
Præsidio fù salutato colle Moschet-
tate, e gli fù serrata la Porta in faccia.
Non puote la Reggẽte soffrir questa
insolẽza; onde cõmise al sig. di Nor-
cherme, che capitanaua le genti in-
uiate, d'assediar quella Città: mà Gio-
uanni soreas huomo plebeo vi si ac-
costò con trè mila Eretici per soc-
correrla. Fù dal Norcherme incõtra-
to, e disfatto con perdita anche del
Cannone, e bagaglio. Corse subbito
il Norcherme a Tornai, e seda-
toui tomulti, fè morire i più col-
peuoli, e poi tornò sotto Valen-
ziana; nella quale entrarono
l'Eg-

l'Egmont, e il Duca d'Arſcot per ridurla all'obbedienza, mà ogni officio fù vano, fù ſtretta dunque d'aſſedio; e battendoſi col Cannone in rouina, i diffenſori impauriti ſi reſero à diſcrezione. V'entrò il Norcherme, rimiſe la Giuſtizia, e Maeſtrati in perſone Cattholiche, e poi col ſuplizio gaſtigò i ſedizioſi, e la preſidiò bene. Il grido di queſto ſucceſſo accreditò l'armi della Reggente, e ſpauentò i più torbidi; e perciò furono ſubbito ſedati i tomulti nati à Bolduch, Maſtrich, ed altroue per accordo. Entrò però il terror ne' Confederati, de'quali molti ſi ſepararono, attendendo ad impetrar perdono. Il Brederode nondimeno non mutò penſiero, anzi vedendoſi abbandonato, ſi diede a ſoleuar la plebe in ogni luogo, e maſſime in Olanda, e in Amſterdam, oue non gli riuſcì il diſegno, perche ne fu cacciato; egli ſi ritirò a Viana ſua Terra: mà ne fu cacciato dall'Arembergh, e dal Mega. Paſsò in Embdem in Germania, Terra maritima; oue miſeramente poco doppo ſi morì. Si

Valenzia aſſedeata.

Si rende.

vol-

voltò la Reggente ad Anuersa col trattato, e colle minaccie, e frattanto dissippò vn grosso d'Eretici, che il Iolosa hauea ragunati in Osteruel, oue egli rimase abbuggiato in vna Casa, mẽtre si cacciavano gli altri. A questo caso tomultuò Anuersa; mà l'Oranges, e l'Ostrat la quietò. Volse la Reggente presidiarla, e segui per accordo. Il Conte Ernesto di Mansfelt v'entrò con vn grosso di Soldatesca, e creati Maestrati Cattolici, vi entrò anche la Reggente con molte acclamazioni. Vi vsò del rigore, e della clemenza adequatamente, e poi tornò a Brusselles, mentre per opera de' Grandi il paese si quietò, e fù bandito senza ostacolo di momento ogni rito Eretico. A Madrid si ventilò se il Rè douea venir ne' Paesi bassi, o mandare; se armato, o'nò. I mali erano grandi, e sene temea de' maggiori: Il Rè inclinaua a' mezi soaui: mà crescendo i disordini sempre più, fu risoluto d'vsar l'armi. Fè dunque con ogni prestezza far leuate di Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, Valloni, e

Anuersa presidiata.

Alc-

1566. *Duca d'Alua Gouenatore de' Paesi bassi.*

Alemanni, e ne di chiarò capo Ferdinando di Toledo Duca d'Alua, personaggio grandemente accreditato fra l'armi; mà di natura, e d'aspetto rigido, e molto altiero nelle sue azzioni. Intanto li Paesi bassi si tranquillarono tutti da se stessi con intiera obbedienza al Rè, ed alla Chiesa: onde fù creduto, che il Rè si saria mutato: mà tenendosi il fuoco più tosto per coperto, che per estinto, si tirò auanti l'esecuzion dell'armi.

Passò il Duca d'Alua in Italia, oue raguno otto mila Spagnuoli sotto li quattro Maestri di Campo, Alonso Vllua Sancio si Sodogno, Giuliano Romere, e Gonzalo de'Iracamonte. Hebbe anche mille, e cinquecento Caualli Italiani comandati da Fernando suo filgliuolo naturale, e trecento altri di Borgogna. Il Conte Alberico di Lodron assoldò quattro mila Alamanni. Volse con lui Sancio d'Auila Castellano di Pauia, Chiappino Vitelli.

Ga-

Gabriello Serbellone, tutti perso- 1566.
naggi di grido fra l'armi. Il Vitelli
fù Maestro di Campo generale, e il
Serbellone Generale dell'Artiglie-
ria. Con queste genti venne a Lu-
cemburgh il Duca, e aquarteratele,
visitò la Reggente. All'arriuo di
queste Armi l'Oranges si ritirò in *Arriua a*
Germania, e consigliò gli altri di far *Lucem-*
lo stesso, temendo del Duca suo an- *burgh.*
tico emulo. Andò con lui Ludouico
suo fratello. Vscì l'Ostrat. l'Egmont
non volse farlo, e l'Oranges gli disse,
che se ne pentiria: mà tardi, e fù ve-
ro: Il Duca andò a Brusselles, e sub-
bito fece arrestar li Conti d'Egmõt, *Co: Egmõt,*
e d'Orno nella stessa Casa, ou'egli *ed Orn*
haueua gli chiamato a conseglio. *prigioni.*
Arrestò anche Antonio Strale già
Cousole di grand'autorità in Anuer-
sa. Arrestò Giouanni di Casembrot
segretario dell'Egmont. Hanutosi
auuiso a Madrid di questi arresti, fù
subbito incarcerato il Montigny,
già che il Berghes era morto poco
prima con sospetto di veleno. La
Reggente non seppe nulla di queste
resoluzioni, se non doppo il fatto;

B Onde

1566. Onde vedendo, che il Duca vsaua d'autorità suprema, e senza comunicar con lei, s'auuisò, che hauesse commessioni del comando assoluto, con nota di diffidenza con Lei, dalla parte del Rè; Onde chiese licenza, e l'hebbe. Partì poco doppo con dolor de' Popoli, fra quali era nudrita, ed alleuata, e il Rè si mostrò soddisfatto del gouerno di lei, e l'onorò di rendite grosse in Italia. Partita la Duchessa, il Duca mandò l'Egmont, e l'Orno nel Castello di Gant. Dichiarò incorsi nel crime di lesa Maestà Diuina, ed vmana tutti quelli, c'haueuano hanuto parte nel Compromesso, e nella violazion delle Chiese. Dalle minaccie venne a' fatti. Citò l'Oranges, suo fratello, l'Ostrat, il Brederode, il Colemburgh e tutti gli altri vsciti del Paese sotto pena di ribellione, e della perdita de' beni, non comparendo, Imprigionò vn'infinità d'altri, e ne fè rigorosamente morir molitissimi. Piantò in Anuersa vna Cittadella. Ne cominciò vna a Flessinghen in Zelanda; vn'altera in Groninghen,

La Regente lascia il Gouerno.

Parte per Italia.

Quelli del compromesso ribelli.

Cittadella di Anuersa.

e vn'altra a Valenziana. finì subbito, quella di Anuersa: mà l'altre nò. Leuò l'armi ad alcune Città sospette. Onde al'orrore di così rigorose esecuzioni più di trenta mila persone vscirono del Paese. L'Oranges si scusò di compaiire per iscrittura. Fecero il medesimo gli altri, protetti già d'varij Prencipi in Germania. Il Duca procedè contrò l'Oranges, ed altri. Spianò la Casa al Colemburgh, confiscò i feudi dell'Oranges, e mandò prigione in Ispagna il Conte di Bura primogenito del medesimo Oranges in età di dodici anni. Esacerbato perciò maggiormente l'Oranges con gli altri, deliberarono d'entrar nel Paese coll'armi, che molti Prencipi di Germania gli dauano, e che di mal'occhio guardauano la grandeza della Casa d'Austria. La Regina Elisabetta ancora di Inghilterra non perdeua l'occasione d'attizzar l'Oranges, e gli altri, affine d'arrestar il Rè Filippo alla difesa de' suoi stati, e così restar essa libera d'ogni sospetto di ui per li suoi, allhora fluttuanti per la mutazione dell Religione 1566

Figlio d'Oranges in Ispagna.

1566. Il Colignì di Francia non mancò anch'egli di somministrar materia al fuoco de'Paesi bassi, come' n'haueua somministrata troppo in quel Regno. Onde ad instranza dell'Oranges, del Rè di Danimarca, della Regina d'Inghilterra, di buona parte de'Principi di Germania intimoriti delle forze spagnuole, fù chiamata vna Dieta, oue fù proposta la causa per comune riflessione della potenza Spagnuola troppo vicina a ciascuno. La Dieta conchiuse vna leuata generale d'Infanteria, e Caualleria per far rientrar colla viua forza l'Oranges, co'suoi aderenti ne'Paesi bassi. Gli Vgonotti Francesi voleuano entrar nelle Prouincie Vallone; Gli Alemanni nella Frisia, e l'Oranges la Gheldria, e il Brabante. La Regina d'Inghilterra promettteua nouità in Olanda, e Zelanda, l'Oranges dunque raccolti molti Alemanni; che tornauano di Francia da quelle guerre, spinse Ludouico suo fratello verso la Frisia, e li Signori di Lumay, e Viliers, primieri promotori del Compromesso, si voltarono

Dieta, e lega de Principi contro Spag.

rono per surprendere Ruremonda 1566.
con vn grosso di gente da loro adunato, per poi entrar liberamente per
quel passo in Brabante. Mà il Duca d'Alua penetrato il disegno, spinse
colà il Lodogno, e l'Auila per opporsi a nemici, ed assicurar Mastricht. Si presentarono li Lumay a
Ruremonda: ma ributtati, si ritirarono sul paesi di Liegi, oue sotto le
mura di Dalem furono attaccati da'Regij, e disfatti in pochissimo
tempo con morte di molti, e prigionia, e massime del Viliers. Suanito questo disegno, l'Oranges sorprese Graue; mà n'uscì subbito per
tema de'Regij troppo vicini. Volse- *Graue preso.*
ro tentar sulla vita del Duca in vn Bosco vicino à Brusselles: mà pur anche suanì il disegno. Entrò Ludouico in Frisia con dieci mila fanti, e trè
mila Caualli. Prese Delfziel situata sulla foce d'Embs, che diuide la Frisia Orientale, dall'occidentale. Quella foce è larghissima, e vi hà la Città d'Embdē principale in que'Paesi.
Disegnò Ludouico d'impadronirsi di Groninghen, ch'è capo della

1566. Prouincia, ed oue haueua intelligenze. Vi s'acostò; mà l'Arembergh, e il Bracamonte vi corsero per diffenderla. Ludouico lasciò il primo posto di Dam, e si ritirò in vna Badia di miglior sito. Lo Volsero attaccar li Regij contro il parer dell'Arembergh; mà ne fanghi furono rotti, e disfatti da' Ludouico colla morte dell'Arembergh, che vi combatte coraggiosamente per cõtẽtar il furor de' Regij. Vi restò morto Adolfo fratello di Ludouico; mà i Regij persero il bagaglio, e l'Artiglieria. Sul fin del conflitto comparuero il Conte Curzio Martinengo, e Andrea Salazar, che il Mega mandaua per rinforzo dell'Arembergh, e arrestarono i nemici dall'vccisioni, e poi entrarono in Groninghen per assicurarla meglio. Il Duca hauuto questo anuiso, subbito si diede a far leuate, per cacciar di Frisia Ludouico. E frattanto fè spedir la causa dell'Egmont, e dell'Orno, i quali condennati come rei di lesa Maestà, furono decapitati a Brusselles con

gran

gran sentimento de' Fiamemmenghi, che ne giurarono la vendetta. Dicidotto altri furono giustiziati, oltre al Signor di Viliers, e quello di Duy, e il segretario dell'Egmont, che viuo fù sbrannatò da quattro Caualli. L'Egmont mostrò pietà e resoluyione in quel punto. L'Orno mostro più constanza, che pietà. Vi mori anche Antonio Strale. Altre esecuzioni rigorose furono fatte altroue con terrore, e spauento de' Popoli non accostumati a simili orridezze. Passò per il medesimo cammiuo in Ispagna il Montigny, che vi fù decapitato. Spedì fra questo mentre il Duca a Groninghen il Vitelli, il quale vi entrò, e frattanto il Duca andò a Deuenter colle nuoue leuate, e colle forze vecchie. Il Vitelli scaramucciò con Ludouico, egli guadagnò vn buon sito. Poco dopoo comparue il Duca, ed entrò nella Città, della quale vscendo volse attaccar Ludouico: mà egli non conoscendosi sufficiente a re-

1566. *L'Egmont e l'Orno decapitati.*

Montigny decapitato.

1566. resistergli, si ritirò, senza, ch'il Duca potesse nocergli per la notte, che sopravenne, se non qualche poco alla coda. Fuggi Ludouico verso Embdem; mà seguitolo il Duca con disegno risoluto di rõperlo, attaccò le scaramuccie, e cedendo i nemici furono da lui superatti, e disfatti con istrage grandissima d'essi, combattendo i Regij ancho per ricuperar l'onore scapitato nella rotta data da nemici all'Arembergh. Perirono de'nemici più di sette mila, e Ludouico si saluò col nuotare vn fiume. Il Duca intãto acquistò gran riputazione alle sue armi per questa memorabile vittoria, e poi fortificò Groninghen, e vi cominciò vna Cittadella. Di là passò in Vtrecht, oue intese la mossa d'Oranges, e poi in Bolduch per risarcir l'essercito, al quale aggiunse due mila Caualli Fiammenghi, e vn Terzo di Valloni. L'Oranges in tanto passò il Reno sopra Colonia, e toccando il Paese di Treueri tirò verso Giuliers cõ dieci mila Caualli, e 20. fanti. Il Duca se n'andò a Mastricht, e ui fè piazza d'ar-

Ludouico rotto.

d'armi, e hauendo hauuto quattro- 1566.
cento mila scudi, e due mila Spag-
nuoli, li pose ne' presidij, ne trasse i
veterani, con dar qualche danaio
all' esercito, ch'era di sedici mila
fanti, e sei mila Caualli, comandan-
do all'Infanteria Federigo primogi-
nito del Duca. In Arem gettò vn
ponte sulla Mosa vicino e trà a Ru-
ramonda e Liegi. La prima e Città più
grande d'ambito che di popolo:
mà la seconda non vi hà tutto il trat-
to della Mosa la maggiore così d'
ambito, come di Popolo; anzi tutto
il Paese basso non ve n'hà vna simi-
le. Il Vescouo gode il titolo di Pren- Qualità di Liegi.
cipe: mà la Città gode Priuilegi co-
sì ampli, che tiene più forma di Re-
publica, che di Prencipato. E vna
delle più Cattoliche Città del settē-
trione è vna delle più ricche di beni
di Chiesa, e di più numeroso Clero
di tutta la Germania alta, e bassa.
L'Oranges tentò con lettere quel
Maestrato, senza scriuere a Gherar-
do di Grosbech Vescouo della Città.
Rispose il Maestrato che nō voleua-
no soldatesca forestiera, e che per di

1563. fenderſi da'nemenici erano ſufficiē-
ti eſſi medeſimi. Onde l'Orāges laſciando Liegi, camminò ſempre lungo la Moſa, e la paſsò, per eſſer baſſa, a Stochem Caſtello del paeſe di Liegi ſotto Meſtricht. Vi corſe il Duca, con cui deſideraua l'Oranges di venir a battaglia, e l'alt.o ne sfugiua ogni occaſione per disfar li nemici colla fame, e diſagi. Volſe l'Oranges ſurprendere Tongri, Terra del paeſe di Liegi; mà il Veſcouo, e il Duca lo preuennero in mnnirla; onde paſsò a S. Trudone: mà n'vſci ſubbito per l'inſolenze de'ſuoi. Giraua l'Oranges, attendendo moti per il paeſe, e intanto il Duca lo fiancheggiaua sēpre, el'infeſtaua con iſcaramuccie, e con leuargli i viueri. Paſso in Brabāt: mà non potendo paſſar così preſſo il fiume Geet, gli fù dal Romero, Braccamonte, e Bigli rotta, e disfatta tutta la retroguarda colla morte dell'Oſtrat. Diede addietro l'Oranges, hauuta queſta percoſſa, e paſsò in Anonia ad in contrar quattro mila fanti Franceſi, e mille, e cinquecene

Retroguarda d Orāges rotta.

Ca-

Caualli, che di mandaua il Prencipe di Condè, comandati dal Signor di Genlis. Non facendo dunque moto alcuno il paese l'Oranges si voltò verso Germania, scansando il paese di Liegi, poiche armatosi quel popolo se gli voleua opporre. Tentò; mà in vano, il Castello di Cambresi, e vscito del paese, si ricourò a S. Quintino in Piccardia. Quiuisi disfè del tutto il esercito suo, ed egli col fratello si trattenne in Francia, finche hebbe nuoue forze per rientrar in Fiandra. Il Duca intanto allegro d'hauer vinto senza sangue, aquarterò l'esercito, e si ritirò a Brusselles oue riceuè il Capello, e stocco benedetto, che gli mandò il Pontefice Pio Quinto in segno di congratulazione.

1569.

Suo esercito disciolto.

La Regina d'Inghilterra intanto mirando di mal occhio le prosperità del Duca arrestò ne'suoi Porti vna naue di Mercadanti Genouesi, che gli portaua

1569. il cambio di quattrocento mila scudi, con pretesto; che fossero di persone Italiane, colle quali era conuenuta dell'interesse. La Regina fè quest'atto per conseglio di Ruberto Dualei Conte di Lincastro, e di Guglielmo Cecilio suoi fauoriti. Onde il Duca non potendo riauere questo danaio, arrestò tutte le Mercadanzie, e crediti, ch'erano ne' Paesi bassi, degl'Ingleti; del che la Regina fù sdegnatissima, e il Duca si trouò in grandi angustie, per non hauer di che pagar l'esercito. Conuocò gli statti Generali, ed espose le necessità comuni, dichiarando di voler imporre grauezze sopra mobili, e immobili. A questa proposta si alterarono le Prouincie, e se ne dolsero grandemente, non essendo vsate, che a pagar volontarie contribuzioni. Il Duca pensò d'vsar la forza: mà poi cāminò per altra strada. Cercò di guadagnarsi per mezo de' Gouernatori alcune Prouincie, e gli riusci nelle Vallone. Fè poi giustiziare vn Giouanni Speel odiatissimo in tutte le Prouincie, per le crudeltà com-

Arresto di nàui in Inghilterra.

commesseui in materie Criminali. 1570.
Publico in Anuersa con molta solennita vn perdono generale del Pontefice, e del Rè: mà fu sinistramente interpretato il tutto. Si diede dunque principio all'esazzione del centesimo danaro: mà in Olanda, e Zelanda non si fè nulla. Onde crescendo l'angustie del Duca il Terzo d'Alemanni, del Ladrone si ammutinò; sebene quasi subito con gastigo de' capi fù ridotto in douere.

Perdono generale.

Anna in tanto figliuola di Massimigliano Imp. venne ne Paesi bassi fatta sposa del Rè. Il Duca la serui fino in Zelanda co' fratelli di Lei Alberto, e Vincislao, oue in barcata approdò felicemente in Ispagna. Con questa occasione il Duca chiese licēza dal gouerno de' Paesi bassi, e l'ottenne, essendogli sostitutio il Duca di Medinaceli, che poi non venne volendo pur il Rè, che il Duca continuasse, per non essere le Prouincie ancora quiete. Dimandò il Duca alle Prouincie sei, e poi quattro milioni; mà senza frutto. Volsero donar, a lui cento mila scudi; mà li ricusò.

Anna figlia dell' Imp. si marita al Rè.

Fi-

1571. *Statoua del Duca d'Alua.* Finita la Cittadella d'Anuersa vi fece il Duca erigere vna statoua di se medesimo con vn'altra mostruosa sotto piedi, e con vna inscrizione molto gonfia in sua lode. Questo fù l'vltimo, mà il più viuo motiuo, che fè crescere in infinito l'odio delle Prouincie contro il Duca, l'Oranges non perdè l'occasione di seruirsene; Onde pensò di surprendere l'Isola di Bomel, e prima di assicurarsi dal canto di Bolduch. Vicino ad essa fù d'ordine di lui sorpreso il Castello di Louestein dal Capitano Ermanno Reiter: mà corsoui Lorenzo Perea di commessione di Rodrigo di Toledo, Sforzò il nemico a lasciarlo colla morte del Reiter, Vdito il Duca questo accidente, e pensando, che si couasse altre cose, tutto crucciosò, dichiarò di voler non solo il centesimo, mà il centesimo, e il decimo danaio. Mà v'incontrò ogni dureza imaginabile.

1571. In questo mentre cominciò l'anno 1571. el'Oranges con nuouo forze di Germania, e di Francia deliberò di rientrar ne'Paesi bassi: mà intanto il Signor Lumay, e il

Con-

Conte di Marsia con molti forosciti 1571.
s'armarono in mare con aiuti d'Inghilterra; e sbarcato in Olanda, prese Briel verso la Zelanda, e vi si fortificò, doppo mille sacrilegi commessi contro le Chiese, e gli Ecclesiastici. Alterato il Duca di ciò, commise al Conte di Bossù Gouernatore d'Olanda di ricuperar quella Terra; verso doue si mosse anche Fernando di Toledo con meza la sua gente, e si vni col Bossù: mà trouarono tante difficoltà che fù necessario di ritirarsi in Roterdam, oue venuti in disparer co'Cittadini, la Terra fù messa a sacco. Quest'atto così innaspettato aliénò molte altre Terre dall'obbedienza del Rè. Il Duca perciò fè nuoue leuate sollecitatoui da vn manifesto d'Oranges molto pungẽte, e spedì il Capitano Osorio per vltimar la fabbrica della fortezza di Flessinghẽ: mà giuntoui; li furono serrate le porte sul volto dal Popolo, il quale prese l'armi imprigionò il Paccecco, che inuigilaua all'opera della fortezza, e crudelmẽte gli tagliò la testa, deridẽdo le parti del Rè. *Paccecco vcciso.*

La

1572. liuolo con quattro mila fanti, e ottocento Caualli, con cui andò il Vitelli, e il Norcherme. Federigo formò l'assedio, e in certa baruffa con gli assediati vi fù ferito il Vitelli. Il Colignì ne'spinse con molti Francesi il Gēlis, al quale opponēdosi Federigo, gli ruppe, e disfece, e di sette mila fanti, e mille Caualli, la terza parte sola si saluò mezo rotta: mà restò prigione il Genlis, che poco doppo si morì nella Cittadella d'Anuersa. Tornò Federigo all'assedio ingrossato di più di cinq; mila fanti condottiui dal Bracamōte, ed altri, co'quali chiuso le Trincere doppo l'aquisto d'vna Badia, che cadeua nel giro di esse. Comparue poco doppo il Duca con quello di Medinaceli, ch'era venuto Frescamente di Spagna con rinforzo di gente: Onde crebbero le batterie, e Ludouico coll'anuiso del Signor della Nua Francese si difendeua con ogni Brauura. L'Oranges, per far diuersione, si presentò sotto Ruremonda, e trouandoui resistēza dal

dal Presidio, vi fù introdotto da' Cittadini sospetto d'eresia; e impadronitosene la diede a sacco, con estremo male per le Chiese. Corse subbito a Malines, che gli fù data dal Signor di Dorp, e la præsidiò di buona gente. Volse surprender Louanio: mà ne fù ributtato, contentandosi di poca somma di danari, che gli diedero i Cittadini. Entrò doppo in Anonia con sedici mila fanti, e noue mila Caualli, aiutato dalle merci intercette in Flessinghē di molte naui fiamēghe ch'erano capitate dall'Indie in quel Porto, senza hauer notizia de' moti correnti. Andò l'Oranges per tirar a battaglia sotto mons il Duca: mà questi doppo qualche scaramuccia si tenne nelle Trincere, volendo vincere sēza combattere, come l'altra volta, ancorche l'Arciuescouo di Colonia lo spingesse al combattere. Tentò l'Oranges d'introdur soccorso: mà in vano. Spinse il Duca mille fanti Spagnuoli sotto il Romero, che vccise cinquecento Alemanni all'Oranges, e poi si ritirò. Così fece anche 1572.

l'O-

1563. fenderſi da'nemenici erano ſufficiẽti eſſi medeſimi. Onde l'Orãges laſciando Liegi, camminò ſempre lungo la Moſa, e la paſsò, per eſſer baſſa, a Stochem Caſtello del paeſe di Liegi ſotto Meſtricht. Vi corſe il Duca, con cui deſideraua l'Oranges di venir a battaglia, e l'alt.o ne sfugiua ogni occaſione per disfar li nemici colla fame, e diſagi. Volſe l'Oranges ſurprendere Tongri, Terra del paeſe di Liegi; mà il Veſcouo, e il Duca lo preuennero in mnnirla; onde paſsò a S. Trudone: mà n'vſci ſubbito per l'inſolenze de'ſuoi. Giraua l'Oranges, attendendo moti per il paeſe, e intanto il Duca lo fiancheggiaua sẽpre, e l'infeſtaua con iſcaramuccie, e con leuargli i viueri. Paſso in Brabãt: mà non potendo paſſar così preſſo il fiume Geet, gli fù dal Romero, Braccamonte, e Bigli rotta, e disfatta tutta la retroguarda colla morte dell'Oſtrat. Diede addietro l'Oranges, hauuta queſta percoſſa, e paſsò in Anonia ad in contrar quattro mila fanti Franceſi, e mille, e cinquecene

Retroguarda d Orãges rotta.

Ca-

1569.

Caualli, che di mandaua il Prencipe di Condè, comandati dal Signor di Genlis. Non facendo dunque moto alcuno il paese l'Oranges si voltò verso Germania, scansando il paese di Liegi, poiche armatosi quel popolo se gli voleua opporre. Tentò; mà in vano, il Castello di Cambresi, e vscito del paese, si ricourò a S. Quintino in Piccardia. Quiui si disfè del tutto il esercito suo, ed egli col fratello si trattenne in Francia, finche hebbe nuoue forze per rientrar in Fiandra. Il Duca intanto allegro d'hauer vinto senza sangue, aquarterò l'esercito, e si ritirò a Brusselles oue riceuè il Capello, e stocco benedetto, che gli mandò il Pontefice Pio Quinto in segno di congratulazione.

Suo esercito disciolto.

La Regina d'Inghilterra intanto mirando di mal occhio le prosperità del Duca arrestò ne'suoi Porti vna naue di Mercadanti Genouesi, che gli portaua

1569. *Arresto di nàui in Inghilterra.*

il cambio di quattrocento mila scudi, con pretesto, che fossero di persone Italiane, colle quali era conuenuta dell'interesse. La Regina fè quest'atto per conseglio di Ruberto Dualei Conte di Lincastro, e di Guglielmo Cecilio suoi fauoriti. Onde il Duca non potendo riauere questo danaio, arrestò tutte le Mercadanzie, e crediti, ch'erano ne'Paesi bassi, degl'Ingleti; del che la Regina fù sdegnatissima, e il Duca si trouò in grandi angustie, per non hauer di che pagar l'esercito. Conuocò gli statti Generali, ed espose le necessità comuni, dichiarando di voler imporre grauezze sopra mobili, e immobili. A questa proposta si alterarono le Prouincie, e se ne dolsero grandemente, non essendo vsate, che a pagar volontarie contribuzioni. Il Duca pensò d'vsar la forza: mà poi cāminò per altra strada. Cercò di guadagnarsi per mezo de'Gouernatori alcune Prouincie, e gli riusci nelle Vallone. Fè poi giustiziare vn Giouanni Speel odiatissimo in tutte le Prouincie, per le crudeltà com-

commesseui in materie Criminali. 1570.
Publicò in Anuersa con molta solennità vn perdono generale del Pontefice, e del Rè; mà fu sinistramente interpretato il tutto. Si diede dunque principio all'esazzione del centesimo danaro; mà in Olanda, e Zelanda non si fè nulla. Onde crescendo l'angustie del Duca il Terzo d'Alemanni, del Ladrone si ammutinò; sebben quasi subito con gastigo de' capi fù ridotto in douere.

Perdono generale.

Anna in tanto figliuola di Massimigliano Imp. venne ne Paesi bassi fatta sposa del Rè. Il Duca la serui fino in Zelanda co' fratelli di Lei Alberto, e Vincislao, oue in barcata approdò felicemente in Ispagna. Con questa occasione il Duca chiese licẽza dal gouerno de' Paesi bassi; e l'ottenne, essendogli sostitutio il Duca di Medinaceli, che poi non venne volendo pur il Rè, che il Duca continuasse, per non essere le Prouincie ancora quiete. Dimandò il Duca alle Prouincie sei, e poi quattro milioni; mà senza frutto. Volsero donar, a lui cento mila scudi; mà li ricusò.

Anna figlia dell' Imp. si marita al Rè.

Fi-

1571. *Statoua del Duca d'Alua.* Finita la Cittadella d'Anuersa vi fece il Duca erigere vna statoua di se medesimo con vn'altra mostruosa sotto piedi, e con vna inscrizione molto gonfia in sua lode. Questo fù l'vltimo, mà il più viuo motiuo, che fè crescere in infinito l'odio delle Prouincie contro il Duca, l'Oranges non perdè l'occasione di seruirsene; Onde pensò di surprendere l'Isola di Bomel, e prima di assicurarsi dal canto di Bolduch. Vicino ad essa fù d'ordine di lui sorpreso il Castello di Louestein dal Capitano Ermanno Reiter: mà corsoui Lorenzo Perea di commessione di Rodrigo di Toledo, Sforzò il nemico a lasciarlo colla morte del Reiter, Vdito il Duca questo accidente, e pensando, che si couasse altre cose, tutto crucciosο, dichiarò di voler non solo il centesimo, mà il centesimo, e il decimo danaio. Mà v'incontrò ogni durezza imaginabile.

1571. In questo mentre cominciò l'anno 1571. e l'Oranges con nuouo forze di Germania, e di Francia deliberò di rientrar ne'Paesi bassi: mà intanto il Signor Lumay, e il Con-

Conte di Marsia con molti forosciti s'armarono in mare con aiuti d'Inghilterra; e sbarcato in Olanda, prese Briel verso la Zelanda, e vi si fortificò, doppo mille sacrilegi commessi contro le Chiese, e gli Ecclesiastici. Alterato il Duca di ciò, commise al Conte di Bosſù Gouernatore d'Olanda di ricuperar quella Terra; verso doue si mosse anche Fernando di Toledo con meza la sua gente, e si vni col Bosſù: mà trouarono tante difficoltà che fù necessario di ritirarsi in Roterdam, oue venuti in disparer co'Cittadini, la Terra fù messa a sacco. Quest'atto così innaspettato alienò molte altre Terre dall'obbedienza del Rè. Il Duca perciò fè nuoue leuate sollecitatoui da vn manifesto d'Oranges molto pungēte, e spedì il Capitano Osorio per vltimar la fabbrica della fortezza di Flessinghē: mà giuntoui; li furono serrate le porte sul volto dal Popolo, il quale prese l'armi imprigionò il Paccecco, che inuigilaua all'opera della fortezza, e crudelmēte gli tagliò la testa, deridēdo le parti del Rè.

1571.

Paccecco vcciso.

La

gio; mà non gli aderendo i Cittadini, se ne vscì subbito. mà nell'vscire incontrato soccorto di Francesi, vi rientrò, e se ne impadronì, e vi si fortificò, sollecitando il fratello a soccorrerlo quanto prima. All'auuiso di ciò volse il Duca correrui, per ricuperarla, mà essendosi rebellate nel medesimo tempo in Olanda le Tene di Dordrecht, Arlem, Leiden, Gouda, e tutto il resto della Prouincia eccetto Amsterdam, stette in gran fluttazion di pensieri, mentre l'Oranges, non perdendo l'occasione, ammassaua genti, per rientrar nel Paese. Leuò il Duca sei mila Alemani all'aiuto di salentino Arciu. di Colonia, e del Conte di Mansfeldt. Leuò anche venti mila fanti sotto diuersi capi tra quali Egidio Conte di Berlemont, il Conte di Bossu, e quel di Mega erano i piu fermi nella fè de col Re: Il vitelli voleua, che s'entrasse in Olanda, per ricuperarla: mà il Norcherme persuadeua la ricuperazion di Mons, alla quale il Duca inclinò, e sul fin di Giugno vi spedì federigo suo figli-

1571.
Mons surpreso da Ludouico.

1572. liuolo con quattro mila fanti, e ottocento Caualli, con cui andò il Vitelli, e il Norcherme. Federigo formò l'assedio, e in certa baruffa con gli assediati vi fù ferito il Vitelli. Il Colignì ne'spinse con molti Francesi il Gēlis, al quale opponēdosi Federigo, gli ruppe, e disfece; e di sette mila fanti, e mille Caualli, la terza parte sola si saluò mezo rotta: mà restò prigione il Genlis, che poco doppo si morì nella Cittadella d'Anuersa. Tornò Federigo all'assedio ingrossato di più di cinq; mila fanti condottiui dal Bracamōte, ed altri, co'quali chiuso le Trincere doppo l'aquisto d'vna Badia, che cadeua nel giro di esse. Comparue poco doppo il Duca con quello di Medinaceli, ch'era venuto Frescamente di Spagna con rinforzo di gente: Onde crebbero le batterie, e Ludouico coll'anuiso del Signor della Nua Francese si difendeua con ogni Brauura. L'Oranges, per far diuersione, si presentò sotto Ruremonda, e trouandoui resistēza dal

dal Presidio, vi fù introdotto da' Cittadini sospetto d'eresia; e impadronitosene la diede a sacco, con estremo male per le Chiese. Corse subbito a Malines, che gli fù data dal Signor di Dorp, e la præsidiò di buona gente. Volse surprender Louanio: mà ne fù ributtato, contentandosi di poca somma di danari, che gli diedero i Cittadini. Entrò doppo in Anonia con sedici mila fanti, e noue mila Caualli, aiutato dalle merci intercette in Flessinghē di molte naui fiamēghe ch'erano capitate dall'Indie in quel Porto, senza hauer notizia de' moti correnti. Andò l'Oranges per tirar a battaglia sotto mons il Duca: mà questi doppo qualche scaramuccia si tenne nelle Trincere, volendo vincere sēza combattere, come l'altra volta, ancorche l'Arciuescouo di Colonia lo spingesse al combattere. Tentò l'Oranges d'introdur soccorso: mà in vano. Spinse il Duca mille fanti Spagnuoli sotto il Romero, che vccisse cinquecento Alemanni all'Oranges, e poi si ritirò. Così fece anche 1572.

l'O-

1572. l'Oranges verſo Malines, per eſſerſi ſpauentato il ſuo eſercito dell'attacco del Romero. Preſidiò bene Malines, e poi non hauendo di che pagarl'eſercito, ſi fugì nella Terra di Delft, in Olanda occultamente, e le ſue genti ſi disfece da ſe medeſimo. Andò à trouarlo poco doppo Ludouico, il quale diſperato di ſoccorſo, hauea reſo Mons con onorate condizioni al Ducà. Volſe il ſeraz far moti in Fiãdra: mà trouataui rẽſiſtenza tentò d'impadronirſi in Zelanda di Midelburgh con tre mila Soldati, che haueua; e perciò attaccò la Terra di Goes: mà ne fu ributtato da'Regij. Onde ritornando a Fleſſinghen, gli ſerrata la Porta in faccia da'Cittadini, fu abbandonato da'ſuoi, e perciò vergognoſa mẽte ſe n'uſcì della Prouincia. Frattanto l'Oranges sembrando formidabile diede occaſione di vane riuoluzioni in diuerſe Prouincie, e per mezo del Conte di Berghes ſi fè padrone di Zutfen, che dà nome alla Prouincia. Fè Saccheggiar Amerforr con iſdegno de'Cattolici, che ſeguitauano il

ſuo

suo partito, vedendo violar la Chie- 1572.
se, e Case de' Cattolici contrò le promesse fatte loro, e anche dilaniare le persone Ecclesiastiche. Tornarono a riattaccar Goes con otto mila tra Francesi, e Alemanni ferocemente: mà con equal ferocia furono sostenuti da Isidoro Pacecco Spagnuolo con quattro cento Valloni, e Spagnuoli; li nemici nondimeno strinsero la Terra con assedio formato, e la batterono in rouine, oltre a gli assalti, che vi diedero con molta ferocia: mà sempre sostenuti dal Pacecco. Mà il Capitan Phimart, ch'era del paese, fè caminar trè mila fanti elettissimi per la parte annegata dall'acque, sappiendo egli il vado, per due ore, seguitandolo il Mondragone, per soccorrere la Terra; onde i nemici hauendo l'auiso di questo animoso passaggio, ne presero tanto terrore, che subbito abbandanoro l'assedio, e si diedero all'imbarco per saluarsi, se ben dal Mondragone furono maltrattuti all'imbarco. Entrò egli nella Terra, e la præsidio bene, e poi se ne tornò

1572. coll'Auila, che l'aspettaua dall'altro lato non coperto d'acque, e amendue ne portarono l'auuiso al Duca, il quale subbito passò in Brabante con risoluzione di ricuperar Malines, e gastigarne i sediziosi. Vi si presentò, e i Cittadini volsero resistere; mà vedendosi deboli implorarono la clemenza del Duca, il quàl da principio seuero, e poi fingendosi più inclinato all'vdirli, essi gli mandarono tutto il Clero con gli abiti sacerdotali, e sacri per maggiomente mouere la sua Clemenza: mà mentre il Clero supplicaua, l'esercito entrò per le muraglie, e saccheggiò la Città con molta vccisione de' Cittadini, contentandoseue il Duca per esser debitor di molte paghe a soldati. Riordinata la Città ricuperò subbito Ruremonda e tutte le Terre di quella Prouincia, e poi spedì Federigo suo figliuolo ad attacar Zutfen, della quale Terra essendo vscito il Presidio spauentato del rigor del Duca, e sprezzando i soldati ogni comando vi entrarono, e la saccheggiarono ne' medesimi modi, che haueuano fatto

Louanio preso, e saccheggiato.

fatto Malines. Questo esempio fè ritornar tutte l'altre Terre di quella Prouincia in obbedienza. Andò il Duca à Brusselles, e Federigo entrò nell'Olanda. Vi assediò Naerden, pessimo asilo d'eretici, e i difensori mostrarono di volersi difendere: mà alla fine intimoriti, si resero con buone cõdizioni, le quali male osseruate da soldati fù saccheggiata la Terra, e doppo il trucidamento di tutti gli Eretici, fù data in preda alle fiamme. Ond'i vicini concependo orror grande contro gli Spagnuoli, e disperando del perdon del Rè, risolsero d'vnirsi, e difendersi fino all'vltimo spirito. 1572.

Naerdem saccheggiata.

Arsa Naerdem, Federigo passò in Amsterdam, che sola in Olanda era obbediente al Rè, e Lodata la fede de' Cittadini, fortificò i siti della Città, si mosse per ricuperare Arlẽ. Propose il perdono, e i Cittadini mãdarono per trattar del modo: mà Vibaldro Riperda Gouernator postoui dall'Orág. e Lãcellotto Brederode solleuò il Popolo, e introdotte alcu. Cãpagnie d'Alemãni

sac-

1573. *Arlem assediata.* saccheggianno le Chiese, e vccisero quelli, che haueuano trattato con gli Spagnuoli. Per questi atti, e per vna totale ribellione alteratosi Federigo, e più suo Padre, si accostò alla Città grande d'ambito, piena di grandissimo popolo, e fomentata da quelli di Leidem, oue l'Oranges era di persona, Federigo dunque assicurati i passi verso Amsterdam, di donde gli veniuano i viueri, guadagnò vn forte de'nemici vicino a Speredam, e poi assediò la Città con più di dodici mila soldati. Volse il Signor di Lumay, venendo di Leyden soccorrere la Città con trè mila fanti: mà in contrato da federigo fù rotto, e disfatto, con perdita del Cannone, del Bagaghi, e delle prouigioni, da bocca, e da guerra. Ritornò federigo all'assedio, e alzata vna Batteria da Bartolomeo Campi milanese, tempestò vn riuellino, che difendeua la porta della Croce: mà di notte fù da'nemenici risarcito il danno. Volsero i Regij, non obbedendo a'capi correre all'altalto: mà malerattati, e sgridati dal Romero, se ne ritirano.

Fù

Fù soccorsa intanto la Città dal Signor di Serras con ottocento fanti, che resero più superbij Cittadini, ì quali deridendo ì Cattolici, fecero processioni con abiti sacri, e mitre, e sacre Imagini, beffauano dalle mura ì Regij, e poi sacrilegamente mettendo in pezzi le medesime Imagini. Quelli di Leyden colla comodità de'ghiacci soccorreuano gli assediati d'ogni cosa, e ì Regij patiuano per li freddi, e per il mancamento anche de'viueri. Fra questo mentre cominciò l'anno 1573. che fù memorabile a'Paesi bassi per questo assedio, che durò ben sette mesi, con varij accidenti prosperi, ed auuersi per amendue le parti, che si tralasciano per breuità. Antonio Pittore, che surprese Mons, volse surprendere vn posto fra Amsterdam, e ì Regij per impedir loro ì viueri: mà rotto dà Cittadini d'Amsterdam, e vcciso, fù mandata la Testa al Campo Regio, che la gettò nella piazza assediata: mà per vendetta ì Cittadini tagliarono le Teste a dodici prigionieri, e postele in vna botte la rottolarono

1573.

Tributo crudele.

1572. liuolo con quattro mila fanti, e ottocento Caualli, con cui andò il Vitelli, e il Norcherme. Federigo formò l'assedio, e in certa baruffa con gli assediati vi fù ferito il Vitelli. Il Colignì ne'spinse con molti Francesi il Gēlis, al quale opponēdosi Federigo, gli ruppe, e disfece, e di sette mila fanti, e mille Caualli, la terza parte sola si saluò mezo rotta: mà restò prigione il Genlis, che poco doppo si morì nella Cittadella d'Anuersa. Tornò Federigo all'assedio ingrossato di più di cinq; mila fanti condottiui dal Bracamōte, ed altri, co'quali chiuso le Trincere doppo l'aquisto d'vna Badia, che cadeua nel giro di esse. Comparue poco doppo il Duca con quello di Medinaceli, ch'era venuto Frescamente di Spagna con rinforzo di gente: Onde crebbero le batterie, e Ludouico coll'anuiso del Signor della Nua Francese si difendeua con ogni Brauura. L'Oranges, per far diuersione, si presentò sotto Ruremonda, e trouandoui resistēza

dal

dal Presidio, vi fù iutrodotto da' Cittadini sospetto d'eresia; e impadronitosene la diede a sacco, con estremo male per le Chiese. Corse subbito a Malines, che gli fù data dal Signor di Dorp, e la præsidiò di buona gente. Volse surprender Louanio: mà ne fù ributtato, contentandosi di poca somma di danari, che gli diedero i Cittadini. Entrò doppo in Anonia con sedici mila fanti, e noue mila Caualli, aiutato dalle merci intercette in Flessinghē di molte naui fiamēghe ch'erano capitate dall'Indie in quel Porto, senza hauer notizia de' moti correnti. Andò l'Oranges per tirar a battaglia sotto mons il Duca: mà questi doppo qualche scaramuccia si tenne nelle Trincere, volendo vincere sēza combattere, come l'altra volta, ancorche l'Arciuescouo di Colonia lo spingesse al combattere. Tentò l'Oranges d'introdur soccorso: mà in vano. Spinse il Duca mille fanti Spagnuoli sotto il Romero, che vccise cinquecento Alemanni all'Oranges, e poi si ritirò. Così fece anche l'O- 1572.

1572. l'Oranges verso Malines, per essersi spauentato il suo esercito dell'attacco del Romero. Presidiò bene Malines, e poi non hauendo di che pagar l'esercito, si fugì nella Terra di Delft, in Olanda occultamente, e le sue genti si disfece da se medesimo Andò à trouarlo poco doppo Ludouico, il quale disperato di soccorso, hauea reso Mons con onorate condizioni al Duca. Volse il seraz far moti in Fiādra: mà trouataui rēsistenza tentò d'impadronirsi in Zelanda di Midelburgh con tre mi mila Soldati, che haueua; e perciò attaccò la Terra di Goes: mà ne fù ributtato da'Regij. Onde ritornando a Flessinghen, gli serrata la Porta in faccia da'Cittadini, fù abbandonato da'suoi, e perciò vergognosa mēte se n'usci della Prouincia. Frattanto l'Oranges Sembrando formidabile diede occasione di vane riuoluzioni in diuerse Prouincie, e per mezo del Conte di Berghes si fè padrone di Zutfen, che dà nome alla Prouincia. Fè Saccheggiar Amerforr con isdegno de' Cattolici, che seguitauano il

suo

suo partito, vedendo violar la Chie- 1572.
se, e Case de' Cattolici contrò le promesse fatte loro, e anche dilaniare le persone Ecclesiastiche. Tornarono a riattaccar Goes con otto mila tra Francesi, e Alemanni ferocemente: mà con equal ferocia furono sostenuti da Isidoro Pacecco Spagnuolo con quattro cento Valloni, e Spagnuoli; li nemici nondimeno strinsero la Terra con assedio, formato, e la batterono in rouine, oltre a gli assalti, che vi diedero con molta ferocia: mà sempre sostenuti dal Pacecco. Mà il Capitan Phimart, ch'era del paese, fè caminar trè mila fanti electissimi per la parte annegata dall'acque, sappiendo egli il vado, per due ore, seguitandolo il Mondragone, per soccorrere la Terra; onde i nemici hauendo l'anuiso di questo animoso passaggio, ne presero tanto terrore, che subbito abbandanoro l'assedio, e si diedero all'imbarco per saluarsi, seben dal Mondragone furono maltrattuti all'imbarco. Entrò egli nella Terra, e la præsidio bene, e poi se ne tornò

col-

1572. coll'Auila, che l'aſpettaua dall'altro lato non coperto d'acque, e amendue ne portarono l'auuiſo al Duca, il quale ſubbito paſsò in Brabante con riſoluzione di ricuperar Malines, e gaſtigarne i ſedizioſi, Vi ſi preſentò, e i Cittadini volſero reſiſtere; mà vedendoſi deboli implorarono la clemenza del Duca, il quàl da principio ſeuero, e poi fingendoſi più inclinato all'vdirli, eſſi gli mandarono tutto il Clero con gli abiti ſacerdotali, e ſacri per maggiomente mouere la ſua Clemenza: mà mentre il Clero ſupplicaua, l'eſercito entrò per le muraglie, e ſaccheggiò la Città con molta vccisione de' Cittadini, contentandoſeue il Duca per eſſer debitor di molte paghe a ſoldati. Riordinata la Città ricuperò ſubbito Ruremonda e tutte le Terre di quella Prouincia, e poi ſpedì Federigo ſuo figliuolo ad attacar Zutfen, della quale Terra eſſendo vſcito il Preſidio ſpauentato del rigor del Duca, e ſprezzando i ſoldati ogni comando vi entrarono, e la ſaccheggiarono ne' medeſimi modi, che haueuano fatto

Louanio preſo, e ſaccheggiato.

fatto Malines. Questo esempio fè ritornar tutte l'altre Terre di quella Prouincia in obbedienza. Andò il Duca à Brusselles, e Federigo entrò nell'Olanda. Vi assediò Naerden, pessimo asilo d'eretici, e ì difensori mostrarono di volersi difendere: mà alla fine intimoriti, si resero con buone cōdizioni, le quali male osseruate da soldati fù saccheggiata la Terra, e doppo il trucidamento di tutti gli Eretici, fù data in preda alle fiamme. Ond'ì vicini concependo orror grande contro gli Spagnuoli, e disperando del perdon del Rè, risolsero d'vnirsi, è difendersi fino all'vltimo spirito. 1572.

Naerdem saccheggiata.

Arsa Naerdem, Federigo passò in Amsterdam, che sola in Olanda era obbediente al Rè, e Lodata la fede de'Cittadini, fortificò ì siti della Città, si mosse per ricuperare Arlē. Propose il perdono, e ì Cittadini mādarono per trattar del modo: mà Vibaldro Riperda Gouernator postoui dall'Orāg. e Lācellotto Brederode solleuò il Popolo, e introdotte alcu. Cāpagnie d'Alemāni

Fù soccorsa intanto la Città dal Signor di Serras con ottocento fanti, che resero più superbij Cittadini, ì quali deridendo ì Cattolici, fecero processioni con abiti sacri, e mitre, e sacre Imagini, beffauano dalle mura ì Regij, e poi sacrilegamente mettendo in pezzi le medesime Imagini. Quelli di Leyden colla comodità de'ghiacci soccorreuano gli assediati d'ogni cosa, e ì Regij patiuano per li freddi, e per il mancamento anche de'viueri. Fra questo mentre cominciò l'anno 1573. che fù memorabile a'Paesi bassi per questo assedio, che durò ben sette mesi, con varij accidenti prosperi, ed auuersi per amendue le parti, che si tralasciano per breuità. Antonio Pittore, che surprese Mons, volse surprendere vn posto fra Amsterdam, e ì Regij per impedir loro ì viueri: mà rotto dà Cittadini d'Amsterdam, e vcciso, fù mandata la Testa al Campo Regio, che la gettò nella piazza assediata: mà per vendetta ì Cittadini tagliarono le Teste a dodici prigionieri, e postele in vna botte la rottolarono

1573.

Tributo crudele.

C rono

1573. *Tributo crudele.* rono dalle mura al campo con questa inscrizzione. Questo tributo del decimo danaro mandano gli Arlemesi al Duca d'Alua, e per vsura vi hanno posto il duodecimo. Li Regij appesero altre tanti. Arlemesi, e questi altrettanti Regij. Fù assalita la Porta della Crocè; mà in vano, e con perdita di 500. Regij. Frattanto mitigata la stagione, e Federigo sgridato dal Padre li riscaldò più nel assedio, soccorso da quelli d'Amsterdam, come gli assedtati da quelli di Leydem con barche, le quali vna volta incontratesi in grosso numero da ogni parte fù commesso vn sanguinoso conflitto, e i Regij guadagnorono il forte del Fico, ch'era il propugnacolo de'nemici, mà con la morte dell'Ingegniero Campi. Vennero intanto gli assediati all'estreme angustie della fame, mangiando ogni sorte di animali più immondi. Onde si volsero rendere a'patti; Mà Federigo non li volse, che a discrezzione; E per questo persuasi dal Riperda d'vscire

cire tutti in vn grosso per farsi strada alla salute: mà ciò penetrato da Federigo, gli spedi vn Trombetta con dar loro buona speranza, e afficurarli dal sacco. Onde sul principio di Luglio la Città si rese, e v'entrarono i vincitori. Al Riperda, e al Brederode fù subbito tagliata la testa, e furono fatti morire più due mila de'più colpeuoli, con tali orridezze de'medesimi Carnefici, che per isbrigarsene, molti ne gettarono nel fiume, e i Cittadini pagarono dugento quaranta mila fiorini per essere esenti dal sacco con indignazion dell'esercito. 1573. *Arlem si rende.*

Nell'Isola di Velauia in Zelanda si teneua la Città di Midelburgh, e le Terre di Ramachino, e Ramna per il Rè. Pendente l'assedio d'Arlem volsero i nemici impadronirsi di Midelburgh; mà l'Auila vi corse, e nel Canal di Flessighen combattè ferocemente co'nemici, a'quali

1573. fù sforzato di cedere nondimeno la vittoria. Mà pur l'Aquila smontato in Terra, soccorse la Città di gente, e di prouigioni, e poi col Gouernatore tornò in Anuersa. Volsero i nemici surprendere Tollen, e Berghes alsom; mà dal Mondragone ne furono cacciati: mà essi gettandisi segnà la Terra di S. Geltrudembergh sulla Mosa; se ne fecero padroni con intelligenze di dentro, e poi presero Ramachino; onde Midelburgh si trouaua in manifesto pericolo: mà vi entrò il Mondragone risoluto di difenderla. Nel medesimo tempo scoppiò l'ammutinamento de' Terzi vecchi Spagnuoli con estremo dispiacer del Duca. Mà dal Vitelli furono ridotti in obbedienza con quattro paghe. Mentre gli ammutinati erano fuor d'obbedienza, i Regij perderono nell'Isola Vatterlant la Terra d'Alcmar, ch'era sola restata fedele al Rè in quell'Isola. Onde Federigo risolse subbito di ricuperarla: mà essendouisi combattuto variamente sotto, fù constretto, per le discordie del Romero, e

del Valdes, di ritirarsene Federigo con qualche perdita. Infestauano i nemici quelli d'Amsterdam nel Canale loro con grossa armata, Onde il Co: di Bossu gli vscì contro con gross'armata anch'egli, e li fece ritirare all'Encusa; ma d'ordine del Duca gli prouocò a battaglia, oue essendosi combattuto ferocissimamente da ogni parte, e con fauore, e disfauor del mare, alla fine i Regij furono vinti, e disfatti, e il Bessu rimase prigione, oue poi stette ben 4. anni. Doppo questo in felice successo il Duca ottenne licenza dal Rè dal Gouerno de' paesi bassi, e gli fù successore Ludouico di Rechesens Commendator maggior di Castiglia allhora Gouernador di Milano, il quale era di maniere più soaui di quelle del Duca, e perciò, che poteua esser più grato alle Prouincie. Venne però subbito il Commendatore, e il Duca se ne tornò in Ispagna col figliuolo per la via d'Italia. 1573.

Regij vinti.

Duca d'Alua licenziato.

Subbito partito il Duca si diede il Commendatore al Gouerno, e

1573. risolse di soccorrere il Mondragon
Commend. in Midelburgh. Vi spinse l'Auil
di Casti- con Armata di legni maggiori
glia in suo e il Glimes con minori ; con cu
luogo. andò il Romero. Furono in con
trati a di ritturo di Romersual d
Luigi Boisot con grossa Armat
de'nemici. Il Glimes non voleu
combattere ; mà il Romero por
tato più dal suo coraggio , che
dall'vso delle battaglie nauali, v
lo spinse. Si combattè fieramen
te ; mà le naui regie diedero i
secco per inganno de'marinari, g
corrotti da'nemici; onde inuestit
furono parte arse ; e parte som
merse colla morte del Glimes
e d'ottocento Soldati ; el'Auil
si saluò à nuoto. Il conflitto seg
uì su'gli occhi del Commenda
tore ; che dall'argine di Scacherl
da lontano lo miraua. Onde il Mon
dragone disperato di soccorso , re
Resa di se Midelburgh con onorate con
Midel- dizioni a nemici, i quali poi sub
burgh. bito hebbero in mano la Terra d
1574. Ramna, e tutta quell'Isola. Prin
cipiò frattanto l'anno 1574. el'O
ranges mosso da così frequenti suc-

ce

cessi buoni ammassò tutte le genti, c'haueua raccolte di Germania, Frācia, e Inghilterra, e delibero d'entrar di nuouo ne' Paesi bassi. Ludouico però suo fratello si spiccò di Germania con sette mila fanti, e trè mila Caualli, e si portò verso Gheldria, con pensiero di darsi la mano col fratello, che venia d'Olanda. Il Commendatore all'auuiso di questa mossa si trouò in angustie, per non hauer forze da resistere a' nemici; onde conchiuse di fermasi ne' cōtorni d'Anuersa, oue più bolliuano i disegni dell'Oranges. Vi si fermò col Vitelli, e spedì l'Auila contro Ludouico per impedirgli ogni impresa. Il Cōmendatore spedi in Mastricht Bernardino Mendozza, e poi vi comparue l'Auila; onde la pratica segreta; che vi haueua Ludouico d'entrarui furtiuamente, suani senza effecto. Seguirono però alcune scaramuccie fra l'Auila, e Lud. e in vna restarono morti più di quattroceto Alemāni di Lud. nel Villaggio di Bemelen. Ludou. tentò Ruremōda: mà inuano; onde si spinse auanti per vnirsi col fratello, e surprender

1574.

Ludouico di Nassau. entra con soldati nel paese.

1574. nimega. L'Auila intanto sulla ripa sinistra del Mosa fiancheggiò sempre i nemici, e per impedire, che non si giuntassero i due fratelli, preuenne in assicurarsi di Graue, oue in grossato di nuoue genti, passò il fiume, e si mise a far testa a nemici, che cominciauano a sbandarsi, per non riuscir loro i disegni. S'auanzò Ludouico, e tanto, che non gli fù più libera la ritirata; Onde bisognò apprestarsi al combattere. L'Auila vi animò i suoi, ch'erano sotto ottimi capi, com'era il Mendozza. Fè lo stesso Ludouico con Cristoforo figlio del Conte Palatino del Reno, e si posero in battaglia. Spinse l'Auila trecento fanti Valloni, e Spagnuoli a guadagnar vn Trincerone alzatoui da nemici, e a viua forza lo guadagnarono. S'auanzarono li due maggiori squadroni della infanteria, e s'urtarono ferocissimamte. mà preualendo i Regij, ruppero, e disfecero i nemici, che si diedero in fuga aperta segui quasi lo stesso della Caualleria, perche hauendo nel primo incontro scompigliato alcune poche

che Compagnie regie, con suoi Raitri, mà sostenuti da' squadroni di lancie, ch'erano fiancheggiate dalla Moschetteria, e poi vrtato furiosamente rimase sconpigliato, e se bene fece ogni sforzo per riordinare i suoi, nondimeno incalzato sempre più fieramente da Regij fù rotto affatto, e disfatto, e si saluò insieme cō Cristoforo colla fuga. Vi fù fatta grādesima strage de' nemici, de' quali restarono morti sopra quattro milla, e solamente dugento de' Regij. Ludouico e Cristoforo sopragiunti nella fuga, e riuoltosi con Enrico fratello di Ludouico si posero in difesa: mà vi restarono tutti trè vccisi. Mà bene fù contrapesata questa vittoria dall'ammutinamento, che segui de gli Spagnuoli la medesima notte, li quali dato all'arme, e deposti capi loro, si mossero subbito con altri da loro eletti (non potendo esser ridotti in douere dall'Auila) e corsero in Anuersa, per assicurarsene. Entrarono per la parte del muro non ancor serrato frà la Città, e Cittadella, ed essendo precorsi dal Commen-

1574.

Ludouico rotto, e poi morto con Enrico suo fratello.

Spagnuoli ammutinati.

1574. nimega. L'Auila intanto sulla ripa sinistra del Mosa fiancheggiò sempre i nemici, e per impedire, che non si giuntassero i due fratelli, preuenne in assicurarsi di Graue, oue in grossato di nuoue genti, passò il fiume, e si mise a far testa a nemici, che cominciauano a sbandarsi, per non riuscir loro i disegni. S'auanzò Ludouico, e tanto, che non gli fù più libera la ritirata; Onde bisognò apprestarsi al combattere. L'Auila vi animò i suoi, ch'erano sotto ottimi capi, com'era il Mendozza. Fè lo stesso Ludouico con Cristoforo figlio del Conte Palatino del Reno, e si posero in battaglia. Spinse l'Auila trecento fanti Valloni, e Spagnuoli a guadagnar vn Trincerone alzatoui da nemici, e a viua forza lo guadagnarono. S'auanzarono li due maggiori squadroni della infanteria, e s'urtarono ferocissimamte. mà preualendo i Regij, ruppero, e disfecero i nemici, che si diedero in fuga aperta seguì quasi lo stesso della Caualleria, perche hauendo nel primo incontro scompigliato alcune po-

che

1574.

ne Compagnie regie, con suoi Rai-
i; mà sostenuti da' squadroni di
ncie, ch'erano fiancheggiate dalla
oschetteria, e poi vrtato furiosa-
ente rimase scompigliato, e se be-
fece ogni sforzo per riordinare l
oi, nondimeno incalzato sempre
fieramente da Regij fù rotto af-
to, e disfatto, e si saluò insieme cō
stoforo colla fuga. Vi fù fatta
desima strage de' nemici, de' qua-
estarono morti sopra quattro
a, e solamente dugento de' Regij.
louico e Cristoforo sopragiunti
a fuga, e riuoltosi con Enrico
ello di Ludouico si posero in di-
mà vi restarono tutti trè vccisi.
oche fù contrapesata questa vit-
dall'ammutinamento: che seg-
gli Spagnuoli la medesima not-
quali dato all'arme; e deposti
oro. si mossero subbito con al-
loro eletti (non potendo esser
ti in douere dall'Auila) e corse.
Anuersa, per assicurarsene. En-
no per la parte del muro non
serrato fra la Città, e Cittadel-
essendo precorsi dal Commen-

Ludouico rotto, e poi morto con Enrico suo fratello.

Spagnuoli ammutinati.

1574. datore, furono persuasi da lui a deporre l'armi, e ridursi all'obbedienza. Ogni officio fù vano. Promisero però d'astenersi dal sacco della Città, el'osseruarono, di mandando solo vn'questo alloggio. Saccheggiarono solamente la Casa di Federigo Perenotto fratello, del Cardinale, che se n'vscì col suo presidio Alemanno. Li Cittadini però stando in continono terrore, e spauento di riceuere il sacco, che gli minacciauano gli Spagnuoli, s'accordarono di sborsar loro, come fecero sei paghe, colle quali si ridussero in obbedienza, e andarono a guintarsi congli altri Regij in Olanda, che cominciauano l'assedio di Leydem. Al Glimas vcciso fù sorrogato Adolfo Aristede, il quale allargo d'Anuersa i Legni Regij per assicurargli da gli amutinati; mà sopraffatto all'improuiso da'Zelandesi li perdè quasi tutti, restando parte sommersi, e parte presi Esacerbato l'Oranges della morte de'suoi due fratelli, e della loro Scõfitta, si tratteneua in Bomel facendo scorrerie in tutti quei contor-

Vanno in Anuersa.

tor-

torni. Fù temuto, ch'gli hauesse segrete pratiche in Bolduch; ond'il Cõmendatore vi mandò gẽti, e munizioni, e assicurò la piazza. Il Comdatore, accordati gli amutinati, spedì il Vitelli contro l'Oranges, e con essò molti buoni Capi, e fra gli altri fù Rafaele Barbarino zio paterno del moderno Pontefice Vrbano Ottauo, che ora siede al gouerno della Chiesa vniuersale con tanto grido, e gloria del suo nome. Smontò il Vitelli nell'Isola di Bomel, prese alcune Terre piccole per commodità delle sue genti, e alzò due forti, per frenar le scorrerie a'nemici. Ciò fatto il Vitelli tornò in Anuersa, oue il Cõmendatore pubblicò vn perdono generale, come l'altro del Duca d'Alua, mà con termini più liberi, e larghi di clemenza. Mà non fidandosene i Popoli, non partorì alcuno buono effetto: ancorche lãpeggiasse qualche speranza d'accordo co' solleuati: mà non seguì nulla. Ora seguita il memorabile assedio di Leydem, il cui fine fù così strano, che gli assalitori diuennero assaliti, e gli assediati assedianti. 1574.

1574. Leyden è vna delle più grosse Terre d'Olanda, e delle più forti, per il sito, per le fortificazioni, per li Canali, e per il Popolo, che vi è numerosissimo. Hà vicine le Terre di Delft, di Roterdam, e di Gonda molto importanti. Vi è vicino ancora il bellissimo Villaggio dell'Aia, che per la grandezza del Popolo, e bellezza de gli edificij compete colle più belle Città di tutt'i Paesi bassi. Vene sono anche due altri, che poteuano impedir a'Regij quell'assedio, e sono Alfen, e Maseuclusc. Il primo hà vn ponte sul Canal vicino; in cui con cataratte apre, e chiude l'acqua, e il secondo era passo importante. Fortificarono però que'due luoghi li Cittadini di Leydem. Fratanto comparse il Vaides coll'esercito regio, e à viua forza s'impadronì di quei due Posti. e poi per la frequenza de'Canali furono alzati più di sessanta forti, per impedir ogni soccorso a'Cittadini, che si preparauano alla difesa. Gouernaua la Città Giouanni Donza, il quale vi fè tutte le parti di buon Capitano, e il po-

Assedio di Leyden.

po-

polo animatissimo alla difesa correua fin colle donne ad ogni fatica, con recordarsi l'vn l'altro le miserie d'Arlem. Continuaua l'assedio, e non riusciua mai all'Oranges d'introdurre soccorso; onde si cominciò a patir da fame nella Città, e vi si venne all'estreme miserie. Mà luigi Boisot vedendo la grauezza delle necessità si trasse auanti, e persuase, che si tagliassero alcuni argini, perche alzandosi grandemente due volte l'anno il mare allagaua le campagne, e tagliati gli argini hauria affogato tutto l'esercito regio anche ne' forti. Fu receuuto l'auuiso, ed eseguito subbito. Onde sul fin di settembre gonfiandosi l'Oceano entrò non solo coll'onde, mà colle montagne d'acqua per le campagne, e astrinse i regij non solo ad abbandanare i forti più bassi; mà i più alti ancora, e poi l'assedio finalm. perche battutti dal mare, e da cento cinquanta Vasseli, che vennero in soccorso de'gli assediati, furono miserabilmente preda dell'onde, e del ferro, e vene rimasero più di mille, e

1574.

Regij dissipati dal mare

1575. ſettecento. Così finì queſto aſſedio, ch'era durato cinqu e meſi, per opera, ed aiuto del mare, e furono que' Cittadini liberi da ogni timore; ſeben d'eſſi perirono più di diece mila di fame, ed'altre miſerie.

Volſe Maſſimiliano Imperatore, temendo, che la fiamma, delle turbolēza de' Pa eſi baſſi, non paſſaſſe in Germania, riſolſe d'applicarſi a procurare qualche buono accordo fra li ſolleuati, e Filippo Rè di Spagna ſuo genero, e Cognato (hauendo per moglie Maſſimiliano vna ſorella di Filippo, e Filippo vna figliuola di lui) e, però ſpedì in Olanda il Conte di Suarzemburgh ſul principio dell'anno 1575. e paſſato a Dordrech, trattò col Oranges, e poſcia a Bredà, oue comparſero i diputati delle Prouincie ſolleuate, e quelli del Rè. Il Romero, e Mondragone con due altri andarono oſtaggi a Dordrech. S'aperſe il trattato, e i ſoleuati di mādarono, che gli Spagnuoli, e foreſtieri vſciſſero del Paeſe, e ſi teneſ-

L'Imperator tratta di accordo.

ſe-

sero gli statti generali, per istabilirui le cose della religione. Dissero i regij ch'egli Spagnuoli, ed altri erano sudditi del medesimo Prencipe delle Prouincie, e che però non s'haueuano per forestieri: mà si ben quelli, che seruiuano alle Prouincie, le quali nondimeno tranquillate, tutti sarino vsciti. Che gli stati generali sariano chiamati subbito, che la Pace fosse seguita. Quindi i Regij fecero le loro propositioni, che si perdonasse il passato, si rendessero li Priuilegij, e beni a solleuati, che si rendessero al Rè le Citta, e fortezze, e artiglierie de'solleuati, che restasse il rito Catolico, e si abbolisse l'Eretico, e che gli Eretici potessero fra certo tempo vuotare il paese co'loro beni. Fù replicato da'solleuati acremente, ed il medesimo doppo da Regij: Onde per opera segreta d'Oranges, che voleua rimaner supremo fra soleuati, il Congresso fù disciolto senza alcun effetto, e le parti si prepararono alla guerra. Il Cõmendatore spedì il Signor di Hierges p impadronirsi di 1575.

Bu-

1575. Buden situata in luogo per turbare il Brabante, e la Gheldria. Vi andò, si presentò, e minacciò que terrazzani, se non si rendeuano; mà essendo essi ben fortificati, chiusero l'orecchie alle minaccie. Mà venutosi a gli assalti li Cittadini si saluarono nel Castello, il quale poco doppo si rese ancora, salue solamente le vite di tutti. Fù saccheggiata la Terra, e il Castello, e poi l'essercito col medesimo impeto si portò sotto Odenater Terra più forte per il sito acquoso, che per le mura. Volsero i Terrazzani difendersi, e in fatti cõbatterono brauamente più volte, mà entrando i Regij misti con essi, messero ogni cosa a ferro, ed a fuoco, e la Terra rimasse distrutta. Il Hierges col medesimo ardore si pose sotto Sconouen. Que' Terrazzani desiderauano di essere sotto il Rè, e però doppo anche riceuuto soccorso dall'Oranges, sforzarono il Presidio, e si resero salue le vite lore, e la robba. Assicurata la Terra il Hierges si ritirò in Vtrecht, e auuertì di tutto il Commendatore. Guadagnò anche il

Mondragone frà questo mentre l'Isola di finaert. Ordinò il Comēdatore al'Hierges di tentar la Zelāda. l'Isola di Tolen obbediua al Rè: mà Duuelant, e Scouuen nò. Bisognaua però tentarle, perche ottenute, si facilitaua l'acquisto dell'altra di Valacria, oue Midelburgh, e Flessinghen sono situate, e sono comode per hauer soccorsi di Spagna per mare. Passarono dunque nell'Isola di Tolen trè mila fanti tra Spagnuoli, e Alemanni. L'Auila venne dall'altra parte coll'Armata, che poi in Terra doueua essere comendata dal Mondragone. Animò il Comendatore l'esercito a passar a guazzo il Canale filislant da Duuelant. Passarono animosamente, e posero piede in terra verso sera, essendo stati da'nemici malamente, salutati con Artiglerie, e moschettate: mà furono da'regij posti in fuga, ancorche Isidoro Pacecco Spagnuolo vi restasse morto. Con fuochi fù dato segno all'Armata, che vi era in Terra; onde si auanzò, e sbarcate le genti, furoni cacciati tutt'i nemici dell' 1575.

Iso-

1575 Isola. L'Auila, e il Mondragone si volsero contro l'altra Isola di Scouuen, e postisi in testa alle genti passarono a guazzo vn'altro Canale, nel quale veduti da nemici, impauriti si fuggirono in Zirchesca per sostenerui l'assedio. S'accostarono i Regij, e presero a viua forza; e con perdita di sangue due forti vicini alla Terra Attaccarono il Terzo di Bommene, e ne furono ributtati dal Cap. Ly Francese, che li sostenne arditamente: mà rinouato l'assalto, che durò sei ore, rimasero i Regij superiori, e entrati tagliarono a pezi chiumque vi trouanoro. S'accostarono alla Terra mà essendo in sito bassissimo, era tutto il contorno allagato; onde non poteuano vsar delle Trincere, e batterie; e la Terra frattanto era soccorsa da soleuati con barchette. Furono però alzati due grand'argini del Canale, fù impedito due volte il soccorso grande, che il Conte d'Olach, e l'Oranges tentarono d'introdurui con danno de'nemici, che vi persero assai

gen-

gente. Onde la Terra perduta la speranza di soccorso doppo otto mesi d'assedio si rese a'Regij. Durante l'assedio il Vitelli entro nell' Isola, e per l'età graue, e per i freddi, che vi pati, s'infermò, e nel farsi portar ad Anuersa per cammino fu dal male oppreso, e finì la vita. Perdita grandissima per il Commendatore, che sul gran valor, e vigilanza di lui si riposaua; anzi se ne afflisse tanto, che perciò, e per vedersi senza modo di ristabilir le cose del Rè, s'infermò anch'egli di febre acutissima, e in cinque giorni si morì anch'esso. Non potè il Commendatore nomarsi vn successore, sebene n'haueua la Patente in bianco, perche subbito vscì di sentemento. Il Conseglio però prese il Gouerno, e il Rè l'appuouò. Ma questa risoluzione fu l'origine di sacchi, rouine, trucidamenti, e crudeltà inaudite, per la poca vnione di coloro, che formauano il Conseglio, e per le loro passioni, e fini particolari. Filippo di Croy Duca d'Arescot era

1575.

Il Vitelli muore.

Il Commendator more.

Il Conseglio piglia il gouernat.

1575. era quasi il capo del Conseglio per la qualità della nascita, e d'altre prerogatiue. Cominciò egli ad inclinare alla libertà, e Oranges non perdeua l'occasioni di spingeruelo. Fauorì il disegno l'ammutinamento degli Spagnuoli, i quali frustrati del sacco di Zirchesea presero l'armi, e volsero surprendere Malines, e poi Brusselles: mà innano; onde corsero in Fiandra, e presero Alosto, oue poi concorse tutto il resto de gli Spagnuoli. Si tumultuò in Brusselles, e i ministri Spagnuoli furono in estremo pericolo, rimanendoui prigione il Presidente del Consceglio. L'Auila vedendo vna solleuazion generale delle genti del Paese contro de gli Spagnuoli, si mise in difese, e passarono lettere mordaci fra lui ed il cōsiglio. Per le proteste dell'Auila, furono lasciati vscir liberi di Brusselles li ministri Regij, che l'andarono à trouare. Volse il Gonsiglio dichiarar tutti gli Spagnuoli ribelli: mà il Conte di Mansfelt, e quel di Berlemōt col Viglio vi si opposero: mà inuano: anzi tutti trè furono ritenuti pri-

ribelli tutti gli Spagnuoli. Quindi 1575.
conuocarono gli stati generali, e vi
mãdarono tutte le Prouincie eccet- *Stati ge-*
to quella di Lucemburgh. Tentò il *nerali.*
Consiglio frattanto d'impadronirsi
delle Cittadelle di Anuersa, e di
Gant: mà gli Spagnuoli inuigilaua-
no per conseruarsele, ed'assicurarsi
di Mastricht. Il Mondragone fù ar-
restato in Zirchesca d'ordine del
Conseglio. Spinsero gli Spagnuoli
ottocento Caualli per surprender
Louanio: mà incontrati da due mila
fanti, e seicento Caualli del Conseg-
lio, bisognò combattere. Si com-
battè, e gli Spagnuoli ruppero, e dis-
fecero i nemici, de'quali fecero
grande strage. Volse Auila persua-
dere a quelli d'Alosto d'vnirsi seco
per difesa comune: mà fù vano ogni
officio, perche dimandando tutte
le paghe à vn tratto, fù impossibile
di contentarli in tante angustie. Il
Conseglio guadagnò frattanto gli
Alemanni di Mastricht, e questi li
Cittadini; onde volsero cacciarne
alcuni pochi Spapnuoli, i quali auui-
sando l'Auila del pericolo, si ritras-

se-

1576. ſero nella parte deſtra della Città diuiſa dalla Moſa, e detta Vicht, e ritennero ancora vna parte della Città nell'altra parte. V'entrò dunqne il ſoccorſo mandato dal l'Auila da due parti, e rigettando gli Alemanni, li trucidarono tutti con gli altri foreſtieri, e poi fù dato il ſacco alla Città. Perduta quella piazza, mandò il Conſeglio con buon neruo di gente il Conte di Rouls ad aſſediar il Caſtello di Gant, oue comandaua vno Spagnuolo del Mondragone, il qual ſebene non haueua, che dugento ſoldati, ſi poſe in difeſa. Gli ſtati ancora che camminauano allhora vniti col Conſeglio, aſſediarono nel medeſimo tempo la Cittadella d'Anuerſa dalla parte della Città con due Caualieri ſi cominciò a tēpeſtar in rouina la Cittadella; onde gli Spagnuoli d'Aloſto vdendone il bombo, riſolſero di ſoccorrere gli aſſediati per eſſere la cauſa comune, e così rapidamente vi corſero a 3. di Nouembre. Arriuarono il giorno ſeguente a mezo di al paſſo della Chelda oue trouarono anche l'Auila, il Romero, e il Vargas con quattrocento Caualli.

Maſtricht ſaccheggiato.

Cittadella d'Anuerſa aſſediata.

li. Tutti entrarono nella Cittadella, e volendo far ricrear di cibo quelli d'Alosto, essi risposero, o'bisogna morire, o'cenar nella Città. Vsciti dunque trè mila fanti, e cinquecento Caualli si misero in battaglia, e poi si spinsero contro nemici con tãto ardore, e ferocia, che non potẽdogli quei del paese sostenere si diedero alla fuga per varie strade della Città, oue incalzati da gli Spagnuoli si ritrassero con li Citadini nella Casa del Publico, e nelle vicine, nelle quali non potẽdogli offẽder cosi bene gli Spagnuoli, si seruirono del fuoco, col quale dessolarono il più bello della Città, ed il resto misero furiosamẽte a sacco, il qual durò bene trè giorni, per esser la piazza vna delle più opulenti del sententrione. Si saluò vn fratello dell'Arescot, e il Campigni. Restaron prigioni il Conte d'Egmont, e li Signori di Capres, e di Goygni con altre persone di conto: Mà vene morirono infinite di ferro, e di fuoco, perche fuggendo l'vno cadeua nell'altro: onde vi furono più di sette mila mor-

1574.

Anuersa saccheggiata.

1576. ſero nella parte deſtra della Città diuiſa dalla Moſa, e detta Vicht, e ritennero ancora vna parte della Città nell'altra parte. V'entrò dunque il ſoccorſo mandato dal l'Auila da due parti, e rigettando gli Alemanni, li trucidarono tutti con gli altri foreſtieri, e poi fù dato il ſacco alla Città. Perduta quella piazza, mandò il Conſeglio con buon neruo di gente il Conte di Rouls ad aſſediar il Caſtello di Gant, oue comandaua vno Spagnuolo del Mondragone, il qual ſebene non haueua, che dugento ſoldati, ſi poſe in difeſa. Gli ſtati ancora, che camminauano allhora vniti col Conſeglio, aſſediarono nel medeſimo tempo la Cittadella d'Anuerſa dalla parte della Città con due Caualieri ſi cominciò a tẽpeſtar in rouina la Cittadella; onde gli Spagnuoli d'Aloſto vdendone il bombo, riſolſero di ſoccorrere gli aſſediati per eſſere la cauſa comune, e così rapidamente vi corſero a 3. di Nouembre. Arriuarono il giorno ſeguente a mezo di al paſſo della Chelda oue trouarono anche l'Auila, il Romero, e il Vargas con quattrocento Caual-

Maſtricht ſaccheggiato.

Cittadella d'Anuerſa aſſediata.

li. Tutti entrarono nella Cittadella, 1574.
e volendo far ricrear di cibo quelli
d'Alosto, essi risposero, o' bisogna
morire, o' cenar nella Città. Vsciti
dunque trè mila fanti, e cinquecento
Caualli si misero in battaglia, e poi si
spinsero contro nemici con tãto ardore,
e ferocia, che non potẽdogli
quei del paese sostenere si diedero
alla fuga per varie strade della Città,
oue incalzati da gli Spagnuoli si ritrassero
con li Citadini nella Casa del
Publico, e nelle vicine, nelle quali
non potẽdogli offẽder cosi bene gli
Spagnuoli, si seruirono del fuoco,
col quale dessolarono il più bello della
Città, ed il resto misero furiosamẽte
a sacco, il qnal durò bene trè giorni,
per esser la piazza vna delle più opulenti
del sententrione. Si saluò vn
fratello dell'Arescot, e il Campigni.
Restaron prigioni il Conte d'Egmont,
e li Signori di Capres, e di
Goygni con altre persone di
conto: Mà vene morirono infinite
di ferro, e di fuoco, perche
fuggendo l'vno cadeua nell'altro:
onde vi furonopiù di sette mila
mor-

Anuersa saccheggiata.

1576. ſero nella parte deſtra della Città diuiſa dalla Moſa, e detta Vicht, e ritennero ancora vna parte della Città nell'altra parte. V'entrò dunqne il ſoccorſo mandato dal l'Auila da due parti, e rigettando gli Alemanni, li trucidarono tutti con gli altri foreſtieri, e poi fù dato il ſacco alla Città. Perduta quella piazza, mandò il Conſeglio con buon neruo di gente il Conte di Rouls ad aſſediar il Caſtello di Gant, oue comandaua vnò Spagnuolo del Mondragone, il qual ſebene non haueua, che dugento ſoldati, ſi poſe in difeſa. Gli ſtati ancora'che camminauano allhora vniti col Conſeglio, aſſediarono nel medeſimo tempo la Cittadella d'Anuerſa dalla parte della Citta con due Caualieri ſi cominciò a tēpeſtar in rouina la Cittadella; onde gli Spagnuoli d'Aloſto vdendone il bombo, riſolſero di ſoccorrere gli aſſediati per eſſere la cauſa comune, e così rapidamente vi corſero a 3. di Nouembre. Arriuarono il giorno ſeguente a mezo di al paſſo della Chelda oue trouarono anche l'Auila, il Romero, e il Vargas con quattrocento Caual-

Maſtricht ſaccheggiato.

Cittadella d'Anuerſa aſſediata.

li. Tutti entrarono nella Cittadella, e volendo far ricrear di cibo quelli d'Alosto, essi risposero, o'bisogna morire, o'cenar nella Città. Vsciti dunque trè mila fanti, e cinquecento Caualli si misero in battaglia, e poi si spinsero contro nemici con tāto ardore, e ferocia, che non potēdogli quei del paese sostenere si diedero alla fuga per varie strade della Città, oue incalzati da gli Spagnuoli si ritrassero con li Citadini nella Casa del Publico, e nelle vicine, nelle quali non potēdogli offēder così bene gli Spagnuoli, si seruirono del fuoco, col quale dessolarono il più bello del la Città, ed il resto misero furiosamē te a sacco, il qual durò bene trè giorni, per esser la piazza vna delle più opulenti del sententrione. Si saluò vn fratello dell'Arescot, e il Campigni. Restaron prigioni il Conte d'Egmont, e li Signori di Capres, e di Goygni con altre persone di conto: Mà vene morirono infinite di ferro, e di fuoco, perche fuggendo l'vno cadeua nell'altro: onde vi furono più di sette mila mor-

1574.

Anuersa saccheggiata.

1576. fero nella parte destra della Città diuisa dalla Mosa, e detta Vicht, e ritennero ancora vna parte della Città nell'altra parte. V'entrò dunque il soccorso mandato dal l'Auila da due parti, e rigettando gli Alemanni, li trucidarono tutti con gli altri forestieri, e poi fù dato il sacco alla Città. Perduta quella piazza, mandò il Conseglio con buon neruo di gente il Conte di Rouls ad assediar il Castello di Gant, oue comandaua vno Spagnuolo del Mondragone, il qual sebene non haueua, che dugento soldati, si pose in difesa. Gli stati ancora che camminauano allhora vniti col Conseglio, assediarono nel medesimo tempo la Cittadella d'Anuersa dalla parte della Città con due Caualieri si cominciò a tẽpestar in rouina la Cittadella; onde gli Spagnuoli d'Alosto vdendone il bombo, risolsero di soccorrere gli assediati per essere la causa comune, e così rapidamente vi corsero a 3. di Nouembre. Arriuarono il giorno seguente a mezo di al passo della Chelda oue trouarono anche l'Auila, il Romero, e il Vargas con quattrocento Caualli.

Mastricht saccheggiato.

Cittadella d'Anuersa assediata.

li. Tutti entrarono nella Cittadella, e volendo far ricrear di cibo quelli d'Alosto, essi risposero, o'bisogna morire, o'cenar nella Città. Visciti dunque trè mila fanti, e cinquecento Caualli si misero in battaglia, e poi si spinsero contro nemici con tãto ardore, e ferocia, che non potẽdogli quei del paese sostenere si diedero alla fuga per varie strade della Città, oue incalzati da gli Spagnuoli si ritrassero con li Cittadini nella Casa del Publico, e nelle vicine, nelle quali non potẽdogli offẽder cosi bene gli Spagnuoli, si seruirono del fuoco, col quale dessolarono il più bello della Città, ed il resto misero furiosamẽte a sacco, il qnal durò bene trè giorni, per esser la piazza vna delle più opulenti del sententrione. Si saluò vn fratello dell'Arescot, e il Campigni. Restaron prigioni il Conte d'Egmont, e li Signori di Capres, e di Goygni con altre persone di conto: Mà vene morirono infinite di ferro, e di fuoco, perche fuggendo l'vno cadeua nell'altro: onde vi furono più di sette mila mor-

1574.

Anuersa saccheggiata.

li. Tutti entrarono nella Cittadella, 1574.
e volendo far ricrear di cibo quelli
d'Alosto, essi risposero, o'bisogna
morire, o'cenar nella Città. Vsciti
dunque trè mila fanti, e cinquecento
Caualli si misero in battaglia, e poi si
spinsero contro nemici con tãto ar-
dore, e ferocia, che non potẽdogli
quei del paese sostenere si diedero
alla fuga per varie strade della Città,
oue incalzati da gli Spagnuoli si ri-
trassero con li Citadini nella Casa del
Publico, e nelle vicine, nelle quali
non potẽdogli offẽder così bene gli
Spagnuoli, si seruirono del fuoco,
col quale dessolarono il più bello del
la Città, ed il resto misero furiosamẽ- *Anuersa*
te a sacco, il qual durò bene trè gior- *saccheg-*
ni, per esser la piazza vna delle più o- *giata.*
pulenti del sententrione. Si saluò vn
fratello dell'Arescot, e il Campigni.
Restaron prigioni il Conte d'Eg-
mont, e li Signori di Capres, e di
Goygni con altre persone di
conto: Mà vene morirono infi-
nite di ferro, e di fuoco, perche
fuggendo l'vno cadeua nell'altro:
onde vi furono più di sette mila
mor-

1576. morti, e degli Spagnuoli solamenmente dugento trenta, e fra essi Gioanni Nauarrese lor eletto, e che li prouocò a venir al soccorso de gli assediati. Questo caso innorridì tutti i Paesi bassi, che tanto più s'animarono contro de gli Spagnuoli. Gli stati intanti ch'erano il medesimo che il Conseglio strigendo di uantaggio il Castello di Gant, e l'ottennero, per essere i difensori priui d'ogni speranza di soccorso. Li medesimi stati fecero Pace e lega per la difesa comune, e il Conseglio v'interprose l'autorità Regia per iscacciar li Spagnuoli. Furono sospesi gli Editti del Rè, e liberati li prigioni, ed in particolare il Conte di Bossù, e poi si diede mano ad armarsi per effettuar a viua forza l'uscita de gli Spagnuoli, ch'era l'oggetto primo, e precipuo di tutte le Prouincie obbedienti, e solleuate, eccetto però quella di Lucemburgh, che non vi volse hauer parte, mà semplicemente si restò obbediente al Rè sola.

Castello di Gant si rende.

Nel tempo medesimo, ch'erano

tano 'l Paesi bassi nel colmo delle loro tempeste, e che per rimedio vi si desideraua vn Gouernatore, s'vdi, che Don Giouanni d'Austria fratello naturale del Rè era giunto inaspettatamente a Lucemburgh. Era venuto per le poste con ottauio Gonzaga figlio di quel Ferrante si chiaro nell'armi, e Fintosi vno della sua famiglia, era passato per Parigi, e furtiuamente vi haueua veduto il Rè. Subbito arriuato n'auuisò il Conseglio, e gli accennò d'hauer commessioni amplissime per tranquillar le Prouincie con ogni modo più soaue, e per far cessar gli Spagnuoli da ogni ostilità. Il Conseglio, e gli stati, che camminauano di concerto rimasero confusi a questo auuiso; sappiendo molto bene, che Don Giouanni non era per collimare a' medesimi fini con essi. Doppo qualche tempo mãdarono il Viscõte di Gant, e due altri più per discoprir paese, che per altro. Furono riceuuti con ogni dimostrazion d'onor, e di rispetto da Don Giouanni, il quale dichiarò l'ottima volontà 1576.

1579. del Rè, e che hauria cacciato tutti gli Spagnuoli, e forestieri, e dato vn perdon generale. Piacque la dichiarazione, e la mandarono all' Oranges per hauerne l'auuiso di lui. Rispose, che si riceuesse Don Giouanni con ossequio; che non si fidassero di lui; che non gli permettessero alcuna autorità fra l'armi; e che la libertà rimasse alle Prouincie. Questi furono gli arcani dell'Oracolo de' Paesi bassi, che così affettaua d'essere l'Oranges, il qual aggiunse poi, che le fortezze si consegnassero a' persone del Paese, e gli Spagnuoli n'vscissero affatto. Questi consigli fecero risoluere le Prouincie ad vnirsi, e a far leuate sotto il comando del Conte di Lalaygne, dimandando a Giouanni Casimito Conte Palatino, al Duca d'Alansone in Francia, ed alla Regina d'Inghilterra aiuti per opporsi a D. Giouanni. Nel tempo stesso si praticaua il modo di riceuerlo. Gli stati voleuano fuori gli Spagnuoli, e Don Giouanni tutti i forestiari, che seruiuano a gli sta-

stati, e che si facesse vn Congresso a Huy nel Paese di Liegi per accordarsi insieme. 1577.

Rudolfo secondo intanto Imperadore, ch'era succeduto à Massimigliano, deputò à detto Congresso Gherardo di Grosbech Vescouo di Liegi per trouar modo di pacificar li Paesi bassi col Re. Vi vennero i Deputati delle Prouincie sul principio del 1577. e Don Giouanni vi s'accostò, e s'abboccò col suddetto Vescouo. Le Prouincie proposero, che subbito vscissero gli Spagnuoli, e che l'accordo con Don Giouanni non pregiudicasse alla loro Vnione fatta à Gant. Fù fatto l'accordo, furono date le fortezze à nazionali, fù restituita la religione Cattolica, furono liberati li Prigioni, e furono pagati dalle Prouincie seicento mila fiorini. l'Arescot hebbe in mano la Cittadella d'Anuersa, e gli Spagnuoli vscitono; sebén l'Auila con libertà militare nel Licenziarsi disse à Don Giouanni, V.A. ci fà vscir di quà, mà fra poco ci richiamerà.

Congresso nuouo.

1577. Doppo questo Don Giouanni entrò solennemente in Brusselles frà le publiche acclamazioni de' Popoli.

D. Gio: à Brusselles.

Maluolentieri il Conseglio deponeua l'authorità assunta: mà Don Giouanni vi vsò della disimulazione. Fù mandato l'Arescot con altri a persuadere all'Oranges di far condescēder l'olanda, e Zelanda all'obbedienza del Rè: mà gli officij furono vani. D. Giouanni disimulò il tutto, e cercò di distaccar l'Arescot, e il Visconte di Gant dall'Oranges, e mandò questo secondo alla Regina d'Inghilterra per darle parte del suo arriuo ne' Paesi bassi. Intanto l'Arescot scoperse vna congiura a D. Giouanni, il qual risolse di non disimular più. Il Berlemont gli persuase di ritirarsi a Namur, e il Mansfelt d'attendere ordini dal Rè. Doppo qualche ondeggiamento D. Giouanni risolse d'ire a Namur, e si seruì dell' occasione d'andare ad incontrare Margherita di Valoys Regina di Nauarra, la quale data voce d'ire all'acque di Spà praticaua con molti a prò del Duca d'Alanzone suo fratello,

tello, e di gia haueua guadagnato il Vesc. e Castellano di Cambrai, e il Gouernatore d'Anenia; cosa, che allhora non penetrò D. Giouanni. Egli però andò a Namur, v'accolse la Regina, e licenziata risolse d'impadronirsi del Castello che si teneua per gli stati hauendo seco ll'Arescot con vn fratello, e figlio di lui. Vscì sotto color d'ire a caccia, e venuto al basso del Castello fè chiamai il Castellano, al quale fece ogni accoglienza, e mostrando voglia di veder il Castello, vi fu introdotto: ma quelli, che seguiuano Don Giouanni cacciati alcuni pochi soldati del Præsidio, se ne resero padroni su gli occhi del Castellano, che non ardì di parlare. Subbito Don Giouanni chamati l'Arescot, ed altri giustificò l'azzione con mostrar, che per miracolo era vscito delle mani dell'Egmont, e del Lalaygne. Lo stesso fè con gli stati. 1577. *Castello di Namur preso da D. Gio:*

Non si può dire quanta fosse la commozione, che fu ne gli stati, i quali gli spedirono tre personaggi

1577. per indurlo a ritornare, e a deporre i sospetti. Rispose che vi voleua venir con dignità, ciò e, con facoltà di Gouernatore, Capitan generale, con guardie fedeli, con comando sopra gli officiali di guerra, e che nõ obbedendo l'Olanda, e la Zelanda si togliesse ogni intelligenza cõ esse. Non vi fu fatto nulla, e l'Oranges con varij motiui mosse le Prouincie a prender l'armi per cacciar Don Giouanni di Namur, questi anch'egli si pose in difesa con assicurarsi di Charlemont di Mariamburgh e d'altri luoghi importanti in quei contorni. Hebbe segrete pratiche in diuerse fortezze mà senza effetto, e quelle d'Anuersa, e di Gant furono demolite d'ordine de gli stati, e Don Giouanni abbandonato da tutti, fuorche dal Berlemont, e Mansfelt, che furono sempre fedelissimi al Rè. Gli stati fecero instanza, a' Don Giouanni, che rimettesse in loro mano Namur, e tutte le forteze, che teneua, ed egli ricusando di farlo, chiamarono a Brusselles

l'O-

l'Oranges, che vi volò, rapidissimamente. Vi fù però riceuuto con tal pompa, che parue più Prencipe assoluto, che suddito, e vi fù dichiarato Gouernator del Brabante. Emolo d'Oranges era l'Arescot, Il quale persuadendosi, che l'Arciduca Mattias, fratello dell' Imperadore potesse esser mandato dal Rè per Gouernatore de' Paesi bassi, si era intrinsecato con lui, e lo persuase di venir, perche vi saria stato riceuuto. Robbatosi però da Vienna l'Arciduca a meza notte venne per le Porte in Brabante con indignazion del fratello, che se ne scusò col Rè, e minacciò l'Arciduca. Piacque all'Oranges la venuta dell' Arciduca perche già vedeua nascer disunione nella Casa d'Austria, e acchetò gli stati, ch'erano alterati per essersi chiamato questo Prencipe senza lor saputa. Da Lyra passò l'Arciduca a Gant per consiglio dell'Arescot: mà l'Oranges per tirar l'Arciduca nel suo partito eccitò tal tomulto in 1577

Arciduca Mattias ne Paesi bassi.

1577. Gant, che l'Arescot Gouernatore vi rimase prigione per sei giorni con gran ludibrio. Colà passò l'Oranges chiamatoui da Cittadini, che lo riceuettero come loro prencipe più tosto che altro. Trattò coll'Arciduca, e lo fè dichiarare dagli stati per Gouernatore de' Paesi bassi contro Don Giouanni, ch'egli chiamaua oppressore de' medesimi Paesi, e però caduto d'ogni sua facoltà. Fè la sua entrata soleune l'Arciduca in Anuersa, e l'Oranges fù publicato suo tenente generale, e fù scritto al Rè per approuar questa deliberazione. Dispiacque al Rè in estremo questi mori, e ordinò alle soldatesche vscite, ch'entrassero nel Paese, e commise nuoue leuate per soccorso di D. Giouanni. Carlo Conte di Mansfelt vi condusse quattro mila fanti Alemanni, che tornauano di Francia. Gli stati dichiararono lor Generale dell'Infanteria il Signor di Goygnì, e il Conte di la Laygne, e della Caualleria il Visconte di Gant, come dell'Artiglieria il Signor della Mota. La Regina d'Inghilterra lasciò far le-

Fatto Gouern.

uate per gli stati, e diede belle promesse ad instanza dell'Oranges. 1578.
Volse il Vescouo di Liegi riattaccar il tratto d'accordo; mà gli stati sprezzando ogni cosa; publicarono turbator della Pace D. Giouanni, e i suoi seguaci ribelli, se fra quindici giorni non lo lasciuano, e poi si spinsero sul Contado di Namur, dal quale D. Giouanni si ritirò a Lucemburgh, oue riceue d'Italia nuoui aiuti sul principio dell'anno 1578. co' quali deliberò d'assaltar i nemici, che vedendosi inferiori, si ritirarono da Namur nel Brabante con diece mila fanti, e mille, cinque cēto Caualli: e D. Giouāni hauea quindici mila fanti, e due mila Caualli, tuta gente veterana, e alleuata nelle scuole militari di Fiandra. Venne in questo tempo ne' Paesi bassi a requisizione di Don Giouanni Alessandro Farnese figliuolo d'Ottauio Duca di Parma, e di Piacenza, il qual Alessandro riuscì poi quel gran Capitano, che ogni vn sà, e che superò i maggiori Conduttori d'Armate dell'antica, e moderna disciplina

1577. militare. Partendo il nemico da Namur gli spinse D. Giouanni alla Coda il Conte di Mansfelt, e Ottauio Gonzaga, col Prencipe Alessandro di Parma, i quali con tanto feruore si spinsero auanti, che sbaragliarono la Caualleria de' nemici, la qual fuggendo ruppe la propria Infanteria, la quale anche incalzata da' Regij rimase tutta disfatta con morte di più di trè mila, e prigionia del General Goygni. Don Giouanni vsando della vittoria ricuperò Louanio per opera del Gonzaga, e altre Terre per mezo d'altri, come fù Teblurs, e Bouigne. Il Farnese pigliò Sichem a viua forza; Onde rimase saccheggiata, e tutt'i nemici tagliati a pezzi, com'al Capitano, che si rese à discrezzione, fu tagliata la testa. Questo esempio fè subbito rendere Dieste, Tirlemont, Arescot, ed altre Terre in Brabante di minor conto. L'Oranges vscì di Brusselles col'Arciduca per tema di Don Giouanni, che vi s'accostaua: mà stimandola impre-

presa difficile, si voltò all'asse- 1577.
dio di Filippeuille, la quale egli
strinse gagliardamente; e veden-
do il Signor di Glimes d'esser priuo
di speranza di soccorso doppo per-
dita di molto sangue rendè la piaz-
za a D. Giouanni, rimase al soldo del
Rè. Il Duca d'Alanzone vollse en-
trar nell'Artesia, mà il Gonzaga lo
disfece, e lo fè ritirare. Il Farnese
attaccò Limburgh, e se ne impadro-
nì in pochi Giorni: mà il Castello
si tenne, diuantaggio, seben poi
il Presidio lo rese, e rimase al
soldo del Rè; dal Gouernato-
re impoi, se n'andò quasi so-
lo.

Duca di Alanzone ne paesi bassi.

In questo punto tornò di Spagna Giouanni di Norcherme con dispacci regij, ne'quali il Rè dichiaraua suo vero, e solo Gouernatore Don Giouanni, persuadendo a gli stati d'obbidirlo. Mà gli stati per le rotture passate stimando impossibile di riconcigliarsi con D. Giouanni, dichiararono, che non hauriano riconosciuto altro

1579. Gouernatore, che l'Arciduca. Fù tentato di venir a trattar d'accordo, mà inuano ancorche l'Imperador offeso, che gli hanessero rapito il fratello, ne facesse calde instanze. Il Signor di Sancta Aldegunda andò alla Dieta di Vormazia per tirar gli Alemanni nella causa de Paesi bassi; mà non fè nulla.

Il Duca Alanzone con tacito consenso d'Enrico terzo Rè di Francia suo fratello riuoltò l'animo alle cose de' Paesi bassi, e publicò sotto varij titoli speciosi di volerne prender la protezzione. Ammassò però molta gente à questo effetto; e Giouanni Casimiro Co. Palatino aiútato di danaio d'Inghilterra fè leuate grosse, e si portò sotto Zutfen, con sedici mila fanti, e otto mila Caualli. Il Conte di Rimbergh occupò Campen Ouerisel, e il Palatino prese Diste in Brabante. L'Alanzone capitolò con gli stati, che tutto quello, che pigliasse oltre la mosa fosse de medesimi stati, e quello di quà verso Frãcia fosse suo, e che in Artesia gli fosse-

fossero cõsegnati Landresi, Quesuoi, e Bapalma. Passò subbito in Mons, oue da parte de gli stati fu visitato dall'Arescot, l'Arciduca intãto andò à Lira, ou'erano otto mila fanti, e due mila Caualli de gli stati. Don Giouanni ancora si era ingrossato di gente, hauendo più di dodici mila fanti, e quattro mila Caualli, co' quali si spinse verso Malines per attaccar i nemici nel luogo di Rimi-nante da loro fortificato. Si fecero molte scaramuccie, cercando Don Giouanni di tirargli in ogni modo a battaglia, la quale egli anche liberamente presentò loro: mà essi la ricusarono, tenendosi solo sulle difese. Onde D. Giouanni si ritirò verso Namur, oue fortificatosi in vn sito vantaggioso, attendeua occasione d'auanzarsi contro nemici, non potendo essi giamma essere daccordo, per essere vari capi con varij fini. Frattanto le Prouincie vallone insospettite dell'Oranges, niegarono di pagar le contribuzioni. Il Palatino andò à Gant per hauer danari; dà 1578.

1578. pagar le sue Truppe, che minacciauano d'ammutinarsi, n'ottene qualche poco. Li Gantesi si misero in animo di punir le Prouincie Valone, perche rifiutauano di consegnar all' Alanzone le piazze promesse. Le medesime Prouincie presero menin de'Gantesi, e si chiamarono mal contenti: mà Catolici, portando per segno di ciò alcune Corone di piccoli globi infilati colle Croci pendēti. L'Alanzone si spinse in Fiandra mal veduto da Oranges, per non hauer corrisposto all'espettazione. Trattò di nuouo l'Imperadore con Deputati delle parti di far accordo: mà il tutto se n'andò in fumo. Tornossi all'Arini, e gli stati ricuperarono Irinelle, e Arscot, hauendo tentato in vano Louaniò. Li Francesi presero Bins in Anonia, e lo saccheggiarono. D. Giouanni frattanto si teneua nelle sue fortificazioni, attendendo congiuntura per vscirne: mà caduto infermo all'improuiso in pochi giorni si morì, e lasciò il gouerno dell'armi ad Alessandro Farnese Prencipe di Parma.

Alanzone in Fiandra

D. Giouāni Muore.

Mo-

Morì nel'età di trenta trè anni pieno di di Spirti guerrieri, e più addattato a fortuna suprema, che a subordinata, e però volsero tener alcuni la sua morte accelerata, per alcune pratiche segrete hauute in Inghilterra, che figurauano, che hauesse aspirato anche allo stato regio con quella Regina, che accortamente lo notriua nelle speranze. 1578.



1579.

D

D

P

Prencipe di Parma Gouernatore de' Paesi bassi.

che il R
uernat
gualm
dati. Pe
pio del
l'assedi
quello
sufficie
indebo

persona co
e il Farne
ricuperò an
tornò n
dispiacere dell
Era debole i
consenso delle
furono richia-
In questo
il Rè dal
titoli speciosi,
Prencipe
inuitato
parlo più
fra questo
oue Maria
le parti del
che n'e-
Strinse il
Città, e
non ostan-
mostrasero ani-
ui ad og-
la quale nell'
combat-
in vn brac-
perdita di
L'Alan-
sone

one frattanto, essendo in Inghilterra, esortò gli assediati a tenersi, com' nche fece l'Oranges, mà perdendo li la speranza di soccorso, ed essen- già ne' patimenti estremi la, Prē- pessa rese la Terra con condizioni oratissime verso il fin di Nouem- . Vscì la Prencipessa, e fù salutata grandissimo applauso dal Cam- regio. Quindi essendo riuscito o all'Arciduca Mattias ogni di- no per l'elezzione del nuouo Prē- , verso il fin dell'anno se ne pas- n Colonia, e di là speditamente eso dell'Imperator suo fratello. el medesimo tempo il Signor apenna tentò di sorprender hes al Som: mà non gli riuscì, rche hauesse guadagnato vna a, perche ne fù subbito spinto . Era ito, come si disse, l'Alanso- Inghilterra, e vi si era trattenu- alche tēpo accarezzatoui dalla na splendidamente, quando sul ipio dell'anno 1582. egli tutto di promesse, se ne tornò in Ze- , oue sbarcato a Flessinghen iceuuto dall'Oranges, che lo usse a Midelburgh, e di là

1581.

Si rende al Farnese.

1577. militare. Partendo il nemico da Namur gli spinse D. Giouanni alla Coda il Conte di Mansfelt, e Ottauio Gonzaga, col Prencipe Alessandro di Parma, i quali con tanto feruore si spinsero auanti, che sbaragliarono la Caualleria de'nemici, la qual fuggendo ruppe la propria Infanteria, la quale anche incalzata da'Regij rimase tutta disfatta con morte di più di trè mila, e prigionia del General Goygni. Don Giouanni vsando della vittoria ricuperò Louanio per opera del Gonzaga; e altre Terre per mezo d'altri, come fù Teblurs, e Bouigne. Il Farnese pigliò Sichem a viua forza; Onde rimase saccheggiata, e tutti i nemici tagliati a pezzi, com'al Capitano, che si rese à discrezzione, fù tagliata la testa. Questo esempio fè subbito rendere Dieste, Tirlemont, Arescot, ed altre Terre in Brabante di minor conto. L'Oranges vscì di Brusselles col'Arciduca, per tema di Don Giouanni, che vi s'accostaua; mà stimandola impre-

presa difficile, si voltò all'assedio di Filippeuille, la quale egli strinse gagliardamente; e vedendo il Signor di Glimes d'esser priuo di speranza di soccorso doppo perdita di molto sangue rende la piazza a D. Giouanni, rimase al soldo del Rè. Il Duca d'Alanzone volse entrar nell'Artesia, mà il Gonzaga lo disfece, e lo fè ritirare. Il Farnese attaccò Limburgh, e se ne impadronì in pochi Giorni; mà il Castello si tenne, diuantaggio, seben poi il Presidio lo rese, e rimase al soldo del Rè; dal Gouernatore impoi, se n'andò quasi solo. 1577.

Duca di Alanzone ne paesi bassi.

In questo punto tornò di Spagna Giouanni di Norcherme con dispacci regij, ne' quali il Rè dichiaraua suo vero, e solo Gouernatore Don Giouanni, persuadendo a gli stati d'obbidirlo. Mà gli stati per le rotture passate stimando impossibile di riconcigliarsi con D. Giouanni, dichiararono, che non hauriano riconosciuto altro

1579. Gouernatore, che l'Arciduca. Fù tentato di venir a trattar d'accordo. mà inuano ancorche l'Imperador offeso, che gli hauessero rapito il fratello, ne facesse calde instanze. Il Signor di Sancta Aldegunda andò alla Dieta di Vormazia per tirar gli Alemanni nella causa de' Paesi bassi: mà non fè nulla.

Il Duca Alanzone con tacito consenso d'Enrico terzo Rè di Francia suo fratello rivoltò l'animo alle cose de' Paesi bassi, e publicò sotto varij titoli speciosi di volerne prender la protezzione. Ammassò però molta gente a questo effetto; e Giouanni Casimiro Co: Palatino aiútato di danaio d'Inghilterra fè leuate grosse, e si portò sotto Zutfen, con sedici mila fanti, e otto mila Caualli. Il Conte di Rimbergh occupò Campen Querisel, e il Palatino prese Diste in Brabante. L'Alanzone capitolò con gli stati; che tutto quello, che pigliasse oltre la mosa fosse de' medesimi stati, e quello di quà verso Fràcia fosse suo, e che in Artesia gli fosse-

fossero cõsegnati Landresi; Quesuoi, e Bapalma. Passò subbito in Mons, oue da parte de gli stati fù visitato dall'Arescot, l'Arciduca intãto andò a Lira, ou'erano otto mila fanti, e due mila Caualli de gli stati. Don Giouanni ancora si era ingrossato di gente, hauendo più di dodici mila fanti, e quattro mila Caualli, co' quali si spinse verso Malines per attaccar i nemici nel luogo di Rimimante da loro fortificato. Si fecero molte scaramuccie, cercando Don Giouanni di tirargli in ogni modo a battaglia, la quale egli anche liberamente presentò loro: ma essi la rifiutarono, tenendosi solo sulle difese. Onde D. Giouanni si ritirò verso Namur, oue fortificatosi in vn sito vantaggioso, attendeua occasione d'auanzarsi contro nemici, non potendo essi giamma essere daccordo, per essere varij capi con uarij fini. Frattanto le Prouincie vallone insospettire dell'Oranges, niegarono di pagar le contribuzioni. Il Palatino andò à Gant per hauer danari; dà 1578.

1578. pagar le sue Truppe, che minacciauano d'ammutinarsi, n'ottene qualche poco. Li Gantesi si misero in animo di punir le Prouincie Valone, perche rifiutauano di consegnar all' Alanzone le piazze promesse. Le medesime Prouincie presero menin de' Gantesi, e si chiamarono mal contenti: mà Catolici, portando per segno di ciò alcune Corone di piccoli globi infilati colle Croci pendēti. L'Alanzone si spinse in Fiandra mal veduto da Oranges, per non hauer corrisposto all'espettazione Trattò di nuouo l'Imperadore con Deputati delle parti di far accordo: mà il tutto se n'andò in fumo. Tornossi all'Armi, e gli Stati ricuperarono Srinelle, e Arscot, hauendo tentato in vano Louanio. Li Francesi presero Bins in Anonia, e lo saccheggiarono. D. Giouanni frattanto si teneua nelle sue fortificazioni, attendendo congiuntura per vscirne: mà caduto infermo all' improuiso in pochi giorni si morì, e lasciò il gouerno dell'armi, ad Alessandro Farnese Prencipe di Parma.

Alanzone in Fiandra.

D. Giouāni Muore.

Mo-

Morì nel'età di trenta tre anni pieno di di Spirti guerrieri, e più addattato a fortuna suprema, che a subordinata, e però volsero tener alcuni la sua morte accelerata, per alcune pratiche segrete hauute in Inghilterra, che figurauano, che hauesse aspirato anche allo stato regio con quella Regina, che accortamente lo notriua nelle speranze. 1578.



LI-

LIBRO II.

DEL BREVIARIO DELLE GVERRE DE PAESI BASSI D'ANtonio Abbondanti da Imola.

Prencipe di Parma Gouernatore de' Paesi bassi.



On è possibile di dire la consternazione, in che fù l'Esercito Regio, per questa morte: mà bene presto risorse alla nuoua, che il Rè hauea confirmato per Gouernatore il Prencipe di Parma egualmente amato, e stimato da' soldati. Per segnalar dunque il principio del suo Gouerno s'appresto per l'assedio di Mastricht, già che per quello d'Anuersa non hauea forze sufficienti. L'Alanzone, e il Palatino indebolirono sempre di forze per di fet-

fetto di danaio, e il Palatino non hauendo riportato d'Inghilterra, oue era ito, che parole, tornò a suoi. che con quelli d'Alanzone si disciolsero da se, e i Capi se ne tornarono alle Case loro. Sul principio dunque di Marzo del 1579. vscì il Farnese con quindici mila fanti, e quattro mila Caualli, e si portò sotto Mastricht. Il Signor della Nua Vgonotto Francese n'era Gouernatore, e n'era fuori, hauendoui lasciato vn buon Comandante con pensiero poi di soccorrerlo, come fè anche sul principio con alcune Compagnie d'Infanteria. Diuise il Farnese i quartieri, e sollecitamente si diede a fortificaruisi. La Mosa diuide la Città in due parti, le quali poi si vniscono con vn bel Ponte di sotto. La parte maggior verso Brabante si noma Mastricht, e l'altra verso Germania Vicht; attorno di questa si fermò il Mondragone, e attorno l'altra il Farnese. Fù serrato il fiume sotto, e sopra con due Ponti di barche, affinche gli assalitori si dassero la mano, e nulla entrasse nella Città. s'apriro-

1579.

Mastricht assediato.

no le Trincere, e s'alzarono le batterie, non mancãdo però quei di dẽtro di farui ogni ostacolo. Fù battuto furiosamente vn riuellino, che difendeua la Porta di Tongri, e fattoui breccia, si sboccò nel fosso, e si venne all'assalto. Fù ferocissimo: ma li Regij furono ben sostenuti, e rinouandosi l'assaltò più furiosamente, furono gli assalitori ributtati con perdita grande di sangue nobile, essendoui morto il fiore della Nobiltà dell'esercito, e il Generale dell' Artiglieria. Restò però l'esercitò molto indebolito; onde Gherardò Grosbech Vescouo di Liegi soccorse il Farnese di soldatesca fresca, di Guastadori, e di più di dodici pezzi di Cannone. Onde fù guadagnato il Riuellino suddetto, e i Regij dalla piatta forma battendo in rouina la Città, ed esercitando sempre gli assediati, li ridussero in grandissime angustie di patimenti, di disagi, d'infirmità, e di morti; Onde cominciarono a negligere le guardie; e ad essere men ferùenti alle difese. Onde spiato da gli Spagnuoli certo lu-

luogo, oue pochi soldati stauano sopiti nel sonno, v'entrarono, e gli veccisero. Quindi alzatosi il romore vi concorsero altri soldati, e si pugnò ferocemente: ma entrando i Regij sulle mura in grosso numero apersero adito al rimanente dell'essercito, ch'entrò furiosamente e fece grandissimo macello del Presidio e de' Cittadini, i quali fuggendo per saluarsi in Vicht, e hauendo quelli di Vicht tagliato il ponte dalla loro parte, cadeuano gli vni sopra gli altri sommersi nel fiume, senza che chi seguiua vedesse quello, che succedeua a chi preiua. Andò subbito la Città a sacco, e vi furono commesse incredibili inhumanità dalla rabbia militare. Durante questo assedio, il Farnese continouò le Pratiche di riconciliarsi le Prouincie Vallone, le quali ostinatamente dimandauano, che gli Spagnuoli vscissero del Paese. Il Farnese ne scrisse al Rè, il qual gli ripose, ch'vscissero con gli altri forestieri; 1579.
Onde

1579. Onde subbito fù conchiuso l'accordo, douendosi formar vn'essercito di gente del Paese, giurar da' Maestrati la fede Cattolica, fossero osseruati i Priuilegij, venisse vn Gouernator del sangue Austriaco, e restasse per allhora l'Arciduca. Dispiacque all' Oranges questo accordo, il quale mentre si trattaua, l'Arciuescouo Elettor di Colonia vnì vn congresso in Colonia di varij Deputati per accordar le Prouincie col Rè. Il Pontefice Gregorio XIII. vi mandò Gio. Batista Castagna per suo Nunzio, che fù poi Vrbano settimo, l'Imperatore vi spedì Ottone Enrico Conte di Suarzemburgh, il Rè v'inuiò Carlo d'Arragona Duca di Terra nuoua, e il Duca di Cleues, e il Vescouo di liegi vi fecero passare i loro Deputati. Conuennero tutti in Colonia sul principio di Maggio, e vi giunsero l'Elettor di Treueri, e il Duca d'Arescot che venne a nome delle Prouincie solleuate, sebene contro il Conseglio d'Oranges; il quale fremeua in veder, che questo affare si maneggiasse da Prencipi così

Congresso di Colonia.

sì grandi. Mà le smoderate dimande delle Prouincie fecero subbito di sciorre il Congresso, hauend'esse conchiuso di formare quella Republica, che fecero, e che ora dura formidabile anche ad ogni gran potenza. Per questo discioglimento la causa del Rè restò più giustificata, e l'Arescot, vedendo l'intenzione, c'hauea l'Oranges di farsi Prencipe delle Prouincie, le abbandonò, e passò alla parte del Rè con molt'altri nobili, ed Ecclesiastici. 1579.

Ora guadagnatosi dal Farnese Mastricht, subbito s'impadronì di Malines, e di Villebrüch fortificato da solleuati fra Brusselles, ed Anuersa. Dall'altro lato le Prouincie presero Deuenter, e Gròninghen, e i Gantesi ripresero Menin, e i malcontenti Alosto. Le Prouincie Vnite erano deboli di forze, ed il Farnese ancora, hauendo licenziato tutti i forestieri per soddisfare alle Prouincie Vallone, ch'erano tornate dalla parte del Rè. Cominciò frattanto l'anno 1580. e l'Oranges fè conuocare gli stati generali in Anuersa per

1579. farli venire all'elezzion d'vn nuouo Prencipe. La Regina Inglese era sul tapete, e l'Alansone, el'Oranges segretamente vi aspiraua: mà vedendo vano il disegno, piegò dalla parte d'Alansone. Alla fine si disciolse l'Assemblea senza veruna conclusione. Il Farnese intanto guadagnò Cortray; mà perdè Malines, che da'nemici fù saccheggiata, el'Egmont restò prigion de'nemici in Nienoue con tutt'i suoi. Perdè anche Arescot, Diste, e Sichen. Mà il Marchese di Rubays assaltò il Signor della Nua, che tornaua da Lilla, e che hauea tentato di surprenderla, e lo ruppe, e fè prigione. Fù mandato a Limburgh, oue stette molt'anni, e vi compose i suoi discorsi politici, e militari, mostrando in essi, che la sua penna non cedeua alla sua spada. Il Rubays tentò di surprender Brusselles: mà in vano. Il Signor di selle tentò Boccain: mà per doppio trattato vi restò prigione, sebben fù subbito liberato da'Valloni, che occuparono quella Terra.

Si discioglie.

Il

Il Rè intanto vedendo omai impossibile di assestar le cose de' Paesi bassi, richiamò al gouerno di essi la Duchessa di Parma, la qual d'Italia si portò subbito a Namur, oue fù visitata dal figliuolo, e da lui imbeuuta, che se gli faria torto in leuargli il Gouerno, ò diminuirglielo, mentre l'haueua esercitato fino allhora con tanta fede, e riputatione. Venne facilmente la Duchessa ne' sensi del figliuolo, e ne scrisse al Rè, ilquale la compiacque, lasciando il Prencipe di Parma solo al Gouerno d'Paesi bassi; ed essa se ne tornò in Italia. L'Oranges spinse le Prouincie Confederate a mutar Principe, e fè preferire l'Alansone alla Regina Inglese, la quale ancora non vi concorreua a bello studio, volendo che le forze di Francia, e di Sagna si consumassero in Fiandra, e che quelle due Corone si rompessero fra loro, per poi approffittarsene nelle congiunture. Fù dunque dichiarato l'Alansone, e il Côte di santa Aldegonda andò a Plessi

1579.

Duchessa di Parma di nuouo al Gouerno.

Venne e rinonziò.

1581. di Turs a dargliene la nuoua, che gli fù grata, ed accettò l'offerta con certe condizioni, e massime, che fosse libertà di conscienza. Se n'offese il Rè grandemente, e ne scrisse aspramente a quello di Francia, il quale si scusò, e riprouò l'azzione del fratello. Non potè più di simulare il Rè con Oranges; onde lo publicò per ribelle, e reo di lesa Maiestà Diuina, ed vmana; autore di tutt'i mali, lo priuò di tutte le dignità, e prerogatiue, e di tutti gli stati, e pose venticinque mila scudi di taglia sulla sua testa; Vols'egli diffendersi con altre scritture; mà si rese più reo al Rè, e al mondo.

Alansone dichiarato Gouernatori dalle Prouincie.

Il Farnese intanto tirò alle sue parti il Conte di Bergh Gouernator di Gheldria, della qual carica fù subbito spogliato dall'Oranges. Guadagnò anche il Conte di Ren'bergh, che gli diede in mano Groninghen. Perloche Oranges spinse a ricuperarla il Co. d'Olach: mà vi fù rotto, e disfatto da Martino Schinch inuiatoui dal Farnese, e la Città restò

Gronighen al Rè.

stò libera d'assedio. Il Renemberch ricuperò al Rè Delfziel, e rompendo di nuouo l'Olach, ricuperò Couerden. Tentò Steenuich: mà doppo trè mesi d'assedio, bisognò abbandonarlo; e poco doppo si morì con molto dolor del Farnese, che gli sustituì Francesco Verdugo Spagnuolo, e soldato di grido. Correua già l'anno 1581. quando lo Schinck caccia di nuouo i nemici dall'assedio di Goer, se ben era indignato, che gli fosse stato anteposto il Verdugo, il quale anch'egli ricuperò Emdà con molto danno d'nemici. Il Signor di Altapenna in quel medesimo tempo con intelligenza prese il Castello, e la Terra di Bredà, che dal Farnese fù subbito ben presidiata. Giouanni Iunio Console d'Anuersa volse surprendere Bolduch per le Prouincie collegate: mà non gli riuscì il disegno. Il Farnese intanto teneua come assediata alla Larga Cambrai, non hauendo allhora forze da stringerla da vicino. L'Alansone però accostatosi con dodici mila fanti, e trè mila Caualli, la soc-

Alarsone in Cambrai.

1581. *Alanſone in Cambrai.* corſe bene, e vi entrò di perſona come in Città dell'Imperio, e il Farneſe ſi ritirò. L'Alanſone ricuperò anche Cambreſi, e poi ſe ne tornò in Francia con gran diſpiacere delle Prouincie Collegate. Era debole il Farneſe, e però con conſenſo delle Prouincie Vallone furono richiamate le forze ſtraniere. In queſto mentre in Olanda depoſero il Rè dal Prencipato ſotto varij titoli ſpecioſi, e dichiararono lor nuouo Prencipe l'Alanſone, il quale veniua inuitato in Inghilterra, per inuilupparlo più ne' Paeſi baſſi. Il Farneſe fra queſto mentre aſſedio Tornai, oue Maria della Laigne faceua tutte le parti del *Tornai aſſediato.* marito Prencipe d'Eſpinoy, che n'era Gouernatore, e aſſente. Strinſe il Farneſe ſollecitamente la Città, e venne al foſſo ben preſto, non oſtante, che i defenſori moſtraſſero animo grãde in tenerſi perſuaſiui ad ogni momento da Maria; la quale nell' aſſalto, che fù ferociſſimo, combattãdo virilmente fù ferita in vn braccio, e fè ritirare i regij con perdita di molto ſangue, e del nobile. L'Alanſone

sone frattanto, essendo in Inghilterra, esortò gli assediati a tenersi, com' anche fece l'Oranges, mà perdendo essi la speranza di soccorso, ed essendo già ne' patimenti estremi la, Prencipessa rese la Terra con condizioni onoratissime verso il fin di Nouembre. Vscì la Prencipessa, e fù salutata con grandissimo applauso dal Campo regio. Quindi essendo riuscito vano all'Arciduca Mattias ogni disegno per l'elezzione del nuouo Prencipe, verso il fin dell'anno se ne passò in Colonia, e di là speditamente appreso dell'Imperator suo fratello. 1581.

Si rende al Farnese.

Nel medesimo tempo il Signor d'Altapenna tentò di sorprender Berghes al Som: mà non gli riuscì, ancorche hauesse guadagnato vna Porta, perche ne fù subbito spinto fuori. Era ito, come si disse, l'Alansone in Inghilterra, e vi si era trattenuto qualche tẽpo accarezzatoui dalla Regina splendidamente, quando sul principio dell'anno 1582. egli tutto pieno di promesse, se ne tornò in Zelanda, oue sbarcato a Flessinghen vi fù riceuuto dall'Oranges, che lo condusse a Midelburgh, e di là

1576. in Anuersa oue con grandissimo concorso fè la sua sollenne entrata a Cauallo. Mà non andò guari, ch'egli, e le Prouincie s'accorsero, che egli non vi godeua che il titolo nudo di Prencipe; onde le stesse Prouincie non lo vedendo fornito, che di speranze, e di promesse, per vn caso repentino, ch'accadde s'alienorono affatto da lui. Vn Biscaino trouandosi in Casa dell'Oranges gli sparò nel volto vn Archibugiata, per la quale l'Oranges cadendo fù tenuto per morto. Sparsa la voce nel Popolo di questo caso, e tenendosi per colpeuoli i Francesi, furono prese l'armi, perch'era di notte fù grandissima la confusione, e il Duca fù posto in grandissime angustie anche di perdere la vita: mà riuenuto à se l'Oranges, e con i sciuta la piaga non mortale, per non hauer la balla fatto altro, che passargli amendue le guancie colla perdita di qualche dente, scrisse varie lettere a diuersi suoi aderenti, che subbito sedarono il tomulto, nel quale ciecamente restò morto il Biscaino, e furono gastigati se-

Alansone viene d'Inghilterra,

Oranges ferito in Anuersa.

Pericolo dell'Alansone.

ti seuerissimamente come complici 1581.
vn frate Dominicano, vn Gasparo Anastro Spagnuolo, e vn'Antonio Venero. Nel corso di queste cose lo Schinche rimase prigione delle Prouincie Vnite, mentre tornaua di Germania con alcune Truppe iui leuate.

Quindi il Prencipe di Parma, fingendo d'attaccar Menin in Fiandra, attaccò Odenardo, ch'è fra Gante, e Tornai, e in trè mesi gli fù reso con dizioni onorate da Federigo Borchio, che solamẽte con 500. Soldati vi si difese per tanto tempo. S'ammutinarono gli Alemanni del Farnese, mà subbito furono da lui sodisfatti. A questo acquisto s'agguinse quello di lira in Brabante, oue chiamato l'Altapenna da Guglielmo Simple se ne impadronì per il Rè. Mormorarono perciò le Prouincie, dell'Alansone, e dell'Oranges, che per fini particolari negligessero gli affari pubblici. Passarono l'Alansone, e l'Oranges a Gante per attenderui i soccorsi di Francia: mà

1582. guinſero intanto al Farneſe due Terzi di Spagnuoli ſotto Chriſtoforo Mondragone, e Pietro Pace, e due altri d'Italiani ſotto Camillo del Monte, e Mario Cardoini, con Caualleria di quelle due Nazioni. Paſsò il Farneſe verſo Gante, oue con otto mila fanti, e due mila Caualli ſi azzuffò co'nemici, ed eſſendoſi combattuto per molte ore, ſi ſepararono ſenza vittoria da niſſuna parte. Il Farneſe di nuouo gli preſentò la battaglia; mà ricuſata da'nemici, ſi ritirò, e s'impadronì del Caſtello di Cambreſi, poſto per opporſi a Franceſi, che veniuano all'Alanſone. Vedendo l'Alanſone partito il Farneſe, s'impadronì di Greſbench, e di Mega ſulla Moſa in Brabante. Il Verdugo anch'egli preſe in Friſia Steenuich, mentre gli altri preſero Aſſelt. Arriuarono finalmente all'Alanſone cinque mila, e ottocento fanti di Francia, e mille Caualli per la via di Duncherche condotti dal Duca di

Cambreſi preſo.

Mon

Mon pensiere e dal Marescial di Birone amendue di gran grido nell'armi. S'acquarterò detta gente in que'contorni, essendo il Verno presente, el'Alansone tornò in Anuersa, oue giunto, vedendo il Birone, che non haueua l'altro che il tittolo solo di Prencipe, e chel'Oranges maneggiaua a sua voglia il tutto si risolse di fondar coll'Armi all'Alansone il Prencipato , e però con Capi Francesi concluse d'impadronirsi del tutto d'Anuersa, Sotto titolo dunque di passare in Gheldria la gente dell'Alansone si accostò alla Città sul principio di Gennaio del 1583. e col motto di Viua la Messa, Città presa, entrarono per la porta di Sant, Giacomo 15. Insegne d' Infanteria, e diece Cornette di Caualleria, che s'mpadronirono della Porta, e della Cortina, che andaua ad vn'altra detta Cesarea voltando il Cannone verso la Città. Veduta da'Cittadini 1582.

1583. questa innaspettata nouità, e osseruato da vno, che la sarazinesca d'essa porta era negletta da' Fräcesi, la fè cadere, e chiuse il passo a quei di fuori, che non entrassero. Li Francesi intanto non osseruato questo si diedero alle rapine, ed all'vccisioni del Popolo, il quale osseruata la caduta della detta sarazinesca, presero animo, el'Armi, e ricuperarono la Porta Cesarea, e la Cortina, e fatte vccision de'Francesi, fecero prigioni gli altri, che non poterono essere soccorsi. Corse l'Oranges al rumore, e quietò ogni tumulto, sebben fu creduto, che hauesse suppiuto il disegno; e l'Alansone confuso dell'esito di quel tentatiuo, si portò a Duncherche, e se ne impadronì, com'anche di Dixmunda, e di Terramunda. Voleuano perciò le Prouincie inombrate del Duca liberarsene: mà l'Oranges le accordò col Duca. Il Farnese intanto per mezo del Mausfelt occupò Eindouen, Tornaut, e Dist con altre Terre, e il Birone prese Vonda di doue vscito,

vi

vi fù respinto ferito in vn piede dal Farnese, il quale voltosi a Duncherche, la ricuperò per l'auuersion, c'haueua il Popolo a' Francesi, e guadagnò anche Neuporto. Tentò Ostenda mà inuano. Ricuperò Dixmunda, e assediò Ipri, tenendo pratiche segrete in Gante, e Bruges. Cominciaua l'anno 1584. e il Farnese continuò l'assedio d'Ipri, fino all'Aprile, nel quale la Città se gli rese con onoreuoli condizioni. Nel mese di Maggio ricuperò Bruges per pratica del Duca d'Arescot, che indusse il Prencipe di Simei a render quella Terra al Rè, e passare al suo seruigio. Il Verdugo sorprese Zutfen, Corse il Conte d'Olach per ricuperarla: mà inuano, perche l'Arembergh soccorse il Verdugo, nel ritorno, che faceua da soccorrere Ernesto Duca di Bauiera Vescouo di Liegi, eletto allhora Elettor di Colonia, per la deposizion fatta del Truxes, che hauendo appostatato, dalla religione Cattolica; e presa moglie, e introdotta l'Eresia, vole-

1584.

Bruges si rend.

1584. ua ritener quella Chiesa, e profanarla colli Dogmi di Lutero. Partì per Francia il Birone, già che quel Rè si era dichiarato per l'Alãsone, il quale essendo in quei medesimi giorni morto a Tierny d'infirmità lũga, ed aiutata, fè mutar faccia a tutte le cose de' Paesi bassi. Questa morte fù subbito seguita da quella dell' Oranges. Baldassaro Serrach Borgognone si era reso famigliare all' Oranges, ed a' suoi di Casa: onde vn giorno sul principio di Luglio nella Terra di Delft venne il Serrach a trouar l'Oranges, con cui entrò nella sua Camera sotto titolo d'hauergli a dire cose di momento; Entrato dunque gli sbarrò vna Pistola corta in vn fianco, che subbito l'atterrò, senza che mai potesse formar parola, l'altro prese la fuga; mà mentre si voleua delle mura della Terra precipitar nel fosso fù sopragiunto, preso, e consegnato alla Giustizia, la quale non potè mai con qual si voglia tormento cauar altro da lui, se non che haueua vcciso l'Oranges, per meri-

Alansone muore.

Oranges amayzato.

tar grandemente con Dio, leuando 1585.
simil peste da'Paesi bassi. Fù giustizato con ferissimi supplicij: mà egli costamente li sofferse tutti, dicendo sempre di hauer meritato con Dio, e però morir contento. Così morì l'Oranges, personaggio nato a grandi fortune, se si fosse contentato di fondarle fuori de'precipizij, e delle ruine comuni.

Fù sentita dalle Prouincie vnite viuissimamente questa morte, e fù pianta generalmente da tutte. In luogo di lui fù sorrogato il Conte Maurizio suo figliuolo con tutte le prerogatiue del Padre, ancorche non passasse li sedici anni d'età. Elessero questo, perche il primogenito era in Ispagna mandatoui già dal Duca d'Alua. Fù suo luogotenente il Conte d'Olach. Trouandosi intanto il Farnese vn fioritissimo esercito, e li nemici priui di Capo, com'era l'Oranges, si dispose all'assedio d'Anuersa, nel quale risolse d'impiegar tutte le forze del Rè.

1577. Anuersa siede sulla destra de fiume schelda, in vn grandissimo piano, cinta di buone mura, ed'vn grossissimo Terrapieno con vn profondo fosso dalla parte di Terra, e da quella del fiume d'vn forte muro, e della Cittadella, che dalla banda di fuori era ben guardata, ancorche demolita da quella, che è volta verso la Città, e insomma era il fermo bastione della Conseruazione delle Prouincie Vnite, le quali perciò vi haueuano raccolto tutto il fiore delle forze loro, e perciò il Farnese conosceua molto bene, che vi haurebbe in cōtrato difficoltà grandissime: mà essendo tanto importante l'acquisto vi si risolse con tutto lo spirito.

Ora per leuar alla Città i soccorsi del fiume spedì il Rubays ad impadronirsi, come fè subbito del forte di Litchensuch, e il Mondragone a quel di Lilò, oue fù sostenuto, o ributtato; ed egli stesso in otto giorni ricuperò Terramonda fra Gante, e Anuersa, e assediò alla larga Gante, che

che poi durante l'assedio d'Anuersa venne in poter suo, come fecero anche Brusselles, e Malines. Riuscendo dunq; difficilissimo il prendere Lilò, conchiuse il Farnese di gettar vn Ponte sul fiume, e così chiuderlo affatto. Fù dunque eletto il sito frà Ordam, e Callò due leghe lontano dalla Città, oue il fiume è larghissimo, e fù assicurato dal Mondragone; che lo difese sempre per tutto il tempo dell'assedio. Furono piantati due forti sulle due ripe del fiume per sicurezza del Ponte, chiamando quello verso Callò; di Santa Maria, e l'altro di S. Filippo. Fù tagliato l'argine dalla parte di Callò; onde allagata la Campagna si facilitò il modo di condurre la materia per fabricare il Ponte. mà per finirlo bisognò far vn taglio di quindici miglia da Terramonda e Gante, oue si spese tempo, e danaio assai, e fù chiamato il Parma. Allogiaua il Farnese a Beueren dalla parte sinistra del fiume verso Fiandra, e il Conte di Mansfelt luogotenente generali dell'esercito alloggiaua dalla parte di Brabant-

1584.

Si racconta tutto l'assedio di Anuersa.

1585. bante nel Villaggio di Strabruch. taglioronoi nemici vn Argine verso Lilò, & allagarono le Campagne: mà corsoui il Mondragone serrò il taglio, e fù guardato quel sito con alzarui il forte della Croce. Gli assediati chiesero aiuti da pertuto: mà non riportarono, che speranze. Si patiua d'ogni cosa nella Città: mà il Signor di S. Aldegonda animaua il Popolo alla sofferenza, ed alla difesa Il Rubays intanto attendeua con ogni vigilanza, e studio alla fabbrica del Ponte, e combatteua co'nemici, che voleuano impedirlo, e vn giorno fè prigione il Tiligni comandante in Lilò, e figliuolo del Signor della Nua. Finalmente fù finito il Ponte in sei mesi, e serrato sul principio di Marzo del 1585, con molta fatica, e spesa. Mà Federigo Giambelli Mantouano Ingegniero degli assediati fabbricò in otto mesi vn gran Vascello, con vna mina per entro coperta di sassi, balle, e fuochi, e lo chiamarono il fin della guerra. Ne fabbricò anche degli altri minori pur

pieni

pieni di fuochi, pensando, che mentre da questi si rompesse il Ponte, douessero d'Olanda riceuere soccorsi per la medesima rottura della parte di Lilò. Presero i nemici il forte di Lifchenluch, e di S. Antonio, con isdegno grande del Farnese, che però fè tagliar la testa a'due Comandanti d'essi. Haueua il Giambelli fabbricato vn secondo Vascello grande quasi come il primo, qnando ecco sul principio d'Aprile dalla parte della Città cominciarono a discendere detti Vascelli grandi, e piccoli col fauor del reflusso della Marea. Corsero curiosamente i Regij a questa nouità in gran numero al Ponte, e sull'le ripe, e vi venne anche il Farnese: mà supplicato più volte, se ne allontanò. S'accellero per cammino i Vascelli minori; mà sfumarono senza far daano, che a se stessi. L'vno de'grossi diede in terra, e scoppiata la Mina fè qualche danno ad vn forte vicino. Calaua intanto l'altro a dirittura del Ponte; onde per dubbio, 1585.

che

1585. che non scatenasse, entrarono alcuni Bombardieri in Barche piccole, pensarono d'estinguere il fuoco prima, che arriuasse alla mina: mà quelli appena entrati, crepò la mina, con tuono orribilissimo, e quella voragine insana di fuoco diuorò non solo quelli, ch'erano entrati, mà i vicini ancora sul Ponte, e sulle ripe, squarciando e abbruggiando miseramente i corpi vmani con tal impeto, e fragore, che ne tremò la Terra, n'vscì il fiume, e ne restò ottenebrato il giorno. Vi restarono morti più di cinquecento regij, e più d'altrettanti feriti, e storpiati. Vi restò anche vccifo il Rubays con dolor comune desercito, e del Farnese che stimaua molto il valor di lui. Vi restò anche Caspato di Robles Spagnuolo, personaggio di conto. Il Ponte non patì molto; onde fù subbito risarcito. Le Naui nemiche di Lilò non si mossero, seben il Farnese haueа proueduto al pericolo. Vscì vn'altro gran Vascello da guerra con soldatesca, la quale attaccò vn forte: mà essendo stati ributtati i nemici, e fra-

fracassato coll'Artiglieria , il vascel- 1584.
lo,appena poterono con esso ricou-
rarsi in Anuersa. Il Conte d'Olach,
ch'era in Lilò , si partì per tagliare
vn contrargine verso il quartiere del
Mansfeldt,e venuto al luogo sulla
metà di Maggio , vi fù riceuuto da
Regij, e si combattè ferocissima-
mente mà non comparendo le Bar-
che degli assediati,che di concerto
doueuano venire, si ritirò con per-
dita di trecento de'suoi. Fù tentato
con altre Barche minate di fuochi
artificiali di danneggiar il Ponte:mà
occorrendoui i Regij con vncini a
Terra,e discostati, le lasciauano far
l'effetto loro senza danno d'alcuno.
Legarono gli assediati quindici Bar-
che insieme , e le lasciarono calare
col fauor del reflusso, perche coll'
impeto loro sciogliessero il Ponte:
mà vrtando nel Ponte,si slegarono,
e restarono preda de Regij. Tornò il
Conte d'Olach di concerto con gli
assediati,all'Argine suddetto , e vi
venne d'Anuersa il S. di S. Aldegon-
da ; onde doppo gran contrasto
posero piede in terra:mà auanzatisi
gl'I-

1585. gl'Italiani, e Spagnuoli li sostennero, combattendosi ferocissimamente, oue si segnalarono Camillo del Monte, e Ippolito Bentiuoglio fratello di quel gran Cardinale Guido Bentiuoglio, che con tanta felicità hà scritto le Istorie di queste guerre con eterna gloria del suo nome, e che noi habbiamo seguitato più d'ogni altro, come il più ordinato, e veridico d' ogni altro, che habbia impiegato la pēna in questa impresa. Durò la Zuffa per molte ore, e perche pareua, che la vittoria piegasse dalla parte de'nemici, il Co. d'Olach, e il Signor di S. Aldegonda volarono a portarne l'auuiso nella Città, oue il Popolo ne mostrò segni grandissimi di giubilo. Mà comparso il Farnese in persona, & animati i Regij, ed incoraggiatili colla voce, e coll'esempio combattendo oue più incrudeliua la mischia colla spada, e scudo, si tirò in lungo il conflitto; onde calando la Marea rimasero i Vascelli nemici in secco; e così non potēdosene i nemici valere, furono tutti miseramente tagliati in pezzi da Regij, che in furiati dall'o-

odio

dio, e dal calor della pugna, ne fecero strage incredibile. Vi restarono più di trè mila nemici morti, e quasi mille de Regij. Furono subbito serrati i tagli. Arriuato questo infelice auuiso nella Città, caddero gli assediati da vna estrema allegrezza ad vna estrema mestizia, e poscia nell'estrema disperazione, non vedendo più modo da essere soccorsi, per essersi vdito, che Gante, Brusselles, e Malines si erano rese al Farnese in quel medesimo tempo. Voleuano li Cittadini patteggiar la resa della Città, mà l'Olach, el'altro gli impedì, mostrando lettere false d'Inghilterra, che asseriuano venir il soccorso di là. Mà riuscendo il tutto vano, e accostãdosi sempre più li Regij alla Città, il Popolo apprendendo le miserie di vn sacco fremeua contro de' capi; onde il Maestrato spedì deputati per conuenir della resa col Prencipe di Parma, il quale benignametne li riceuè, e stabilì la resa per la metà d'Agosto, ch'era il termine giusto d'vn'anno, che la Città hauea sostenuto l'assedio. Furono soscritte 1585.

le

1585. le capitulazioni, che furono assai onorate per la Città; oue, fra l'altro non doueua essere altro esercizio, che della Religion cattolica. Stabilito l'accordo il Prēcipe di Parma prese il Tosone nel forte di S. Filippo per mano del Mansfeldt; ed entrò poi con pompa grande militare, e quasi in Trionfo nella Città essendo armato a Cauallo fra le acclamazioni dell'esercito, e del Popolo, e fra Archi Trionfali, ed altre machine. Andò alla Catedrale per render le douute grazie a Dio, e poi si ritirò nel Castello; oue diede festo alle cose della Città, ed a contentar l'esercito con quattrocento mila fiorini, che pagò la Città, che fù munità di buon presidio d'Infanteria, e Caualleria. Così terminò il memorabile assedio d'Anuersa, che hà poi reso immortale il grido del valore d'Alessandro Farnese Prēcipe di Parma per tutt'i seculi venturi.

Perche fù detto di sopra, che, durante l'assedio famoso d'Anuersa, erano venute in poter del Farnese le

Città

Città di Brusselles, Gante, Malines, 1586.
e Nimega, e perche non si è voluto interrompere il corso di quello assedio, ora torneremo al racconto della Caduta di quelle Citta. Doppo che il Farnese s'impadronì di Cruges, i Gantesi rimasero senza i soccorsi d'Ostenda, e de'Esclusa, e sebene mostrauano grande ostenazione, nondimeno in settembre, che fu il decimo mese prima della resa d'Anuersa, si renderono al Farnese con condizioni onoratissime, fra le quali era che nella Città non fosse altre Religione, che la Cattolica, e che pagassero dugento mila fiorini. Poco doppo quasi colle medesime condizioni si resero Brussellles, e Malines. In Nimega preualendo i beni affetti al Rè, la resero senza condizioni; ond'il Farnese la trattò con eccessi di benignità. L'Olach repentinamente s'accostò a Bolduch, e ne sorprese vna Porta: mà il signor d'Altapenna, ch'era dentro animato il Popolo rispinse fuori il Conte con perdita notabile de'nemici. Il Signor della Motta mandato dal Far-

ne-

1579. nese tentò di sorprendere Ostenda, e gli riuscì d'impadronirsi della parte vecchia della Terra: mà hauendo i suoi negletto la guardia d'vn Ponte, che l'vniua alla nuoua, i nemici ristrettisi si gettarono sui regij, e gli spinsero fuori anche della parte vecchia già guadagnata da essi.

Olandesi si danno alla Regina d'Inghilt.

Per la caduta d'Anuersa si risolsero l'Olanda, e la Zelanda di darsi alla Regina d'Inghilterra: mà essa non ne volse la souranità: mà solamente le prese in protezione; e sul principio dell'anno 1586. vi spedì il Conte di Lincestre con cinque mila fanti, e mille Caualli con titolo di Gouernator dell'armi. Arriuato all'Aia accettò anche il Gouerno di tutte le Prouincie Vnite, con assenso della Regina, ed hebbe in consegno Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Olanda. Si turbò molto il Farnese di questa nouità, mà molto più il Rè, che, come si dirà, se ne volse risentire gagliardamente. Andò il Mansfelt per im-

Co di Lincestre in Olanda.

pa-

padronirsi di Craue, e arriuato vi alzò due forti: mà spinto dal Lincestre soccorso, l'introdusse doppo vna sangninosa Zuffa, oue i Regij persero più di dugento huomini. Onde il Farnese vi andò di persona, e chiamato l'Altapenna, che ad instanza dell'Arciuescouo di Colonia assediaua Nuys, la strinse maggiormente; onde il Baron d'Emert la rese inbrieue, nô attendendo il soccorso, che vi voleua di nuouo introdur re il Lincestre. Si voltò subbito il Farnese alla Terra di Venlò, e la strinse. Volse il Lincestre soccorrerla per mezo dello Schinche, che dal seruigio Regio era passato a quello delle Prouincie vnite: mà non gli riuscì; onde temendo i Terrazzani dell'assalto trattarono di rendersi e lo fecero. Corse subbito il Duca a Nuys, e lo strinse, così fattamente, che dopppo la ruuina di molte case si diedero li Terrazzani alla pratica di rendersi, essendo il Gouernator ferito mà mentre si negoziaua gli Spagnuoli, e Italiani vi entrarono per forza, e la posero tutta a sacco, e poi

1586.

Graue si rende.

1586 e poi col fuoco la ridussero in cenere in odio di molti eretici che vi erano per entro, di quelli massime, c'haueuano fomentato l'appostasia dell'Arciuescouo Truxes di Colonia. Morì in questo tempo Ottauio Farnese Duca di Parma; onde Alessādro suo figliuolo ne assūse subbito il titolo, e così lo nominaremo in auuenire. Il Duca di Parma dunq; hebbe nel medesimo tempo il Cappello, e stocco benedetto, che il Pontefice Sisto quinto gli mandò per il Vescouo di Vercelli, e che si suol dare a' Prencipi benemeriti della Chiessa. Andò poi il Duca ad assediare Rimbergh, ch'era molto ben fortificata da nemici, e il Lincestre fremendo, che in faccia sua il Duca fece tanti acquisti, si pose ad assediar Zutfen, oue per il Rè comandaua Giouanni Batista de Tassis. Vi corse però il Duca di persona, e vdendo che di Germania veniuano due mila Raitri, vi prouocò il Lincestre: mà questi ricusatala, il Marchese del Vasto si spinse auanti, e attaccata vna fiera scaramuccia, il Duca s'auanzò

Ottauio Farnese muore.

Alessandro Farnese piglia il titolo di Duca di Parma.

Zutfen soccorso.

con

con lo squadrone Regio, e di persona entrò nella Terra, e la soccorse d'ogni cosa a vista del nemico, che non ardì d'impedirglielo. Partì subito di là il Lincestre, e il Duca tornò sotto Rimbergh: mà essendo già la stagione fredda mise l'essercito ne quatieri, e sene tornò a Brusselles con somma riputazione. Tornò di nuouo il Lincestre ne'contorni di Zutfen, e vi prese trè forti, e poi per causa del Verno aquarterò le sue genti, e sene tornò all'Aia, oue insospettite, & inombrate di lui le Prouincie, fù necessario, che si partisse, e tornasse in Inghilterra, oue le Prouincie mandarono ad accusarlo; sebene egli fece il possibile per impedirli Deputati, che non fossero vditi. 158

Entrò l'anno 1587. ed essendo lontano il Lincestre, il Gouernator di Zutfen operò di maniera con Gulielmo Stralei Inglese Gouernator di Deuenter, che da lui hebbe per il Rè quella Terra, ed il suo reggimento, che serui poi bene al Duca, il *Deuenter si rende al Duca.*

F qual

1587. qual anche hebbe ſubbito i forti ch'erano attorno di Zutfen, e quaſi nel medeſimo tempo il Caſtello di Vouue vicino a Berghes al Som. Indiſpettito per ciò le Prouincie Vnite eleſſero per loro Gouernatore il Conte Maurizio figlio del Principe morto d'Oranges, con grandiſſimo ſentimento della Regina, che ſi turbò aſſai di ſimil mutazione. Onde il Duca non perdè la congiuntura di queſte turbolenzi di Olanda; mà voltatoſi in Fiandra, ſpinſe l'Altapēna col Marcheſe del Vaſto in Brabante per trattenerui li nemici, ed egli ſul principio di Maggio ſi poſe ſotto l'Eſcluſa, la quale è bagnata da vn largo Canale, che sbocca iui vicino nel mare. Il Duca ſubbito attaccò, e guadagnò il forte di Blanchembergh, ch'è fra Oſtenda, e l'Eſcluſa, e così ſerrò il paſſo a ſoccorſi da quella parte. Tornò il Duca ſotto l'Eſcluſa, e poſe genti nell'Iſola di Caſſante per impedir i ſoccorſi di mare alla piazza. Guadagnò anche il Duca il forte alzato da nemici fuor della porta che và a Bruges: mà

Deuenter ſi rende al Duca.

Eſcluſa aſſediata dal Duca.

mà gli costò del sangue. Il Signor di 1587.
Greneneldc comandaua nell'Esclusa, e vi si diffese bene. Nell'auanzarsi i lauori dalla parte de'Regij vi restarono malamente feriti il Marchese di Renty, e poy il Signor della Mota, che vi perdè vn braccio. In questo mentre giunse in Flessinghen il Conte di Lincestre, che riconciliato colle Prouincie vi condusse buone forze d'Inghilterra, e conchiuse col Conte Maurizio di soccorrete per Mare l'Esclusa. S'imbarcò dunque con cinque mila fanti, e da settecento Caualli e si presentò alla bocca del Canale: mà trouandola ben custodita dal Duca, doppo trè giorni tirò verso Ostenda, per tentar da quella parte il soccorso per terra. S'accorse il Duca del disegno; onde rinforzò il forte di Blanchembergh, e venuti i nemici per attaccarlo, si presentò il Dnca di persona coll'esercito; ond'i nemici spauentati della celerità di esso, si ritirarono di nuouo in Ostenda; e poscia rimbarcati si prensentarono di nuouo alla bocca del Canale;

Lincestre torna a Flessinghẽ con forze.

1587. oue corso il Duca stesso, essi se n'allontarono, e non vi vennero più. Subito il Duca alzata vna batteria di quaranta Cannoni gettò a Terra più di dugento braccia di Muro, per poi venir all'assalto: mà e diffensori vi haueuano fatto nuoue diffese; seben poi essendo di essi morti più di mille, e seicento, e senza speranza di soccorso resero la piazza con onoratissime condizioni. Durante questo assedio i nemici si fecero vedere a Bolduch; mà presasi dall'Altapenna la Terra di Gheldria s'accostò a quella piazza, e ne fè ritirare il nemico. Vno scozzese gouernaua Gheldria, e temendo, che il Lincestre non lo leuasse, la diede all'Altapenna, il quale volendo soccorrere il forte di Engelen battuto dal Co. d'Olach, vi restò morto, e il forte si rese, e fù poi chiamato il forte di Creuecore, in derision de' Regij. Il Lincestre intanto per non hauer soccorso l'Esclusa, cadde in ombre maggiori colle Prouincie, e fù consigliato di ritirarsi. La Regina intanto vedendo preparar dal Rè di Spag-

L'Altapenna e vcciso:

Spagna vna poderosa Armata per 1588.
mare, contro di essa per ingannarlo
si diede col mezo del Rè di Dania a
trattar di riconciliar le Prouincie
col Rè. Mandò dunque il Rè Dano
al Duca Giouanni Ranzouio, che fù
riceuuto benignamente; e perche si
voleuano deludere insieme il Rè, e
la Regina, il Rè mandò i suoi Deputati
a Borburgh, che furono il Conte
d'Arembergh con due altri. La Regina
mandò anch'ella i suoi: mà
mentre trattauano d'accordo, il
Re si risolse con aperta guerra di
vendicarsi delle ingiurie fattegli
dalla Regina. Pubblicò dunque il
Rè questa sua spedizione contro In-
ghilterra, e ne diede il comando per
mare ad Aluaro di Bassano marche-
se di Santa Croce, e per Terra al Duca
di Parma, il quale per facilitar la
condotta de Vascelli che doueuano
traggittar il suo essercito di trenta
mila fanti, e sei mila Caualli, fè fare
vn nuouo taglio da Buges a Duncherche.
Mentre si faceuano queste
preperazioni, cominciò l'anno 1588.
e la Regina conuocati gli stati de'

Il Rè pubblica la guerra contro Inghilterra.

1588. suoi Regni ; trasse gran somma di danari, e formò due eserciti , l'vno comandato dal Lincestre , e l'altro dal Barone Vdonio, e Carlo Auardo Amiraglio d'Inghilterra hebbe commessione di far vna grossa Armata per Mare. Continouandosi dunque in questi apprestamenti , si ruppe il Congresso di Borburgh senza hauer visi conchiuso cos'alcuna. Sul principio di Maggio s'imbarcarono in Ispagna venti due mila fanti, e mille ; e cinquecento Caualli ; mà si tardò l'incamminamento , per esserui morto il Marchese di S Croce Generale, al quale fù sustituito Alonso Perez di Gusman Duca di Medina sidonia , appresso del quale era Giouanni Martinez di Recalde Amiraglio. Concorse molta nobiltà à militare sotto il Duca di Parma , e fra gli altri furono il Marchese di Borgaut di Casa d'Austria , Vespesiano Gonzaga Duca di Sabioneta, D. Amadeo di Sauoia , Don Giouanni de'

Me-

Medici, e de Spagna vi fù il Duca di Pastrana. Vscì l'Armata: mà appena vscita fù scompigliata da vna fiera tempesta, sebene si riordinò a mezo luglio alla Conegua in Galliza. Di là fè vela, e con venti fauoreuoli prestamente arriuò alla vista d'Inghilterra sul fin del mese. Ne fù auuertito il Duca, che si trouò pronto colle sue genti. Non vide mai l'Oceano spettacolo più superbo di questa Armata, che pareua vn congresso di Città volubili, e torregianti, tanti erano i Vascelli di numero, e di grossezza. Voleuano gli Spagnuoli la battaglia: ma l'Armata Inglese, ch'era assai minore, n'era alienissima, volendo vsar solamente del beneficio del tempo, che in Mare suol fare di strane Tragedie. Ne andò vano il disegno, perche rottosi l'arbore al Galeone d'Andaluzia, e accesosi fuoco in quello di Biscaglia, rimasero indietro, e furono presi da Francesco Drach, che vi trouò molto 1588.

1588. danaro. A questo s'aggiunse, che essendo restato solo il Galleone dell'Amiraglio fù attaccato da nemici, e se il Generalissimo col suo di S. Martino, ch'era grossissimo, e che per molte ore sostenne solo tutta l'Armata Inglese, non lo soccorreua, rimaneua preda de' nemici. Erano i

Vascelli Inglesi più agili.

Vascelli Inglesi molto minori; e però più agili a muouersi ad ogni vento, e i colpi de' loro Cannoni erano sempre certi, doue quei de gli Spagnuoli, per essere i Vascelli troppo alti, iuano al vento. S'auanzò l'Armata Cattolica tra Cales, e Doure, e il Medina n'auuertì il Farnese, il quale a Neuporto diè principio all'imbarco: mà poi auuisò il Medina, che non poteua vscire, s'egli non faceua ritirar gli Olandesi, e Zelandesi, che teneuano quasi chiusi quel Porto, e quello di Duncherche. Venne l'Armata a vista di Duncherche, e si fermò per la calma grande del Mare. Sull'annottarsi ecco venir dalla Armata Inglese otto Vascelli mezani

Regij fuggono.

ardenti da ogni parte, e perch'era ancora fresca la memoria di quelli

dell'

dell'assedio d'Anuersa, appenna furono scoperti, che natione in terror cieco ne' Regij, si diedero a distaccar l'Ancore. e sino tagliar a Canapi, e poi bruttamente a fugirsi: Onde tutta l'Armata rimase scompigliata, e molti Vascelli rimasero preda de' nemici, e del mare, il quale per nuouo vento imperuersando gli assorbì nelle sue voragini. Arriuato il giorno il Generale si riunì con que' pochi Vascelli, che puote, e ordinò, che in occasione di nuoua tempesta, ciascuno douesse ricourarsi alla Corugna. Appenna dato l'ordine ecco nuouo Vento, e nuoua tempesta orribilissima, che lacerò, disperse, e ruppe in varij luoghi tutta l'Armata, e appena alcune poche naui si saluarono alla Corugna, essendo morti i principali Sig. di Spagna, e massime l'Amiraglio, che appena toccata Terra consumati da' patimenti rimasero esanimi. Questo fine infelicissimo hebbe vn'Armata, ch'è stata la maggiore, che da memoria d'huomini habbia campeggiato l'Oceano, auuerandosi il detto che l'huo-

1588.

Scompigliamento dell'Armata Catolica.

E rouina.

1588. mo propone, e Dio Dispone secondo la sua prouidenza eterna.

Doppo l'infausto successo dell'Armata Spagnuola il Duca di Parma si partì coll'esercito da Bruges, con pensiero di tentar altra impresa. Mà intanto Martino Schinche propose al Conte Maurizio d'alzare vn forte reale sulla punta di quell'Isola che forma il Reno, detta Battaua, più basso di Nimega, per impadronirsi de'due rami del fiume; Fù approuato il Conseglio, e lo stesso Schinche l'eseguì, riducendo in poche settimane il forte in difesa. Fatto questo, lo Schinche diede dell'occhio alla Città di Nimega; mà per mancamento di forze, egli nondimeno per vendicarsi della perdita di Nuys si portò di notte con vn grosso di Soldati sotto le mura di Bonne, Città oue d'ordinario risiede l'Arciuescouo di Colonia, e coll'intelligenze, c'haueua dentro vi entrò, e se ne fè Padrone. Il Duca di Parma vdita dall'Arciuescouo questa perdita, gli mandò sei mila fanti, e mille, e trecento Caualli, comandati da Carlo di Croy Pren-

cipe di Simey, il quale strinse la piazza, e non hauendo lo Schinche forze da tenersi la rese a l'Arciuescouo con onorate condizioni. Il Simay corse subbito dal Duca, il quale haueа certa pratica in piedi per surprendere coll'aiuto di due soldati scozzesi Berghes al Som, che poi suani per doppio inganno de' medesimi soldati. Suanita questa impresa, spedì il Mansfeldt ricuperar Vactendonch nella Gheldria, che in pochi giorni poi se gli rese. 1589.

Cominciaua in questo l'anno 1589. e il Duca se trouaua in grandissime angustie per non hauer danaio da pagar l'esercito, ed'era anche afflitto da vn principio d'Idropisia, che gli era soprauenuto per essersi dato a bere acqua, affine d'euitar la Podagra, male ereditario della sua Casa. Pure stimando, che il Rè l'hauria soccorso continuò a promouere le cose del seruigio regio, e così permise ad Odoarno Lanciauecchia Gouernator di Bredà, che drizzasse vn pratica con presidio Inglese, ch'era in San Geltrudembergh, e riuscì così bene, che il Duca venutoui di

1589. persona entrò nella Terra in faccia del Co: Maurizio, ch'era venuto cō molte forze per gastigare quel presidio ammutinato. Fù la Terra presidiata bene dal Duca, e gl'Inglesi rimasero al soldo del Rè, restando Gouernator d'essa il Lanciauecchia con ritenzion anch del Gouerno di Bredà. L'Arciuescouo di Colonia ricercò il Duca doppo questo acquisto di assediar di nuouo Rimbergh, ed egli vi spedì il Marchese di Barābone, il quale hauendo per cammino ricuperato Blinebergh, s'accostò alla Terra, oue lo Schinche introdusse soccorso più volte. Volse il Duca in questo mentre tentar il Castello di Louestein nell'Isola di Bomel; mà non gli riuscì. Lo Schinche intanto andò di notte con barche verso Nimega, per surprenderla; mà non vi arriuò, che sul far del giorno. Fù scoperto dal Popolo, il quale prese l'armi, fecero resistenza à soldati già discesi, ed auuicinati ad vna Porta, Si combattè fieramente, e lo Schinche con ferocia incredibile si trouaua oue la mischia era più sangui-

nosa. Alla fine gli bisognò ritirarsi, e 1590.
con tal disordine, che gettandosi i
soldati sulle Naui, e slegatele, si diedero a fuggire; onde molti, che non
arriuarono a tempo, furono tagliati a pezzi da' Cittadini, altri annegati rimasero, e cinque barche, in vna
delle quali era lo Schinche arditissimo soldato, si sommersero per esser troppo caricate. Francesco Vera
Inglese con trè mila fanti, e doppo
qualche combattimento hauuto
co' Regij, introdusse nuouo soccorso in Rimbergh, ond'essendo allhora il mese di luglio duro quello assedio, che fu poi gouernato dal
Mansfelt, fino al futuro febbraio.
Essendo però calda la stagione il
Duca passò all'acque di Spà sul paese di liegi, per trouar alleuiamento
del suo male. Tornò doppo a Brusselles, e riddusse in obbedienza il
Terzo Spagnuolo di Giouanni dell'
Aquila, che si era ammutinato. Quì
cominciò l'anno 1590. e subbito si
perdè Bredà, perche essendone Gouernatore il Lanciauecchia, e andando spesso an San Geltrudembergh,

1590. lasciaua il figliuolo assai giouane in suo luogo. Onde vn Marinaro condusse vna gran barca carica d'vna Terra, che abbruggiase in que' contorni, e hauendoui soldati nemici sotto, trattenne in varij discorsi i soldati del Castello di Breda, ch'erano venuti a' visitare la barca, li fece lungamente bere, è diede comodità a gli ascosi d'vscire, e di vcciderli, come fecero, e poi di saltar per la porta del Castello aperta, e negletta, e di farsene subbito padroni, imprigionando il figlio del Lanciauecchia.

Breda surpresa. Nel medesimo momẽto entrarono nella Terra, e se ne impadronirono, e auuisatone il Co: Maurizio, e l'Olach, vi corsero, e la presidiarono bene. Gastigò il Duca i capi del presidio, e poi si spinse per ricuperare quella piazza: mà bisognò lasciarla per soccorrere Nimega, attaccata dal Co: Maurizio, come fè, facendo retirar, il nemico, il qual nõdimeno piãtò vn forte sulla ripa opposta del fiume alla Città, che leuò a' Regij il cõmercio del medesimo fiume, alla fin dell'anno tornatoui il Co: Maurizio

heb-

hebbe anche la Città. Il Duca passò di nuouo alle acque di Spà mà giuntoui appena, se ne partì per abbocarsi col Duca d'Vmena Capo della Lega in Francia, che chiamauano Cattolica, il quale era venuto in Artesia per istabilir gli aiuti; che il Farnese gli hauria dato, già che il Rè di Spagna fauoriua la Lega. Vi andò, inuitatoui da Enrico Cardinale Caetano Legato del Pontefice Sisto Quinto, e da Bernardino di Mendozza Ambasciadore del Rè alla medesima Lega: mà piu spintoui da gli ordini regij di passar anche in Francia contro Enrico di Borbone Rè di Nauarra, che stringeua Parigi colle sue armi. Il Duca dunque si risolse d'andarui, anchorche le cose de' Paesi bassi doueuano patire. Noi ancora accompagnaremo le sue armi in Frácia, per essere fiãmenghe. Lasciò al Gouerno Ciuile il Co: Piero Ernesto di Mãsfelt, e al militare il Co: Carlo figliuolo dell'altro, e sul principio d'Agosto partì di Brusselles con quattordici mila fanti, e trèmila Caualli, tutta gente sceltissima, oltre a due Terzi, vno Spagnuolo, e l'altro 1590.

1590. Italiano, e seicento Caualli dati all'Vmena. Al fin del mese s'accostò a Parigi diece leghe, e si vnì coll'Vmena, c'hauea diece mila fanti, e mille e cinquecento Caualli. Si patiua in Parigi d'ogni cosa, mà il Legato, e il Duca di Nemurs Gouernatore, e fratello dell'Vmena dauano animo al Popolo a mantenersi, già che il Duca di Parma era così vicino, e così forte per liberar la Città. Il Rè di Nauarra si risolse di lasciar Parigi, e d'incontrar il Duca, per tirarlo a battaglia. S'accostò il Rè al Duca con venti mila fanti, e sei mila Caualli, e mandò vn'Araldo all'Vmena a disfidarlo a battaglia. L'Vmena, che non comandaua in primo luogo al Campo, lo rimese al Duca di Parma, il quale rispose, che non combatteua mai a voglia de'nemici, mà quando gli conueniua, e nello stesso tempo vscì de gli allogiamenti in ordinanza, diuidendo l'esercito in trè parti, ciò è la Vanguarda al Marchese di Renty, la battaglia all'Vmena, e la retroguarda alla Motta, con dar voce fra suoi, che voleua pre-

presentar la battaglia al Rè: mà il suo disegno era di sfuggirla, e fiancheggiando solamente i nemici soccorrer Parigi. Ordinò al Renty, che giunto a vista de'nemici distendesse le sue ali, e che senza suo ordine ne accettasse, ne dasse occasione di combattere. Quando il Rè vidde il Renty venire tenne per certissimo, che venisse per combattere; onde lietissimo dispose a ciò tutto il suo esercito. Marciaua Renty lentamente, e hauendo allargato le sue lancie, e così tolto di vista al Rè il resto del Campo del Duca, il Duca ordinò alla motta che si voltasse verso la Terra di Ligny, e l'Vmena lo seguisce, e che poi Renty rimanesse retroguarda seguendo gli altri, pensando d'hauer ben combattuto quando hauesse soccorso Parigi, come disse ridendo all'Vmena. Il Rè frattanto ingannàto non penetraua il disegno del Duca il quale subbito arriuato a ligny, la cominciò a battere frettolosamente, e dargli l'assalto, nel quale la Terra fù presa, e saccheggiata, e tagliati pezzi quãti vi erano, dal 1590.

1590. Italiano, e seicento Caualli dati all'Vmena. Al fin del mese s'accostò a Parigi diece leghe, e si vnì coll'Vmena, c'hauea diece mila fanti, e mille e cinquecento Caualli. Si patiua in Parigi d'ogni cosa, mà il Legato, e il Duca di Nemurs Gouernatore, e fratello dell'Vmena dauano animo al Popolo a mantenersi, già che il Duca di Parma era così vicino, e così forte per liberar la Città. Il Rè di Nauarra si risolse di lasciar Parigi, e d'incontrar il Duca, per tirarlo a battaglia. S'accostò il Rè al Duca con venti mila fanti, e sei mila Caualli, e mandò vn'Araldo all'Vmena a disfidarlo a battaglia. L'Vmena, che non comandaua in primo luogo al Campo, lo rimese al Duca di Parma, il quale rispose, che non combatteua mai a voglia de'nemici, mà quando gli conueniua, e nello stesso tempo vscì de gli allogiamenti in ordinanza, diuidendo l'esercito in trè parti, ciò è la Vanguarda al Marchese di Renty, la battaglia all'Vmena, e la retroguarda alla Motta, con dar voce fra suoi, che voleua

pre-

presentar la battaglia al Rè: mà il suo disegno era di sfuggirla, e fiancheggiando solamente i nemici soccorrer Parigi. Ordinò al Renty, che giũto a vista de' nemici distendesse le sue ali, e che senza suo ordine ne accettasse, ne dasse occasione di combattere. Quando il Rè vidde il Renty venire tenne per certissimo, che venisse per combattere; onde lietissimo dispose a ciò tutto il suo essercito. Marciaua Renty lentamente, e hauendo allargato le sue lancie, e così tolto di vista al Rè il resto del Campo del Duca, il Duca ordinò alla motta che si voltasse verso la Terra di Ligny, et Vmena lo seguisce, e che poi Renty rimanesse retroguarda seguendo gli altri, pensando d'hauer ben combattuto quando hauesse soccorso Parigi, come disse ridendo all'Vmena. Il Rè frattanto ingannato non penetraua il disegno del Duca il quale subbito arriuato a ligny, la cominciò a battere frettolosamente, e dargli l'assalto, nel quale la Terra fù presa, e saccheggiata, e tagliati pezzi quãti vi erano, 1590.

dal

1590. dal Signor de la Fin Gouernatore impoi che rimase prigione. Fremeua il Rè, che sù gli occhi soi fosse arriuato caso così funesto a'suoi. Ne giunse l'auuiso a Parigi e vi fù riceuuto con grãdissimo giubilo, si com' anche moltissime vettouaglie, che vi corsero. Andò il Rè a S. Dionigi, mentre i Parigini diedero lodi gloriose al Duca lor liberatore. Volse il Rè di notte con vna scalata sorprendere da trè bande Parigi: mà trouãdo il muro ben guardato da ogni parte, nõ gli riuscì il disegno, ne meno la seconda volta; onde si ritirò a S. Dionigi, e fatto vn'esercito volante, Licenziò il resto delle sue genti.

Conoscendo intanto il Duca di Parma il bisogno, che haueuano i Paesi bassi della sua presenza risoluè di passarui, e se n'aperse coll'Vmena, che ne restò afflittissimo, e pasò ogni officio per disternerlo, si com' anche Mon Signor Sega Nunzio Apostolico, già che il Legato per la morte di Sisto V. era passato a Roma; mà tutto in vano; hauendo il

Du.

Duca soddisfatto al desiderio comune di soccorrere Parigi. Ad instanza nondimeno di questi tutti assediò Corbel, e doppo vn fierissimo assalto la prese a viua forza, e fù saccheggiata, e tagliato a pezzi il Presidio. Il Duca dunque vittorioso fè riposar l'essercito più d'vn mese, e sul principio di Nouembre s'incamminò verso Fiandra per la via di Champagna, oue appena giunto intese la perdita di Corbel, e di Ligny. Seguiua il Rè molestando l'essercito del Duca e all'vscir di Piccardia si venne a tale scaramuccia, c'hebbe ad esser fatto d'armi generale, oue il Baron di Birone s'impegnò di maniera, che vi restaua almeno prigione, se il Rè medesimo sprezzando ogni pericolo non si fosse rapidamente gettato a trarlo fuor della Zuffa. Volse di nuouo il Rè verso Guisa attaccare in battaglia il Duca; mà per la vigilanza di questi, l'altro fù necessitato di ritirar si. Entrato ne' Paesi bassi il Duca diede all'Vmena quattro mila fanti, e 1590.

sceicen-

1591. ſeicento Caualli, e vn reggimento d'Alemanni, e poi ſi diuiſe da lui con dargli ſperanza di nuoui ſoccorſi, e ponendo l'eſercito ne' quartieri, ſi ritirò a Bruſſelles.

Cominciaua intanto l'anno 1591. quando il Colonnello Noriz Ingleſe Gouernator di Oſtenda ſurpteſe all'improuiſo il forte di Blanchembergh, ch'è fra Oſtenda, e il Eſcluſa, ed eſſendoſi ammutinato anche il Terzo Spagnuolo del Vega, ſi perdè in Brabante Veſterlo, e Tornhaut, e verſo maggio il Co: Maurizio paſſato in Friſia con dieci mila fanti, e due mila Caualli s'accampò ſotto Zutfen, el'habbe in trè giorni per eſſer mal fornita di Preſidio, e d'ogni altra coſa. Il Conte la preſidiò bene e poi ſi gettò ſopra Deuenter, oue comandaua il Co: Ermanno de Bergh, il qual eſſendo rimaſto ferito, ed eſſendo ſproueduto d'ogni munizione, reſe in pochi giorni la Terra. Tentò Steenuich: mà la trouò ben preſidiata; onde il Conte ſi voltò a Delfziel, e l'hebbe quaſi ſub-

Zutfen reſa.

Deuenter ſi rende.

subbito. Volò il Duca per soccorrere 1591.
Deuenter: mà vditane la resa a Ruremonda, pensò d'assalire il forte alzato dal Conte sulla ripa opposta a Nimega: mà il Conte accortosi del disegno del Duca, soccose di gēte, e di monizioni il forte; attorno al quale mentre il Duca si tratteneua, la sua Caualleria fù rotta, mentre foraggiaua, da quella del Conte al principio di Iuglio. Nel medesimo tempo il Duca hebbe ordine di Spagna di tornar in Francia al soccorso della lega: onde si preparò subbito al partire, e con tale auedimento, che il Conte non hebbe ardire d'attaccarlo, per causa d'vn Trincerone, che il Duca hauea fatto alzare in poche ore, per passar sicuro il Vahale. Volse presidiar Nimega, mà s'opposero i Cittadini, tenendo si basteuoli a difendersi. Pasò a Spà, e dati gli ordini per nuoue leuate, e per la partenza, si mosse, sebben vdì, che il Conte Maurizio essendo all'improuiso Sbarcato in Fiandra con quattro mila fanti, e 600. Caualli si, era impadronito della Terra d'Hulst, e si

Duca chiamato in Francia,

an-

1590. andaua trattenendo a vista de'Regij in quelle piaggie, finche per intelligenze gli venne fatto a mezo ottobre d'hauer la Terra di Nimega, ou'entrò, e poi ito all'Aia vi fù riceuuto con dimostrazioni di molt'onore, e con presaggio di douer comparir nel Teatro d'Europa, quel Capitano di tāto grido, che il Mondo poi l'ha'ueduto per mezo di tante imprese.

Nimega si rende.

Roano assediato dal Rè di Nauarra.

Fra questo mentre il Rè di Nauarra pose strettissimo assedio a Roano, ch'è la seconda Città del Regno di Francia, e il Duca di Parma si era mosso per soccorrer quella piazza. Lasciò il Gouerno de'Paesi bassi a' due Conti di Mansfelt, come prima, e andò a persona, oue trouò il Duca di Ghisa fuggitosi dal Castello di Turs, oue Enrico Terzo l'hauea fatto chiudere, doppo che gli hauea fatto uccidere il Duca Padre, ed il zio Cardinale Passò il Duca di Parma da Perona a Ghisa, e s'abboccò con Vmena, e con Ercole sfondrato Duca di Montemarciano spedito alla lega con Truppe da Gregorio XIV. suo Zio, ch'era succeduto nel Pontificato

to ad Vrbano VII. successor di pochi giorni a Sisto V. mà in quel tempo staua in dubbio d'essere richiamato da Innocenzio IX. ch'era succeduto a Gregorio, e che protestaua di non poter cõtinouar quella spesa per l'angustie, in che si trouaua l'Erario Apostolico. Il medesimo Põtefice volendo pur dar Calore alla Lega, creò Cardinale il Nunzio Sega, e lo deputò suo Legato ad essa. In questo mentre l'Vmena fè cõsegnare al Duca la Terra della fera per sua sicurezza, e vnirono tutte le forze insieme, che consisteuano in vẽticinque mila fanti, e sei mila Caualli. Il Duca di Lorena vi spedí settecento fra lancie, e Corazze, e lo Sfondrato comẽdaua a due mila suizzeri, e dugento Caualli. Comãdaua il Duca a tutta l'Armata, e doppo lui l'Vmena. Si mosse il cãmpo a mezo Gẽnaio del 1592. verso Amiens, e di là per Picardia a Roano, in cui comandaua il Signor di Villars, che si difese con molta riputazione. La Terra è posta sulla senna, e il Rè teneua piu alto la Terra di Põte d'Arche, e più basso quella di Caudebech, è così tutto il fiume era suó. 1591.

1592. Il Rè haueua vente cinque mila fanti, e dieci mila Caualli. Il Birone vòleua, che si aspettasse il Duca nelle Trinciere il Visconte di Torena il contrario. Il Rè non seguì ne l'vn, ne l'altro, e amendue, perche tenne l'Infanteria ne' ri pari, e la Caualleria in Campagna ad infestar il nemico. Vscì dunque il Rè con cinque mila Caualli, e lasciò il Birone all' assedio. Venne il Rè ad Vmala, oue vdì, che il Duca marciaua con ordine incredibile. Il Signor della motta era Generale dell' Artiglieria, e Maestro di Campo Generale dell Duca. Il Signor di Rona hauea la stessa carica fra quei della lega. Il Duca di Guisa comandaua la Vanguardia; il Prencipe Ranuccio figlio del Duca era col fior della Caualleria nella battaglia, e l'Vmena. La Retroguardia era capitanata dal Duca d'Vmala. All'entrar di Febbraio il Duca si trouò coll'Armata vicino ad Vmala, ou'era il Rè, il quale s'auanzò per riconoscere il nemico, di cui hauendo rotto i Corridori, fù così fieramente vrtato da Giorgio Basti Italiano, che

Ordine del Rè.

Ordinanza del Duca.

faceua ogni possibile per farlo prigione, essēdo già cognosciuta la sua persona laquale fù soccorsa da Quattrocento Dragoni, poi da Giuri, e Giauardino: mà crescēdo legēti dalla parte del Duca, e il Rè essendo ferito nelle Reni d'Archibugiata, vscì voce, che fosse prigione, o'morto; onde le sue genti si diedero alla fuga. Sollecitaua Vmena, che il Duca auanzasse la Vanguardia, per far prigione il Rè; il quale in questo pericolo lasciò far prigione a bello studio vn suo Capitano, che riferì essere il Rè seguito da grossa Infanteria; e il Duca non credendo mai, che vn Capitan di tanto grido, com'era il Rè, si fosse auenturato senza fanteria, non volse porre in pericolo d'imboscate la sua gente nel seguire il Rè, e massime in paese a lui ignoto. Li Duchi intanto di Niuers, e di Longauilla soccorsero il Rè, che si pose in sicuro. Se il Duca seguiua il parer d'Vmena il Rè rimanea prigione, o'morto: mà la cautela del Duca lo saluò, non potēdosi persuadere, che si fosse

1592.

Il Rè ferito e in pericolo.

Si salua.

1592. precipitato, com'in effetto hauea fatto. Il Rè andò a nuouo Castello per curarsi della ferita, che non fù trouata pericolosa, e partendosene, vi lasciò Giurì per difenderlo: mà poi accostatosi il Duca hebbe la piazza in quattro giorni. Quindi si voltò verso Roano per soccorrerlo, e il Rè non mancaua d'infestarlo da' fianchi. Voleua il Duca con tutta l'Armata assaltar le Trincere, e soccorrer la piazza: mà il Gouernator di essa non dimãdaua, che piccolo soccorso; onde contro il parer del Duca furono spinti nella Città ottocento soldati e per cõseglio d'Vmena voltato l'esercito verso Picardia. Il Rè facilmente si diede a credere, che il Duca perciò non volesse combattere; e per questo si diede a stringere l'assedio: mentre il Duca s'impegnò sotto Rue ne' Confini d'Artesia. Diminuissi il Campo del Rè per difetto di danaio: mà egli con ogni ardore stringeua Roano; ond'il Gouernatore, protestò, che se per li ven-

Il Duca assedia Rue.

venti d'Aprile non era soccorso, 1592.
non potea più tenersi. Ond'il Duca lasciata Rue frettolosamente tornò a Roano deliberatissimo d'attaccar le Trincere, e soccorrere la Città à qual si voglia costo. All'arriuo del Duca si turbò il Rè grandemente, per non hauere forze da lui, e a quelli di dentro; onde a venti d'Aprile lasciò l'assedio, e si ritirò col suo Campo a Ponte d'Arche. Partito il Rè, entrarono nella Città di Roano il Duca, e l'Vmena con ogni dimostrazion d'onore, e di giubilo. Riposato l'esercito il Duca si portò con esso sotto Gandebech per agevolar le vetouaglie a Roano, ed essendosi auanzato troppo con solo quattro persone rimase malamente ferito in vn braccio. Comminciatasi a battere la Terra si rese il secondo giorno, e il Duca vi entrò per farsi meglio curar della ferita. Il Rè intanto haueua accresciuto il suo esercito, e sempre più s'inuogliaua di venir a battaglia col Duca; il quale do-

Il Duca in Roano.

Il Duca ferito.

douendo passare in vn luogo stretto fra la senna, e la Dieppa, il Rè vi si portò, per prouocarlo. Il Duca intanto si auanzò al Villaggio d'Suerot, oue, essendo il sito alto, e vantaggioso, fe alto co'suoi. Si scaramucciò col Rè più volte, e vna fiera Zuffa s'hebbe a conuertire in battaglia, nelle quale il Prencipe Ranuccio, fù in estremo pericolo: mà montato il Duca a Cauallo riordinò di maniera i suoi, che la notte separò le parti senza vantaggio veruno. Patiua l'esercito del Duca, e però bisognaua passar la senna: mà non senza manifesto pericolo. Il Duca nondimeno si risolse di passarlo, e però fece alzar di quà, e di là del fiume rapidissimamente due forti ed vn Trincerone per ire coperto e li guarni bene d'Artiglieria, per assicurar le barche, che doueuano passar l'esercito; e il Rè non pensando à ciò, teneua a man salua la vitoria. Vennero le barche da Roano, e la stessa notte il Duca fè passar tutta la Caualleria Francese, e il giorno appresso tutta l'Infanteria, ingannando

do frattanto il Rè colle solite scaramuccie, e trattenendolo vicino a quel nuouo alloggiamento senza lasciarlo accostar al fiume, e in questo mentre il Duca spinse tutta la Caualleria fiammenga a Roano coll'Artigleria a passar per quel Ponte. S'accorse alla fine il Rè, che il Duca hauea fatto passar i suoi e ne fremè terribilmente, vedendosi perdere così bella occasione di vincere il Duca, il quale hauendo fatto passar i suoi senza pur perdere vn huomo, fece abbruggiar le barche, e rapidamente si allontanò dal fiume. Quindi seguendo il suo camino entrò ne' Paesi bassi, hauendo lasciato al Signor di Rona Caualleria, e Infanteria per soccorso della lega, passò a Spà, per curarsi del suo male, ch'era sempre più peggiorato. Nell' arriuo del Duca ne Paesi bassi trouò ammutinati gl'Italiani, e la piazza di Steenuich in Frisia assediata dal Co: Maurizio, che l'hebbe in suo potere ben presto, si com'anche poco doppo il forte di Conuerden. Con queste afflizzioni, e con quelle d'v-

Il Duca passa la sen na sugli occhi del Rè.

Và a Spà.

1592. na estrema debolezza, in ch'era caduto per il suo male, ormai irremediabile, venne in pensiere di chiedere, come fè, licenza al Rè dal suo seruigio: mà conoscendo il Rè di quanta importanza fosse alle sue cose la persona del Duca ne' Paesi bassi, glie la niegò; mà per assisterlo gli spedì Gio: Pacecco Marchese di Corraluo: mà questo si morì prima, che vscisse di Spagna; onde il Rè gli sostituì Piero Enrichez Co: di Foentes, e ordinò al Duca di nuouo, che soccorresse la lega in Francia, e che passasse per la terza volta in quel Regno. Si diede però il Duca alle solite diligenze per questo passaggio: mà indebolito in estremo dal suo male bisognò prepararsi a quello della morte, a cui colla forza dell' animo fece ogni resistenza, e si conobbe primo morto, che mortale. Morì dunque nello stesso tempo, che il Foentes arriuò a Brusselles, a cui non puotè parlargli, per hauergli prima la morte troncato la vita. La fama del Duca di Parma rimar-

Il Duca chiede licenza, e non l'ottiene.

Il Duca muore.

rà sempre gloriosa nella memoria 1592.
de gli huomini, potendosi Alessan-
Farnese vguagliare co' maggiori Ca-
pitani, c'habbia giammai ve-
duto il Teatro del
Mondo.



LIBRO III.

DEL BREVIARIO DELLE GVERRE DE PAESI BASSI D'ANtonio Abbondanti da Imola.



ORTO il Duca di Parma, il Co: di Foente aperse li dispacci regij, e trouò che in essi era dichiarato successore il Co: Piero Ernesto di Mansfelt, e i gouerno dell'armi rimaneua appresso del Co: Carlo suo figliuolo, che subbito passò in Francia con sei mila fanti, e mille Caualli per soccorso della lega. Doppo il Mansfelt va il Foentes al gouerno d'ogni cosa, anzi più in questo, che in quell'altro s'appoggiaua il tutto. Si fe piazza d'arme alla fera, oue con

Co: di Mansfelt Gouern. de Paesi bassi.

con questo aiuto di Fiandra la lega 1593.
hauea quindici mila fanti, e trè mila, e cinquecento Caualli, e tutti si mossero contra Noyon il primo di Marzo del 1593. Noyon non è forte di muro, ma copiosissima di Popolo. Vi si accampò l'essercito, ed auanzò i soliti lauori, e la Burlotta vi occupò vn riuellino, che la difendeua, insieme con Luigi di Vilasco. Appio Conti, che nell'essercito comandaua le genti del Pontefice fù vcciso in duello dal Baron Chateobreyn Lorenese. Alla fine temendo la Città i mali maggiori si rese con oneste condizioni. Quindi l'Vmena si trāsferì à Parigi, oue si celebrauano gli stati generali per eleggere vn Rè Cattolico. Vi furono quattro Ministri di Spagna, e fù tentato di estinguere la legge Salica, ch'esclude le femmine, perche così l'Infanta Isabella primogenita di Filippo Secondo Rè di Spagna v'entraua, essendo figliuola d'Isabella sua moglie primogenita d'Enrico Secondo Rè di Francia. Quand'essa fosse stata dichiarata Regina, disegnaua il Rè di maritar-

Nayon assediata.

1593. la ad vn Prencipe Austriaco; ma trouandoui durissimi li Francesi, inclinaua in vn Prencipe della Casa di Lorena. Métre in Parigi si maneggiauano questi affari, il Mansfelt vuolse surprēdere il Castello di Rue; mà non gli riuscì, e frattāto fù publicata triegua frà il Rè di Nauarra, e l'Vmena per trè mesi. Acquarterò dunque il Co: Carlo Mansfelt le sue genti malissimo pagate; onde gli Spagnuoli si ammutinarono, e si resero padroni della Terra di S. Polo in Artesia. Il Conte Mauritio intanto vedendo il suo vantaggio, onde fingendo varij impegni, alla fine si getto sopra la Terra di S. Geltrudēbergh in Brabāte forte di sito, e d'opere di mano. Furono dūque dal Co: cominciati i lauori con istraordinaria diligenza, hauendo trè mila Guastadori, e finitili tutti, con allagar anche i contorni, affinche i regij nō potessero soccorrere la Terra, guardata da seicēto Borgognoni, e quattrocento Valloni tutti buoni; mà pochi per simil piazza, oue comandaua il S. di Masiers. Prese il Conte il forte di Steelpo assai vicino alla Terra,

Triegua frà il Rè di Nauarra e l'Vmena.

Spagnuoli amutinati.

Co: Maurizio assedia S. Geltrudembergh.

ra, la quale fieramente fù tempestata da sessanta Cannoni, d'vn colpo de' quali rimase veciso il Signor di Masiers, e gli fù sostituito il Sig. di Gesan. Volse il Mansfelt attaccar Bredà per far diuersione: mà consigliatone, risolue di attaccar le Trincere nemiche con ottomila fanti, e mille, e seicēto Caualli, co' quali passò al Villaggio di Tornaut sul cāmino d'Anuersa, e poi passò a quello di Steloueu più vicino a' nemici, oue guadagnò vne Trincerone vicino al Quartiero del Co: Maurizio: mà subito lo p dette insieme colla sperāza di soccorrere la piazza da quella parte. Mētre i Regij mutauano alloggiamento furono attaccati nella retroguarda da quasi mille Caualli vsciti di Bredà, che scompigliorono i primi ordini: mà riordinatisi i medesimi regij ributtarono que' Caualli cō p dita grossa d'essi. Cercādo pure i regij di soccorre la piazza, fù cō vn fiero assalto tentata dal Cōte Maurizio, ed essendoui restato morto il Signor di Gisā, il Presidio nō vedēdosi bastāte più p sostener le forze del Conte, 1593.

1594. gli rese la piazza cō onoreuoli cōditioni sul fin di Giugno. Entrò il Co: nella Terra, e la munì bene d'ogni cosa; e distribuì l'esercito ne' contorni. Il Mansfelt intanto volse attaccar il forte di Creuecore: mà ne fù ributtato; onde si ritirò, mandando soccorso al Verdugo per sicurezza di Groninghen. S'ammutinarono intanto gl'Italiani, e i Valloni, ch'erano col Co: Carlo per aiuto della lega, e si fortificarono in Pont in Anonia al numero di mille, e seicento fanti; e ottocento Caualli.

La piazza si rende.

Quì principiò l'anno 1594. e fù dal Rè dichiarato Gouernatore de' Paesi bassi l'Arciduca Ernesto, che subbito venne a Brusselles con molto giubilo de' Popoli: s'era la lega di Francia assai diminuita, perche essendosi dichiarato Cattolico il Rè di Nauarra, la sua causa era megliorata assai, e li Parigini l'haueuano riceuuto in quella Città con molta allegrezza. Volse l'Arciduca non dimeno sostener la lega, e perciò spedì

Rè di Nauarrà si fà Cattol.

in Francia il Co: Carlo con otto mila fanti, e più di mille Caualli, co' quali assediò la Cappella in Piccardia, e hauēdole dato, vn assalto gli assediati lo sostēnero: mà temēdo del secōdo, resero la piazza con honeste condizioni. Volsero le Prouincie vnite tentar Groninghen: mà soccorsa dall'Arciduca la piazza, se ne astēnero. Ora inclinando l'Arciduca alla quiete, vuolse far appertura di trattato, e però spedì all'Aia suoi Deputati con lettere, le quali furono riceuute senza rispetto, e mal veduti li Deputati; onde si chiuse la Porta ad ogni trattato. Risposero però all' Arciduca con acerbissime querele contro il Rè, e contro gli Spagnuoli, e conchiusero di volersi mantenere in libertà; e poi spinsero il Co: Maurizio con tutte le loro forze sotto Groninghen, e Guglielmo di Nassau, che in quei contorni haueua sempre infestato il Verdugo. La Città era populatissima, e sebene v'erano molti Cattolici, desiderauano però tutti di mutar gouerno, e per questo il Conte vi haueua segrete intelli-

1594.

Groninghen assediata.

1594. genze. Si posero ne'Borghi cinque compagnie regie, e fù dimandato soccorso all'Arciduca: mà il Conte con incredibile diligenze perfezionò subbitò i lauori ordinarij, e strettissimamente cinse tutta la Città, laquale faceua battere con incessante tempesta di Canonate, e gli assediati non mancauano anch'essi con batterie alte d'infestare gli assalitori, i quali anche furono ributtati da vn riuellino, che haueuano cercato di guadagnare. Perdendosi però di dentro la speranza di soccorso, si fè tumulto nel Popolo, volendo altri difendersi, altri render la piazza. Fù minato dal Conte il suddetto riuellino, e fingendo di volerlo assaltare, vi concorse molto popolo alla difesa, onde dato fuoco alla mina tutti andarono in aere dilaniati dal fuoco, e dalle pietre, e il Conte rimase padrone del riuellino. Vedēdosi il Popolo in tal pericolo, e preualendo gli aderenti del Conte, fù patteggiata la resa, con dichiarazione, che la Città restasse membro

con tutto il suo contado delle Prouincie Vnite colla libertà, e Priuilegij suoi, e libertà di conscienza: ma coll'vso solo del rito Eretico. V'entrò dunque il Conte sul fin di Luglio con pompa militare, e lasciatoui il Co: Guglielmo di Nassau, se ne passò all'Aia, oue fù riceuuto con ogni onore da gli ordini delle Prouincie Vnite. 1594. *Si rende al Conte Maurizio*

La lega intanto di Francia declinaua sempre più, perche si apersero pratiche per il Duca d'Vmena, che n'era capo; e per quel di Ghisa d'accomodarsi col Rè già fatta Cattolico, e formidabile di forze. Il Duca d'Vmala sosteua duro in non volersi accomodare, e per vltimo risoluè di gettarsi in braccio de gli Spagnuoli. *Vmena tratta d'accordo col Rè.*

Il Rè frattanto portatosi in Piccardia stringeua d'assedio con dodici mila fanti, e quattro mila Caualli la Terra di Laon forte di sito, e di lauori di mano; e gouernata dal Conte di Somarina primogenito dell'

1595. dell'Vmena, il qual volentieri non vedeua perdere quella Terra, ou'erano da mille, e trecento fanti, e più di trecento Caualli. Partì dalla fera l'esercito della lega per soccorrere Laon, e venutosi alle scaramuccie, vna quasi ne diuenne battaglia generale; oue la Burlotta si segnalò grandemente: mà la notte diuise la Zuffa. Patiuano de' Viueri quei de la Lega; onde risoluettero di ritirarsi verso la fera, come fecero: mà sempre infestati alla coda dal Rè, il qual tornato a Laon, e strettala sempre più, se gli rese alla fine con onorate condizioni. Mentre l'Arciduca daua soddisfazione a' gli ammutinati di S. Polo, si amutinarono gl'Italiani, e Valloni d'Arescot, che non volsero tornar in obbedienza, se non era lor soddisfatto intieramente; Onde sdegnato l'Arciduca, anche delle scorrerie, che faceuano, vi spedì contro luigi di Velasco, il quale ito a Sichem guadagnò due forti, e cacciò gli ammutinati entro la Terra con molta vccisione d'essi. L'Arciduca spedì loro il Co: Gio: Giaco-

Laon si rende al Rè.

mo

mo Belgioioso Caualier Milanese, di molto grido nelle cose militari, il quale gli accordò e li fè passare a Tirlemont, oue stettero più d'vn' anno per la difficoltà del danaio, tenendo per ostaggio Francesco Padiglia. Cominciò con queste cose l'anno 1595. Nel quale essendo caduta la Corona di Portugallo in Filippo Secondo Rè di Spagna, gli Olandesi, e Zelandesi rimasero priui del commercio con quel Regno; onde si voltarono verso l'Indie, e sebene vi hebbero di molte difficoltà sul principio per l'imperizia di que' vastissimi mari; vi si sono poi così bene addomesticati, ed assicuratisi con fortezze, e forti in varij siti, che hanno superato ogni altra nazione in simili impieghi, ne quali hanno più danneggiato la Corona di Spagna, che non si saria potuto escogitare per altra via. Volsero anche tentare con via molto più brieue di portarsi per il settentrione nell'Oriente allettati dal buon successo dell' Indie occidentali; Onde passarono fino alla nuoua Zembla; ma iui essendo-

1595.

Nauigano gli Olandesi all'Indie.

1595. dosi gelato il mare per molti mesi, ed ottenebrato il Cielo, furono astretti a fermarsi; e poi patiti estremi disagi furono necessitati di tornarsene in Olanda senza effetto alcuno. Sul fin dell'anno infermatosi l'Arciduca d'vna lenta, e tediosa febre, si morì nell'età di 42. anni. Fù Prēcipe pio, graue, e di singolar bōtà più dato al riposo, che all'armi. Lasciò in suo luogo il Co: di Foētes, che vi fù poi cōfirmato dal Rè, subb. hauuto auuiso della morte dell'Arcid.

Morte dell' Arciduca Ernesto.

Dichiarò sul principio dell' anno il Rè di Nauarra la guerra al Rè di Spagna, e cominciò a fare delle scorrerie nel Ducato di Lucemburgh, e le Prouincie Vnite per darsi la mano col Rè di Nauarra, occuparono sul Paese di Liegi, la terra, ed il Castel. di Huy sulla mosa fra Liegi, e Namur. Ernesto di Baniera, ch' era Vesc. di Liegi, e Arciuescōuo di Colonia strepitò di questa inuasione appresso le Prouincie: mà tutto senza profitto. Ricorse però al Foentes, il quale conosciuta importanza del passò, vi spedì il Signor della Motta, che in pochi di ricuperò la Terra,

Huy preso

ricuperato.

e il Castello, e li rese al Vescouo. Il Verdugo ancora fece vscire del Ducato di Lucemburgh li Francesi. Volena il Foentes spedir il medesimo Verdugo al soccorso di Vmena in Borgogna, com'haueua fatto il Gouernator di Milano, mà si morì quasi subbito vscito di Lucemburgh con gran sentimente del Foentes, che lo stimaua molto. Il Foentes disegnò di ricuperar Cambrai, e la Cittadella, ch'erano tenuti dal S. di Balignì, il quale se n'era fatto padrone, riconoscendo la souranità nel Rè di Nauarra. Le Terre vicine diedero grandi aiuti al Foentes, il quale aderiua l'Arciuescouo della Città, pensando col mezo di lui di ristabiliruisi Prencipe, e però vi haueua intelligenze. Vscì dunque il Foentes, e per pratiche hauute dal Gomeron Gouernator d'Han pose mille fanti in quella Terra, della quale furono subbito cacciati dal Marechial di Buglione, mentre il Foentes batteua Ciatelet. Volse il Foētes soccorrere e suoi, mà vi perdè molta gēte, e tornò a Ciatelet, che doppo molta resistenza se gli rese sotto buone condizioni.

1595
Verdugo more

Di

1596. Di là passò di nuouo ad Han per intelligenza del Gouernatore: mà vedutosi il Foentes deluso da lui, fè decapitare a vista dell'esercito vn suo fratello, che con due altri tenea per ostaggi del medesimo Gouernatore, mandando li due altri prigioni in Anuersa. Fatto questo passò a Dorlan, oue riconoscendo la Terra il Signor della Motta, fu ferito in vn occhio d'vna Moschettata, che l'vccise subbito, con molto sentimento del Foentes, il quale dispose le sue forze dalla parte del Castello della Terra, e vi alzò due forti, e poi si diede a' lauori delle Trincere. Guadagnò col feruor de gli Spagnuoli vn riuellino, che difendeua vn lato del Castello. Vennero i Francesi per soccorrere la Terra con mille, e cinquecento Caualli, e più di mille fanti condotti dall'Amiraglio Villars, dal C. di S. Polo, dal Buglione, e dal San-seual. Allhora il Foentes dispose il suo esercito per sostener il nemico. Si venne alle mani, e la Caualleria Francese scompigliò alcune fila della regia: ma spintosi innanzi Carlo Co-

Il Foentes assedia Durlan.

lomo

lomo col suo squadrone, sostenne i Fráceſi; de'quali auãzatoſi il ſecondo ſquadrone, fù ſostenuto da Ambrogio Landriano col ſuo. Mà li Fráceſi fatto vn groſſo de'loro, diſordinarono la Caualleria Spagnuola: quando auanzatoſi il Foentes col ſuo ſquadrone, e colla infanteria di fianco, ruppe, e disfece del tutto i Franceſi, la Infanteria de'quali andò tutta a'pezzi per eſſere ſtata abbandanata dalla Caualleria. Volſero quei di dentro far vna ſortita nel medeſimo tempo; mà da'regij furono fatti rientrare. L'Amiraglio Villars rimaſe prigione de gli Spagnuoli, fra quali mentre ſi diſputaua della rançone di lui, fù fatto crudelmente vccidere da Gio: Contrera Spagnuolo con iſdegno grande del Foentes. Vi rimaſe anche morto il Sanſeual. Tornò il Foentes a ſtringere diuantaggio la Terra: mà il Co: di Dinant, che la difendeua moſtrò di voler attender ogni eſtremità prima di renderla. Onde il Foentes per la breccia, c'haueua fatta fè dare vn fiero aſſalto da trè ſquadroni, vno ſucceſſiuamente

1596.

Rompe i Franceſi.

mente

1596. mente all'altro. Fu sostenuto vigorosamente il primo; mà succedendo il secondo, e terzo, non puoterono i difensori resistere; onde entrati i regij tagliarono tutt'il presidio in pezzi; e saccheggiarono il Castello, dal quale vsciti subbito per la Terra, vi commisero molte crudelità, e la saccheggiarono tutta, e s'il Foentes di persona nõ si mostraua la redduceuano in cenere. Vi restò morto il Gouernatore, ed vn suo fratello.

Durlan presa, e saccheggiata.

Colla riputazione di questo acquisto il Foentes si presentò sotto la Città di Cambrai solamente con mille, e ottocento Caualli, e ottomila fanti incirca, seben subbito aiutato dall'Arciuescouo, e dalle Prouincie Vallone accrebbe il suo esercito al numero di più di dodici milla fanti, e di più di trè mila Caualli, con ottanta pezzi d'Artiglieria. Prima, che arriuassero questi aiuti il Duca di Niuers spinse nella Città il Duca di Retel suo figliuolo con buon soccorso. Cambrai è Città grande d'ambito, e di popolo ne' confini di Piccardia, e fornita d'vna buona Citta-

Cambrai assediato.

del-

della di quattro baloardi reali. Nella Città erano due mila, e seicento fanti, e seicento Caualli, e nella Cittadella erano cinquecento fanti. A tutta questa gente comandaua il Bilignì, che, come si è detto, si era reso Signor di quella Città. La cinse il Foentes, e piantò i quartieri a riscontro delle Porte d'essa, alzò molti forti nell'ambito delle Trincere, risoluendo di sforzarla dalla parte più alta, perche la più bassa era acquosa, e difficile a' lauori. La Burlotta si auanzò verso la Porta Malle, e Agostino Messia verso il baloardo Roberto. Questi a emulazion vn dell'altro si portarono molto auãti, e il Balignì non mancaua alle sue parti animatoui dalla moglie ancora, che piena d'animo virile vi adepiua anche le parti del comando. La Burlotta, ed il Messia alzate due batterie, tempestauano le Porte, ed il Baloardo; onde il Balignì cominciò a temerne, e a chieder aiuto al Rè di Nauarra, che allhora si era riconciliato colla Chiesa, e colla sedia Appostolica con gran- 1595.

1596. grandissima riputazione del Pontefice Clemente ottauo; e però accreditato molto in Francia a disuantaggio della Lega che da se stessa s'era estinta. Il Rè vi voleua venir di persona, mà non hauendo forze a bastanza, vi spedì il Signor di Vich brauo soldato, con cinquecento Dragoni a 15. di Settembre. Arriuò il Vich di notte, ed essendo scoperto, corse il Landriano, per opporsegli, e si pose frà le due Porte di Selle, e di Cantimprè. Finse il Vich di andare a quella di selle, oue correndo il Landriano, l'altro rapidamente corse a quella di Cantimprè, e i Dragoni lasciati tutti i loro ronzini in preda a' regij, entrarono tutti a mano salua. Entratò il Vich, e visitato le fortificazioni, alzò piatte forme, e batterie, colle quali rese quasi inutili le nemiche, e rouinò molti Cannoni d'essi. Sebene il Foentes diligentemente fè riparare a' danni de suoi, che ormai cominciauano a dubbitar dell'esito dell'assedio; mà l'intelligenze che l'Arciuescouo hauea dentro, e altri rispetti fecero star fisso il Foentes, il quale

Rè di Nauarra riconciliato colla sedia Apostolica.

Soccorso in Cambrai.

quale cominciando a seruirsi delle nuoue batterie con tal fragore, e suono, che vi si perdette l'vso dell'orecchie per ogni parte. Durò ben otto hore questa tempesta, e fatta breccia si trouò l'esercito in ordinanza per venir all'assalto, nel quale se i regii restauano vincitori il Messia hauea ordine d'impedire il sacco. Mà intanto gli aderenti dell'Arciuescouo fatta commozione nel popolo, che non amaua la Tiranide del Baligni, presero l'armi; il Baligni intanto, e la Moglie correndo da ogni parte dando danari a tutti persuadeuano a tenersi forti: mà il Popolo spingẽdo fuori deputati, accordò col Foentes, che l'Arciuescouo tornasse al Gouerno antico della Città, e fosse difeso da gli Spagnuoli. Il Foentes spedì dentro la Città il Messia, e poi vi entrò egli stesso, con pensiero d'assaltar subbito la Cittadella, la quale il Baligni non potẽdo sostenere, la rese cõ onorate condizioni, e n'vscirono tutti, eccetto la moglie del Baligni, che vi morì di puro

1596.

Cambrai si rende colla Cittadella.

1596. dolore per questa perdita. Le Prouincie Vallone mostrarono allegrezza grande di questo acquisto del Foentes, il quale hauendo assestato le cose della Città, e lasciatoui Gouernatore il Messia, se ne passò a Brusselles.

Mentre il Foentes faceua questi acquisti, il Co: Maurizio pensò d'accupar Grel: mà accortosene il Mondragone occorse al pericolo, munì la Terra, e fè ritirar il nemico, e frattanto egli passò al Reno a dirittura di Reinbergh: mà Maurizio lo seguitò dall'altra parte per tenersi a bada l'vn l'altro, e così passar la stagione, attendendosi solamente a fare delle scaramuccie, vna delle quali fù sanguinosa, e fù che foraggiando i Regij, il Conte Maurizio pose cinquecento Caualli in imboscata comandati dal Conte Filippo di Nassau: mà penetrata dal Mondragone la cosa, rinforzò le scorte del foraggio, e nel bosco vicino dispose molte Compagnie di Caualli guidate da Giouanni di Cordua, che hauea seco

Scaramuccia grande.

il Conte Enrico di Bergh, Girolamo Carafa, Paolemilio Martinengo col altri soldati scelti. Comparue il foraggio, fu assalito dal Conte Filippo, che pose subbito in rotta i conduttieri di esso: mà vsciti i regij si venne ad vna Zuffa sanguinosa. Si combattè per molt'ore: mà restando ferito mortalmente il Conte Filippo i suoi perderono l'animo, e furono rotti, e sconfitti, restando prigione il medesimo Conte, e il Conte Ernesto di Solms, che poco doppo morirono amendue. Restò prigione anche de' Regij il Conte Ernesto di Nassau, e rimasero morti più di trecento nemici. Rimasero da cento Regij morti, e feriti il Carafa, e Martinengo. Venuto l'Ottobre il Conte Maurizio si ritirò colle sue genti, e lo stesse fece il Mondragone, il quale poco doppo si morì in Anuersa in età di 92. anni, pieno di meriti, e di grido grande nelle cose militari. Nello stesso tempo Carlo Aranguer Gouernator di Bredà tentò di sorprendere Lira in Brabante, oue con pochi soldati

1596.

Mondragone si muore.

1596. era Alonso di Luna. S'accostò sulla meza notte Carlo con mille fanti, e cento Caualli, e scalato vn riuellino, e poi sforzata vna Porta, entrò nella Terra, e se ne rese padrone. Ond'i soldati si diedero al sacco. Il Luna frattanto si tenne forte alla Porta, che guarda verso Anuersa, e vi si fortificò, auuisando in tanto a quei d'Anuersa, e di Louanio il caso, e dimandando soccorso. Li nemici ebrij della felicità della vittoria, neglessero l'obbedienza al capo loro, il quale attaccò il Luna alla detta Porta, nella quale si difese così bene, che diede tempo di venir al soccorso, che aspettaua. Giunto dunque da ogni banda aiuto, ed entrato nella Città, posse in rotta i nemici, che tutti restarono ò morti, ò prigioni con molta loda del Luna.

Cardinale Alberto di Austria Gouernatore de' Paesi bassi

Arriuato il Foentes a Brusselles hebbe auuiso, che il Rè spediua Gouernatore de' Paesi bassi il Cardinale Alberto d'Austria fratello del morto Arciduca Ernesto, e che di già per la via d'Italia, e di Borgogna

era

era arriuato a Lucemburgh, e poscia Namur, oue pur era giunta la soldatesca, che hauea condotto seco per suo accompagnamento, che consisteua in due Terzi Spagnuoli, vno Italiano, con alcune Compagnie Napolitane. Portaua seco vn millione e mezo di scudi d'Argento. Ernesto Duca di Bauiera, ch'era Arciu. di Colonia, e Vescouo di Liegi, lo venne a visitare, e l'accompagnò fino a Brusselles. Quando il Cardinale Alberto partì di Spagna il Rè pose in libertà Filippo Guglielmo primogenito dell'vcciso Prencipe d'Oranges, doppó ch'era stato 30. anni arrestato in Ispagna, ridonandogli tutti li suoi beni. Arriuò il Cardinale Arciduca di Febbraio con molte acclamazioni. Partì poco doppo il Fuentes, che benignamente fu riceuuto in Ispagna dal Rè, e poscia impiegato in cariche degne del valor suo.

1596.

Cardinale a Brusselles

Appena giunse il Cardinale Arciduca a Brusselles, che intese il Rè di Francia esser posto all'assedio della Fera in Piccardia. La piazza era

Rè di Francia assedia la Fera.

1596. fortissima di sito, ne vi si poteua penetrare, che per aditi strettissimi, i quali tutti erano occupati dal Rè, e ben fortificati, Guardaua la Terra con presidio scelto, e buona munizion da guerra Aluaro Osorio: mà non vi haueua vettouaglie per viuere; il che era ben noto al Rè. Voleua nondimeno il Cardinale soccorrerla: mà vdendo, che Giorgio Basti l'haueua vettouagliata per due mesi, s'aplicò ad vna diuersione, che gli propose il Maestro di Campo Ronà; e fù d'assediar Cales, ch'è la Chiaue del Canal d'Inghilterra. Per celar questo disegno, il Cardinale andò a Vallenziana sotto color di soccorrere la Fera. Mà il Ronà sul principio d'Aprile si spinse a Cales col Velasco, Burlotta, il Conte di Buquoy, e Alonso Mendozza con quattro regimenti di Infanteria Spagnuola, e Vallona e con cinquecento Caualli. Comādaua in Cales il S. di Bidossan giouane inesperto, e però non haueua che seicento soldati frà la Terra, e il Castello. Nel braccio di Terra, che si spicca da Cales, e che forma il Por-

to; era sul fine vna Torre, che lo guar- 1596.
daua, e dentro terra vn'altra, ch'era
importante per il passo d'vn ponte. *Cales assediato.*
Il Rona s'impadronì subbito di que-
sta dentro terra, e poi anche doppo
qualche cõtrasto guadagnò l'altra. Il
Gouernator di Bologna vicina da
sei leghe mandò gente per soccor-
rer la piazza: mà prese le due Torri,
fù impossibile d'introdurre alcuno.
Auuisato il Cardinale del successo,
volò colà rapidamente con tutto l'e-
sercito, e cinse la piazza, e battè il
Borgo, il quale subbito si rese, come
poco doppe fece anche la Terra. Il
Gouernatore entrò nel Castello, e
conchiusa sospensioni d'armi per sei
giorni, promettendo di rendersi, se
spirato detto termine non fosse soc-
corso. Durante li sei giorni amendue
le parti s'occuparono in fortificarsi.
Vditesi dal Rè questi auuisi, corse *Si rende mà non il Castello.*
a Bologna con mille Caualli per soc-
correr la piazza: mà vditala resa, nõ si
può dire come ne fremesse. Vi spin-
se il Signor di Campagnuola cõ tre-
cent'huomini, i che v'entrarono

1596. col fauor della marea, e negligenza del Marchese di Vico, che guardaua il forte atto ad impedir il soccorso. Prese animo il Gouernatore, e doppo il sesto giorno non volse perciò rendere il Castello. Onde il Cardinale, voltataui l'Artiglieria contro, fece molta breccia, e poi spinse gli Spagnuoli all'assalto, ed essendone ributtati, essi maggiormente inferociti rinouarono l'assalto, che fù fierissimo, e impadronitisi della breccia entrarono nel Castello, oue vccisero col Gouernatore quanti vi trouarono, eccetto il Campagnuola, e lo possero a sacco. Vi morirono alcuni officiali, e molti soldati ancora del Cardinale. Al Rona si rendè subbito Hames, e Guines. Il Rè vedendo questa perdita, munì bene Bologna, e poi se ne tornò alla Fera. Volsero gli Olandesi, e la Regina d'Inghilterra ricuperar Cales; mà trouandolo ben munito, ne perdettero la speranza. Partito il Cardinale da Cales, si portò per parer del Roua sotto Ardres, Terra forte di sito, e d'opera di mano, oue coman-

Vinto il Castello per forza.

mandaua il Co: d'Arremburgh con quasi due mila fanti, e dugento Caualli, e v'era anche il Marchese di Belin. Si posero i quartieri, e il Rosna attaccò il Borgo, oue trouò duro contrasto; mà alla fine per condotta d'vn soldato Vallone se ne impadronì e cacciò i nemici nella Terra; nella porta della quale essendosi troppo presto abbassata la saracinesca, molti del presidio rimasero di fuori, che furono tutti tagliati à pezzi da gli Spagnuoli. Poco doppo la Terra si rese con buone conditioni e n'vscirono più di mille, e cinquecento soldati col Belin, al quale il Rè fu per far tagliar la testa; tanto viuamente sentì questa perdita. Al Rè ancora per mancamento di viueri si rese la Fera con onesti patti. Volse il Rè ricuperar le Terre perdute mà trouandosi sfornito di danari, pensò di tirar à battaglia il Cardinale: mà questi hauendo altro fine, presidiò ben le piazze, e poi mise in guarnigioni l'essercito ne' contorni di S. Omero. Ond'il Rè anch'egli presidiate bene le piazze di quella frontiera

1596.

Ardres assediata.

Si rende.

La Fera si rende al Rè

1596. si ritirò a Parigi, Era mancata molta gente al Cardinale, e però fè leuata di trè mila Valoni, e di tre mila Alemanni con disegno d'assediar Ostenda. Mà ben considerati i siti di quella piazza, e che non se gli poteuano leuare i soccorsi per mare non vi si volse impegnar per allhora; mà si voltò alla Terra d'Hulst ne' confini di Fiandra, nel paese detto di S. Vas; nella qual piazza il Conte di Solm comandaua con cinque mila soldati; Finse il Cardinale di voler attaccar Bredà, e vi spedì il Rona con settemila fanti, e mille, e cinquecento Caualli, onde il Conte Mauritio si voltò colà per soccorrerla, e trasse la soldatesca fuori de i presidij, e massime due mila soldati d'Hulst, La Burlotta però, e il Signor di Bisca, che guardauano ne' cõtorni d'Hulst li due forti Austria, e Foentes, s'auanzarono, e posero piede nell'Isola, ou'è situata Hulst coll'aquisto d'vn forticello. Arriuò grosso soccorso d'Alemanni al Burlotta; onde respinse nella Terra il Co: di Solm, che non grosso Squa-

Hulst assediata.

 dro-

drone tentò di cacciar i Regij de' 1596.
posti già presi. S'accostò frattanto il Cardinale con tutto l'esercito, mentre il Rona dispose i suoi quartieri di maniera, che poteua impedir i soccorsi a Hulst per il Cardinale di Zelanda. Haueuano i nemici due forti grandi sopra l'Argine, oue i regij haueuano quadagnato il forticello, e si chiamauano Morualle, e Rape, i quali impediuano i viueri al campo regio. Onde il Rona vi spinse la Burlotta, e il Velasco, e a viua forza s'impadronirono del Morualle, che fù di gran aiuto al Cardinale per le vettouaglie, che vennero al campo. N'vscirono ottocento soldati, e fù vietato di entrar nella Terra, la quale rimase più stretta. Mentre il Rona riuedeua i lauori gli fù leuata la testa da vn colpo di Canone, con grandissimo senso del Cardinale, che si riposaua nella vigilanza, e valor di lui. Il Co. di Varas gli fù sorrogato, e continouò col medesimo ardore i lauori e guadagnò con gl'Italiani, e Spagnuoli due reuellini importanti, oue poi si

1596. drizzarono varie batterie: mà pur di notte entrauano sempre soccorsi con piccole barchette. Le cose erano ridotte però a termine, che il Cardinale voleua venir a gli assalti, quando il Co: di Salm aprisse pratica di rendersi, e il Cardinale cupidamente l'abbracciò, concedendo al Conte, e a gli assediati condizioni onoratissime. Onde sul fin d'Agosto il Conte n'vscì con quasi tre mila soldati, e il Cardinale vi entrò, e ben presidiata la piazza tornò à Brusselles colmo di somma riputazione. Subbito fè contentare gli ammutinati di Tirlemone che l'haueuano ben seruito contro il Conte Maurizio.

Hulst si rende al Cardinale.

Il Marecchial Birone scorreua l'Artesia d'ordine del Rè di Francia: mà vi si oppose il Barambone, il quale nondimeno in vna imboscata rimase prigione, e il Conte Gio: Giacomo Belgioioso malamente ferito: Mà giunto il Verno si ritirò ne quartieri il Birone, e cominciò l'anno 1597. sul principio del quale il Cardinale

dinale volse reprimere le genti delle 1597.
Prouincie Vnite: mà in vna fiera
scaramuccia la retroguarda del Car-
dinale fù rotta da quelli del Conte
Maurizio verso Erental, non hauen-
do li Valloni, e Alemani combattuto
col solito valore. Il Conte di Varras,
che conduceua i regij combattendo
vi restò morto. Morirono con lui
più di due mila, e trecento regij, e
quasi altrettanti rimasero prigioni, *Rotta de*
colla perdita del bagaglio. Il Conte *Regij.*
Maurizio perde da trecento soli de'
suoi, e ritornò all'Aia pieno di lodi,
e di riputazione per le sue armi.

Correua il mese di Febbraio,
quando Ernando Telis Portocarre-
ro Gouernator di Durlan pensò di
surprendere Amiens. Dispose dun- *Intrapresa*
que, che trè soldati con sacchi di *sopra A-*
noci, e d'altri legumi vestiti come *miens.*
Contadini precedessero ad vn Carro
carico di sacchi di grano, mà sotto
pieno di grosse tauole, che potesse-
ro sostener la saracinesca, quando
fermato il Carro in mezo della por-
ta quella cadesse, e frattanto diece

1597. soldati, che seguiuano il Carro impadronitisi dell'adito con vn tiro di Pistola, auuisar trecento altri imboscati per rassicurarsi della Porta. Con saputa del Cardinale partì sul più nero della notte il Portocarrero con due mila, e più fanti, e trecento Caualli, e auuicinatosi alla Città manifestò il disegno alli altri officiali, che vi si accessero grandemente. Guadagnarono vna Badia, e poi vn Romitorio vicino alla Porta. S'auanzarono i tre vestiti da Villani e il carro seguiua colli dieci soldati. S'aperse la Porta da' Cittadini, che la guardauano, ed entrando li trè si lasciarono cadere li sacchi sciolti; onde vscendone i frutti, corsero quelli della guardia a raccorli, ed a beffeggiare li trè; quando arriuò il carro, e si fermò a mezo della Porta, e furono spiccati li Caualli. Quindi Francesco d'Arco Sparò la Pistola in petto d'vno della guardia, e gli altri prese l'Alabarde, e le pro-

proprie pistole, vccisero quelli della Guardia. Al rumore la sentinella, che guardaua le saracinesche, ne lasciò cader vna, che fù sostenuta dal Carro; mà cadendo l'altra lo sdrusci; mà correndo li trecento, ch'erano in aguato, ne leuarono l'impedimento, e si fecero padroni della Porta. Stauano li Cittadini alle Prediche in quell'ora; onde pochi vi corsero coll'armi; mà assicurando i soldati le mura, e i primi aditi delle strade, non si poterono accostare: mà frà tanto arriuato il Portocarrero con tutte le sue genti, comandò sotto graui pene, che tutti si astenessero dal sacco, se prima egli non era padrone delle Porte, delle piazze, e delle strade; Il che ottenuto diede la Città a sacco, senza però permettere vccisioni, ne disolutezze. Il Conte di San Polo, ch'era Gouernatore della Piccardia, e che si trouaua iui, si saluò subbito. Al grido di questo sacco, concorse molt 1597. *Amiens sorpresa.* *Saccheggiata.*

1597. molte soldatesche de' presidij vicini alle quali dal Portocarrero non permise la vscita. Corse la nuoua di questo successo al Cardinale, che ne fù lietissimo, e poi diede gli ordini opportuni per ben munir quella Città, è per soccorrerla, caso, che il Re ne tentasse la ricuperazione, come veramente con estremo cruccio ne diede gli ordini subbito, anzi il Birone vi corse, e s'accampò dalla parte di Durlan, per impedir il soccorso del Cardinale, tagliando i passi, e le strade; mà il Portocarrero trouando ben munita la Città d'ogni cosa, si animò a sostener l'assedio, desiderando solo più numeroso presidio. Il Birone intanto proseguiua i lauori con incredibil diligenza, e con quasi quattro mila fanti, ed alcune Compagnie di Caualleria tentò di sorprendere Arras: mà ne fù ributtato dal Conte di Buquoy: Volse far lo stesso di Durlan, e non gli riuscì. Entrò furtiuamente in Amiens Paciotto Ingegnero Italiano fratello dell'altro, che restò morto sotto Cales, e il Capitan Lescinga Spagnuo-

Amiens di nuouo assediata da' Francesi.

lo

lo molto intendente dell'Artiglieria. Si pensò il Buquoy con quattro mila fanti, e Gio: Guzman con trecento Caualli di soccorrere Amiens; mà fù stimato meglio, che il Guzman solo s'auenturasse, come felicemente fece, essendo entrato nella piazza, mentre queì di dentro scaramucciauano co' Francesi. Doppo questo soccorso il Portocarero abbruggiò tutt'i Borghi, per leuarne a nemici la commodita. Intanto il Cardinale faceua per soccorrere la piazza, ancorche per qualche difetto de' Mercadanti d'Anuersa hebbe difficoltà, per hauer danari. Il Marchese di Montenegro che comandaua alla Caualleria in Amiens, fece vna sortita, e vccise più di dugento Francesi. Arriuò frattanto il Rè di persona all'assedio: mà ne lasciò il comando al Birone. Haueua il Rè seco il Duca d'Vmena valoroso Capitano, che si era riconcigliato seco, così molte altre persone da comando, e il suo essercito era di più di sedici mila fanti, e quattro mila Caualli scelti, e ogni giorno più corre- 1597.

ua-

1597. uano nuoue genti tirate dalla presenza del Rè. Comandaua alla Caualleria il Signor di Montignì, e all'Infanteria il Signor di S.Lüc, il quale con furiose batterie tempestaua in rouina la Città. Hebbe il Rè vn intelligenza di dentro d'alcuni religiosi: mà subodorata dal Portocarrero, gastigonne alcuni le fece vscir tutti glialtri con alcuni Cittadini sospetti. Vsciuano gli assediati a foraggiare: mà ne patiuano per l'imboscate dalla parte di francia. Il Portocarrero fece vna sortita così vigorosa, che vccise quasi settecento Francesi: mà si ritirò subbito incalzato dal Rè tutto pieno di spirito guerrieo. Vn'altra volta vscì, e lasciò sulla piazza cinquecento nemici vccisi, seben de' suoi perdè ben dugento. Già il Rè si trouaua venti quattro mila fanti, e sei mila Caualli, co' quali sempre più stringeua la Città. Si venne alle mischie fin nel fosso, e furono rouinati alcuni riuellini: mà gli

Sortita grande.

gli assediati con nuoui ripari, e ritirate infaticabilmente si difendeuano, anche doppo la perdita del muro. Il Portocarrero con argini, e traui riuoltò il fiume negli alloggiamenti de' Francesi, che ne patirono estremamente: mà colla rouina di due Torri d'vna Porta, che fece l'Artiglieria, si chiuse il passo all' acqua: ed essa se ne tornò all'vsato letto. Bisognaua al Portocarrero seruirsi d'vn Ponte, ch'era a vista de nemici; onde di notte lo fè coprire di certe Telle: mà ciò fù vn attirarli Francesi a scaricarui contro incessantemente la Moschettaria; anzi passandoui lo stesso Portocarrero vi fù colpito, è morto; che fù perdita grande per gli Spagnuoli, la quale fù compensata colla morte del Signor di Sant Luc, che rimase morto dall' Artiglieria di quei di dentro. Il luogo del Portocarrero fù eletto il Marchese di Monte negro, che seguitò cō ardore 1597.

1597. le stesse diligenze del morto. Alloggiauano già li Francesi nel Terrapieno, quando s'udì ch'il Cardinale era vicino con venti quattro mila fanti e quattro mila Caualli per introdurre soccorso, o venir a battaglia, hauendo soldati più agguerriti del Rè, ch'era superiore di numero. Gastone Spinola venne riconoscere i Francesi, ed il Rè stesso si presentò a lui, e si combatte ferocemente. Gli Spagnuoli si ritirarono, pensando, che il Rè fosse seguito da maggior grosso di gente. Marciò il Cardinale con tutto l'esercito in ordinanza verso Amiens, essendo suo Maestro di Campo generale il Conte Piero Ernesto di Mansfelt in età di ottanta anni vigoroso di forze, e di credito. Voleua il Birone combattere: mà l'Vmena sostenne il contrario, e la sua sentenza fù seguita. Il Rè però vscì colla Caualleria a scaramucciare, e poi si ritirò. S'auanzò il Cardinale coll'esercito schierato in sito alto alla vista de' Francesi, e venne ad vn tiro di Moschetto vicino alle Trincere. Temettero i

Scaramuccia.

Fran-

Francesi grandemente; da quella parte, e l'Almirante d'Aragona esortò il Cardinale a dar dentro; mà il Mansfelt ne lo distolse; sebene fù detto, che il Cardinale perdè vn'ecardẽte congiuntura di soccorrere Amiens. Frattanto fù rimediato alla paura de' Francesi, vscendo la Caualleria a difender le Trincere. Si ritirò verso sera il Cardinale e la mattina si presentò di nuouo per tirare il Rè a battaglia: mà il Rè non vscì. Ond' il Cardinale non hauendo potuto conseguir quello, che desideraua si ritirò da' quei contorni, e ordinò al Montenegro di rendere la Città. Fu dunque resa con tutte quelle più vantaggiose condizioni, che seppero desiderar i difensori, che dal Rè furono lodati, e accolti molto benignamente. Entrò il Rè nella Città, e vi fè principiar vna Cittadella, e poi colmo di riputazione se se tornò à Parigi, e il Cardinale acquistò la Terra di Monculin, e doppo d'hauer dato vna vista ad Ostenda si ritirò, e pose l'esercito ne quartieri, essendo già venuto il Verno. 1597. *Ritirata del Cardinale.*

Il

1597. Il Conte Maurizio vedendo impegnato il Cardinale alle cose d'Amiens, con dieci mila fanti, e due mila, e più Caualli occupò Reinbergh, e poi Murs Terre al Reno. Quindi passato il Reno prese Grol non senza contrasto, e poi Oldensel. Assaltò linghen oue il Conte Federigo di Bergh lo sostenne per qualche giorno; mà non sperando soccorso rese la Terra con condizioni onoreuoli, e le Prouincie Vnite la donarono al Conte Maurizio in segno di gratitudine per tanti acquisti fatti loro; ed egli si ritirò all'Aia con molta riputazione.

Reinbergh presa e Grol.

Quì cominciò l'anno 1598. che fù memorabile per la Pace, che per opera del Pontefice Clemente Ottauo si conschiuse fra il Rè di Francia, e quello di Spagna, e per il matrimonio del Cardinale Alberto d'Austria, e l'Infanta D. Isabella primogenita di Filippo Secondo Rè di Spagna. Haueua il Pôtefice già disposto gli animi de' due Rè, con insinouarlo stato miserabile de' loro

Regni,

Regni, e con altri prudentissimi officij, e alla fine per istabilirla Pace spedì à Parigi Alessandro de'Medici Arciuescouo, e Cardinale di Firenze per suo Legato, che gli fù poi successor per pochi giorni nel Pontificato, e mandò con lui Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua per nunzio, personaggi amendue accreditati ne più alti maneggi de gli affari del Mondo, e stimati di consumata prudenza, e valore. Vennero dunque a Parigi, e di là a Veruin per istringere co'Deputati delle due Corone le pratiche della Pace. Furono dunque dal Legato superate le difficolta, e la Pace fù conchiusa sul principio di Maggio, con somma riputazione del Pontefice, e de'suoi Ministri. Fatta, e publicata questa Pace, il Rè di Spagna si diede al negozio del suddetto matrimonio, e doppo varie difficoltà, ne furono fatte le capitolazioni, e smembrati li Paesi bassi dalla Monarchia di Spagna, furono dati in dote all'Infanta suddetta. Ne furono mandati al

1598.

Pace di Veruin

Car-

1598. Cardinale gli articoli, i quali furono approuati dalle Prouincie obbedienti al Rè, mà ributtati dall'altre Vnite, con dichiarar di volere mantenersi libere. Fatto questo il Cardinale lasciò il comando dell'Armi all'Almirante d'Aragona, e il Gouerno de Paesi bassi al Cardinale Andrea d'Austria, che se ne venne subbito a Brusselles, e v'hebbe l'Instruzioni opportune dal Cardinale Alberto, il quale poco doppo lasciata la Porpora Cardinalizia, essendo instato dal Rè di passare in Ispagna, si trasferì a Gratz, doppo d'hauer visitato l'Imperatore suo frattello, per leuar l'Arciduchesse Margherita d'Austria, maritata a Filippo Prencipe di Spagna, e condurla in Ipagna al marito. Nell'andar a Graz hebbe l'auuiso della morte del Rè Filippo Secondo; Morte ch'egli sentì sul viuo del animo, per essersi amendue amati grandemente, e per essere d'vn medesimo genio, costumi, e pensieri Morì Filippo nell'età di poco più di settanta due anni, e lasciò filippo Terzo alla mole di così gran monarchia

Morte del Rè di Spagna.

narchia da lui sostenuta in quel rispetto, e riputazione, che si doueua alla sua grandezza. 1598.

L'Arciduca Alberto leuata la nuoua Regina di Spagna la condusse a Ferrara, oue alll'hora si trouaua il Pontefice Clemente ottauo per occasione della deuoluzione di quella Città e suo Ducato alla sedia Apostolica, ed oue furono celebrati li due matrimonij per mano del Pontefice stesso di Filippo terzo Rè di Spagna colla medesima Archiduchessa Margherita, e dell'Arciduca Alberto coll'Infanta D. Isabella figlia del morto Rè. Finita la Pompa di questa ceremonia l'Arciduca partì colla Regina verso Milano, e di là a Genoua, oue s'imbarcò, con felice nauigazione arriuò a Madrid.

Matrimonio del nuouo Rè di Spagna.

Matrimonio dell' Arciduca Alberto.

Arriuò a Madrid di lui.

Haueua l'Arciduca commesso all'Almirante di non impegnarsi in alcuna impresa; mà solo d'assicurarsi d'vn passò sopra al Renò. Haueua l'Amirante vn esercito di varie nazioni di più di venti mila fanti, e di quasi tre mila Caualli. Egli

1598. però si trasse al Reno con disegno d'occupar Orsoi, e di fortificarlo, per hauer iui vn passo libero. Vi entrò però doppo qualche resistenza, essendo la Terra del Duca di Cleues neutrale, e subbito sulla ripa contraria del fiume il Conte Federigo di Bergh, che in meno d'vn mese vi piantò vn forte. Fù stimato, che il passò di Rinbergh saria stato più vantaggioso: onde l'Almirante vi si portò con tutto l'esercito. Era la Terra ben fortificata, e meglio guardata dalle Prouincie Vnite. Guadagnarono i Regij subbito vn forte nell' Isola a dirittura del Castello. Battendosi però in rouina la Terra da' Regij portò il caso, che vna balla d'Artiglieria entrata per vna fenestra d'vn Torrione on'era la Poluere, vi accese il fuoco, il quale con orribile rimbombo, che fè tremar la Terra, e sconuoltar il fiume, rouinò tutto il Castello colla morte del Castellano, della moglie, e figliuoli, e di tutti quelli Terrazani, c'haueuano le Case vicine. Attertiti i difensori da così funesto accidente resero subbi-

Orsoi preso

Reinbergh resa.

subbito la Terra all'Almirante, che vi entrò subbito, e diede ordine per risarcire il muro da quella parte. 1598.
Quelli di Burich iui vicini ammisero subbito il presidio regio. La Città di Vesel, ch'è a rincontro di Burich, e che coll'abbracciar l'eresia si era posta in libertà, temendo d'essere sforzata da' Regij offerse cinquanta mila fiorini d'oro, e di ammettere il rito Cattolico. L'Almirante accettò l'offerta, e il danaro ed entrarono li sacerdoti col Nunzio Apost. residente in Colonia, il quale vi fù riceuuto con ogni dimostrazione di rispetto, e d'ossequio. *Vesel pagò 50000. fiorini.*
Quelli di Res sei leghe più basso, e quelli d'Emerich accettarono il presidio regio subbito doppo qualche resistenza. Si battè Duthechem; mà poi fu resa per accordo all'Almirante, sì com'anche il Castello di Sculemburgh. Presidiate queste Terre l'Almirante si voltò in Vesfalia, per dar quartieri al resto dell'esercito, e prese Dorsti: mà non senza sangue, essendoui rimasto ferito di moschettata il Velasco. Era Gouernatore d'Emerich il Conte

1599. di Buquoy, che teneua a freno quelli del forte Schinch; mà vn giorno tratto da troppo ardire restò prigione de nemici.

Qui cominciò l'anno 1569. e gli Alemanni fremettero, che gli Spagnuoli con tanta violenza hauessero occupato, e alloggiassero in tante Terre neutrali, e cominciarono a bollir fra loro torbidi disegni. L'Arciuescouo di Colonia, ch'era anche Vescouo di Monasterio, e di Paterborna, e il Duca di Cleues erano i più offesi di tutti. L'Arciuescouo desideraua la via del trattato co' Regij, e il Duca quella dell'armi, e' a lui aderiua il Conte di Palatino del Reno Elettore, il Langrauio d'Assia, ed altri Signori. Ricorsero però tutti all'Imperadore, il quale comandò all'Almirante, che si ritirasse da' luoghi occupati: mà egli, e il Cardinale Andrea con varie ragioni giustificarono le loro azzioni. Non operando dunque nulla gli ordini dell'Imperadore, conuennero questi Prencipi a Confluenza, e fecero

trà loro vna Lega, e si armarono facendo lor capo il Conte di Lippa. L'Arciuescouo andò a Brusselles per indurre il Cardinale a ritirar le sue genti: mà non impetrò cos'alcuna. Il Cardinale contentò gli ammutinati di Gante, e quelli d'Anuersa, i quali vscendo del Paese furono parte sualigiati, e parte vccisi da Villani. Venuta la Primauera il Cardinale diede vicino a Res la mostra al suo esercito, e lo trouò di dicidotto mila fanti, e quasi trè mila Caualli, e tutti ben all'ordine. Fù risoluto d'occupar l'Isola di Bomel, e il Cardinale per ingannar il Conte Maurizio si presentò sotto il forte Schinch, e lo cominciò a battere furiosamente. Subito comparue il Conte Maurizio; e cominciò a turbare i Regij: mà in questa il Cardinale spinse la Burlotta, ed altri capi ad assicurar il passo per entrar nell'Isola del forte. Mà scoperto il Conte il disegno mandò genti ad impedirne l'esecuzione. Perduta dunque la speranza d'auanzarsi di vantaggio contre il forte, segretissimamente

1599. *Lega de' Prencipi Alemanni.* *Cardinal sotto Schinch.*

1598. grossa parte de' Regij, si portarono verso l'Isola di Bomel, e vi passarono, pendendo il Castello di Nel, e poi si presentarono sotto Creuecore, verso doue il Cardinale s'incamminò con tutto il suo Campo, lasciando Schinch. L'Almirante strinse Creuecore, ed in pochi giorni l'ottenne, e poi si voltò verso l'Isola essendo il Cardinale ito a Bolduch per le prouigioni del suo essercito. Si passo nell'Isola, e l'essercito si dispose attorno alla Terra di Bomel. Subbito Maurizio dall'altro lato entrò con tutte le sue forze nell'Isola, e spinse nella Terra trè mila fanti, e seicento Caualli; co' quali quelli di dentro fecero braue sortite, e più uolte fù combattuto fieramēte d'ambe le parti: mà riuscendo l'impresa quasi impossibile, il Cardinale determinò di abbandonarla. Volse però, che si alzasse vn forte reale sulla punta della medesima Isola, oue si congiungono la mosa, e il Vaale, che saria stato del medesimo profitto, come se si hauesse ottenuto la stessa Terra di Bomel. Vi diede dun-

Resa di Creuecore.

dunque principio il Velasco con 1598.
grandissima sollecitudine, e il Conte Maurizio fè quanto puotè per impedirlo. essendo morti su quel principio frà le due parti più di due mila soldati. Volle di nuouo il Conte accostarsi all'opera: mà vi perdè più di trecento de' suoi. Attaccò con sei mila fanti, e quasi due mila Caualli il forte Durango, mà i difensori ributtarono gli assalitori, combattendosi fieramente, e se l'Almirante non si moueua per soccorrere gli assaliti, il forte si perdeua. Si ritirarono però i nemici con perdita di quasi trecento di loro, e di più di settanta de' Regij. Per questo infelice successo il Conte Maurizio si ritirò dell'Isola, e i regij hebbero comodità di finir il forte, il quale ridotto in perfezzione il Cardinale vi venne, e vi diede il suo nome d'Andrea.

Forte di S. Andrea.

Forte Andrea.

Le Prouincie Vnite frattanto spedirono il Conte d'Holac alli Collegiati di Germania, ed al Conte di Lippa per sollecitar a venir a darsi la mano con loro per

1599. cacciargli Spagnuoli dal Reno. Il Cardinale in questo mentre fece vscir di Vesfaglia la sua gente, e consegnò al Duca di Cleues la Terra d'Emerich; con dargli speranza di rendergli il resto ben presto. Mà non fidandosi li Confederati del Cardinale spinsero il loro esercito di venticinque mila fanti, e quattro mila Caualli sotto Rimbergh. Onde per là vicinanza loro quelli di Vesel mostrando il veleno, che teneuano contro de' Cattolici, li cacciarono fuori, e il Nunzio se ne vscì con tutti li Religiosi. Guardauano Rimbergh alcuni ammutinati, a' quali i Collegati fecero grandi offerte; mà quelli sebben non fermi nell'obbedienza, furono però fermi nella fede; onde ributtate l'offerte, si posero in difesa; e la fecero così bene, che i Collegati furono astretti a ritirarsi di là con poca riputazione. Passarono li Collegàti sotto Res guardàta da Ramiro Guzman. Voleua l'Holac, che si tentasse vn forte posto sull'altra ripa del Reno: mà non vdito dal Lippe, l'Almirante in-

Escono di Vesel li Cattolici.

introdusse per quella via soccorso nella Terra, e poco doppo vi entrarono anche per la medesima via da settecento soldati; onde quei di dentro preso animo, fecero vna sortita sopra il quatiero del Lippo, il quale scompigliarono, vccidendo molti, e inchiodando, e scaualcando Artiglierie. Si ritirarono poi dentro con alcuni pezzi, e buttino. Onde li collegati confusi, e disordinati due giorni doppo si ritirarono da quell' impresa, lasciando per la discordia de' capi, e timore delle soldatesche molte bagaglie viuere, e munizioni, che subbito furono prese dal presidio, e condotte nella Terra; e attaccata la coda de' nemici, ne fecero anche molta vccisione. Si ridussero sotto Emerich; mà per la discordia de' capi, e innobedienza, de' soldati l'esercito cominciò a' bandarsi, ancorche il Conte Guglielmo di Nassau facesse il possibile per tenerlo insieme: mà verso il fin di Nouembre tutto l'esercito si disfece da se, e li soldati non essendo pagati, si diedero a fare varie robberie: mà pubbli-

1599.

Esercito de' Collegati disfatto.

1600. catoli vn bando Imperiale contro, cessò il male. Fù resa al Duca di Cleues Res con tutte l'altre terre, e così cessò ogni gelosia.

Frà questo mentre si effettuò il matrimonio a Madrid dell'Arciduca Alberto coll'Infanta D. Isabella, e l'Arciduca colla moglie si mosse da quella Corte, e nauigò à Genoua e poi andò a Milano. Quindi preso il camino di sauoia, e Borgogna, arriuò finalmente nel Ducato di Lucemburgh, e poco doppo verso il principio di Settembre si accostò a Brusselles nella Terra d'Hal, oue fù visitato dal Cardinale Andrea, che poi subbito partì per Germania. A sei di settembre l'Arciduca fè la sua entrata colla moglie in Brusselles, che fù la più pomposa e solenne, che si sia mai veduta ne Paesi bassi. L'Arciduca subbito si diede al gouerno; ed particolare a riceuere i giuramēti delle Prouincie, verso le quali si mosse, anche per farle vedere alla moglie e da esse farsi vedere amendue nuoui Pricipi de Paesi bassi. Date, e riceuute le soddisfazioni conuenienti si ritirarono questi Prencipi a Brusselles.

Arciduca Alberto con la moglie a Brusselles.

Ap-

Appena vi furono arriuati, che si ammutinarono due mila Spagnuoli, e ottocento Caualli, e si ritirarono nella Terra d'Amont nel paese di Liegi. Lo stesso fecero i Valloni ne' forti di S. Andrea, e di Creuecore. Furono accordati gli Spagnuoli: mà appena vsciti d'Amont v'entrarono gli Italiani, che pure furono accordati nella Terra di Verte, come gli Spagnuoli in quella di Diste in Brabante. Il Conte Maurizio frattanto, essendo grossissimi ghiacchi sorprese di notte la Terra di Vactendonch col Castello. Cinse subbito il forte di Creuecore, che in pochi giorni gli fù reso dagli ammutinati. Seguì lo stesso di quello di S. Andrea, perche tagliatisi gli argini della Mosa dal Conte Maurizio, impedì a' regij il modo di soccorrerlo, e il Presidio, che benissimo si poteua difendere, come hauea mostrato di voler fare, infamemente lo rese per cinquanta mila scudi al Conte Maurizio, che anche prese al suo soldo i medesimi ammutinati. Questa fù grandissima

1600.

Creuecore si rende e S. Andrea.

1600. perdita per gli Arciduchi, e però trouandosi in anguſtie grandi, per mezo dell'Imperadore ſi diede mano per venir a qualche accordo colle Prouincie Vnite, le quali doueuano congregarſi a Berghes al Som. s'introduſſe anche pratica d'accordare il Rè di Spagna colla Regina d'Inghilterra, e i Deputati delle parti ſi trouarono a Bologna in Francia: mà in quella Città furono così grandi le diferenze per le precedenze de' Deputati, che tutti ſi partirono, ſenza trattar di cos'alcuna. In queſto mentre il Conte Maurizio ſi preſentò con quindici mila fanti, e due mila Caualli al ſaſſo di Gant: mà trouando l'impreſa difficile, ſi voltò verſo Bruges, e vi paſsò ſotto: mà non ſi facendo moto alcuno di dentro, ſeguitò il ſuo viaggio fino ad Oſtenda, oue pubblicò di volere aſſediar Neuport. Vi ſi accoſtò però, e s'impadronì di varij forti in quei contorni. Strinſe quella piazza per mare, e per terra. Gli Arciduchi ſubbito ſi portarono a Gant con tredici mila fanti,

Neuport assediato.

con

con Caualleria buona, essendoui 1600
anche iui ottocento fanti ammutinati Spagnuoli, e seicento Caualli sotto il comando de' loro eletti. Sul principio di Giugno marciò l'Arciduca, e ricuperò i forti presi da' nemici, e disfece due mila suizzeri, che il Conte Maurizio gli haueua spinto contro per chiudergli il passo. Doppo qualche disputa se si doueua cõbattere, o' no', co' nemici; si fè risoluzione, che si; e perche l'essercito vi era animatissimo, benche stanco dal viaggio, l'Arciduca v'inclinò, e tanto più che vedendo nel mare molti Vascelli passar de Neuporto a Ostenda, pensò, che i nemici s'imbarcassero; e si ritirassero. S'auanzò dunque l'Arciduca, e il Conte Maurizio discostatosi dalla Terra, prese sito vantaggioso, ed animò i suoi come fè pur anche l'Arciduca. Il Co: fece alontarar i Vascelli affinche i suoi soldati non hauessero speranza di saluarsi; mà douer combattere. S'accostarono gli esserciti nello stretto della spiaggia, ch'è, fra il mare, e le Dune di sabbia. La Caualleria

L'Arciduca combatte col Conte Maurizio.

1600. regia attaccò la nemica; mà riceuè molto danno dall'Artiglieria. L'Infanteria d'ambe le parti si attaccò sull'alto delle Dune, oue seguì fierissimo combattimento, nel quale gli ammutinati si segnalarono fra gli altri. Cedeua la Vanguarda nemica; mà soccorsa, s'auanzò di nuouo, e si venne alle spade, oue si fecero proue indicibili di Valore. Alla fine la Caualleria regia fù rotta, e disfatta; anzi disordinatamente entrata fra la Infanteria regia questa rimase più sconfitta e rotta da essa, che da nemici. Insomma la vittoria rimase dalla parte del Conte Maurizio, con perdità eguale di soldati fra le due parti. L'Almirante restò prigione, l'Arciduca ferito, Barlotta e il Buquoi e molt'altri capi feriti, ò prigioni. Fù grandissima percossa a gli Arciduchi per la giuntura de'tempi. L'Arciduca andò la stessa notte a Bruges, e di là a Gant, ou'era l'Infanta che lo raccolse con que'sentimenti, che si ponno imaginare. Il Velasco intanto, che nō si era trouato alla battaglia si portò subbito in Dixmunda, e soc-

Rotta dell' Arciduca.

soccorse di buoni soldati Neuport, 1600
e di vetouaglie. Onde il Co: Mauri-
zio risapendolo abbandonò quello
assedio, si tirò in Ostenda per mare.
Volse il Conte impadronirsi del for-
te S. Caterina posto collà intornò:
mà corsoui la Barlotta lo fè ritirare,
sebene il medesimo Barlotta vi restò
veciso d'vna moschettata in testa.
Caduta ogni speranza al Co: Mauri-
zio di far alcuno acquisto in Fiandra
si ritirò per mare in Olanda. Con-
uennero i Deputati delle Prouincie
vbidienti al Rè, e delle Vnite a Ber-
ghes al Som: mà furono tanto con-
trarie le pretensioni d'vna parte, e
dell'altra, che il Congresso si disciol-
se senza veruna conclusione.

Barlotta veciso.

Quì cominciò l'anno 1601.
sul principio del quale gli Arci-
duchi fecero nuoue leuate, ed heb-
bero di Spagna, e d'Italia nuoui
Terzi, mentre le Prouincie Vni-
te, anch'esse accrebbero l'esercito
loro, e il Conte Maurizio, entran-
dola Primauera, si presentò sotto
Rim-

Rimbergh assediata.

1601. Rimbergh, e la cinse d'assedio. L'Arciduca per diuertir il Conte si risoluè d'attaccar Ostenda hauendo riceuuto grosse rimesse di danari di Spagna, e molte contributioni dal Paese, e massime dalla Prouincia di Fiādra. Tentò l'Arciduca di soccorrere Rimbergh per mezo del Conte Ermanno; ma i nemici si erano così ben fortificati, che non gli riuscì il disegno. Comandaua in Rimbergh Bernardo d'Auila con cento Caualli, e mille, e trecento fanti: mà perduta la speranza d'esser soccorso, resse sul fin di luglio la piazza con onorate condizioni. Ora Noi veniamo al memorabile assedio d'Ostenda, che durò più di trè anni, e che tenne riuolti a se tutti gli occhi d'Europa, come oggetto militare d'estrema marauiglia. Lo diremo briuemente, e faremo solamente menzione delle fazzioni grandi, perche saria tediosso il raccontarle tutte, perche non passò giorno, che non ne seguisse alcuna.

Si rende.

Assedio di Ostenda.

Siede Ostenda sulla spiaggia del Mare della Prouincia di Fian-

Fiandra, ed è cinta da due Canali 1601.
grandi, che si gonbjano molto colla
Marea, e che però rendono la piazza
molto forte. E cinta d'vn grosso terrapieno, mà senza muro, e per difendersi dalle tempeste dell'Oceano, là grossi ripari di Traui conficati nel terreno, che rompono l'onde. È porto comodo, e tale, che per trè anni non se le puote giammai leuar i soccorsi di mare. Era ben proueduta di soldatescha, di Artiglierie, di munitioni, e di vetouaglie, quando l'Arciduca vi si presentò, e fermo il primo Quartiero nel forte di S. Alberto, abbãdonato poco prima dal Cõte Maurizio. Dall'altro lato della piaza il Conte Federigo di Bergh prese e si fermo nel forte di Bredenè. Formati tutti li Quartieri, furono cominciati i lauori delle Trincere. Girolamo di Monroy Spagnuolo, e Nicolo Catriz Vallone amendue Maestri di Campo da certo colle cominciarono co'Cannoni a danneggiar Terra, e lo stesso d'altra parte faceua il Conte Federigo Comandaua nella Terra Carlo Vander-

1601. not, il quale si pose in difesa, ed a fortificarsi meglio. Nell'auanzare i lauori il Monroy restò morto d'vna moschettata, e il suo Terzo fù dato a Simone Antunez, che continouò i medesimi lauori. Entrò con tre mila fanti nella piazza Francesco Vera soldato di grido, che ne fù subbito dichiarato Gouernatore. Egli alzò alcuni ridotti di fuori, e vi fè nuoue fortificazioni per tener lontani i nemici. Il Co: Federigo di Bergh alzò due forti a dirittura di detti ridotti per oporsi al Vera, anzi fè ritirar i nemici più dentro, ed alzò il terzo forte detto di S. Anna. Verso la parte vecchia della Città i regij alzarono vn'argine di fascine, e pietre per impedire i soccorsi di mare, e vi posero sopra molti Cannoni. Il Conte di Buquoi fè lo stesso dalla parte del forte di Bredeuè. Così caminaua l'assedio di Ostenda, quando il Conte Maurizio cominciò quello di Bolduch, nel quale comandaua il Signore di Grobendonch, che n'auuiso l'Arciduca per essere soccorso. L'Arciduca subbito vi spedì il

Bolduch assediato.

il Conte Federigo di Bergh, che si accostò con più di diece mila fanti, e due mila Caualli, e spinto di notte il Conte Gio. Giacomo Belgioioso con mille Caualli, e ottocento fanti, introdusse gli ottocento fanti, senza pur perderne vno, e poi si ritirò. Il Conte Maurizio vedendo soccorsa la piazza, e inasprendo la stagione abbandonò l'assedio sul fin di Nouembre, e si ritirò ne' quartieri: mentre il Bergh tornò all'assedio di Ostenda con tutta la sua gente. Battè così furiosamente il mare e rouinò così frattamente la parte vechia della piazza, che tenendosi per perduti li difensori, se i regij veniuano all'assalto, parlamentarono per rendersi, e fino si venne a dare Ostaggi. Mà soccorsi di nuouo di genti, e di munizioni gli assediati, ruppero ogni pratica di resa. Allhora l'Arciduca fè battere furiosamente la parte guasta dal mare, e vi fè tale apertura, che sul principio della notte vi fù dato vn fierissimo assalto, nel quale morirono piu di seicento Regij, e fu-

1602.

Si parlamenta in Ostenda.

Assalto feroce.

1601. furono astretti a ritirarsi, così vigorosamente furono sostenuti da' difensori. Vi restò morto il Maestro di Campo Gambaloita. Quì cominciò l'anno 1602. con freddi estremi. L'Arciduca lasciato alla cura dell' assedio Giouanni di Riuas Spagnuolo, si ritirò a Gant per fare le prouigioni da continouarlo. Nel mese di Marzo s'hebbe auuiso, che la Regina d'Inghilterra in età di settanta anni, e di quaranta cinque di Regno era morta, e così fù estinto il sospetto, che gli Spagnuoli haueuano sempre di essa nel fomentar le Prouincie Vnite. Successe in quel Regno Giacomo Rè di scozia, che subbito passò a Londra, e si fè chiamare Re della gran Bretagna. Subbito si diede alle pratiche di riconciliarsi col Rè di Spagna, e con gli Arciduchi, e ne seguì l'effetto poco doppo.

Regina d'Inghilterra muore.

Nell'assedio d'ostenda verso il forte S. Alberto si formò vn grand' Argine, e si caricò d'Artiglierie per impedir i soccorsi di mare alla piaz-

za,

za. E frattanto Ambrogio Spinola nobile Genouese impetrata dal Rè per mezo di Federigo suo fratello facoltà di leuar otto mila fanti si partì di Maggio d'Italia, venne a Lucemburgh; e passò a Gant, che gli diede gli ordini necessarij per segnalarsi. Questo è quell'Ambrogio Spinola, che col valore, colla vigilanza, e colla prudenza e poi riuscito ne' Paesi bassi il maggior Capitano nell'età nostra, e che darà materia di rendersi più chiara questa Istoria. 1602.

Ambrogio Spinola si partì d'Italia.

Federigo Spinola fratello maggiore d'Ambrogio, volse passare con otto galee di Spagna ne' mari di Fiandra, mà per istrada ne perdè cinque leuategli da gli Olandesi, e colle trè sole venne all'Esclusa. fù di grand'aiuto all'Arciduca il soccorso che gli condusse per terra lo Spinola perche il Conte Maurizio in quel tempo si trouaua a Nimega venti-quattro mila fanti, e sei mila Caualli. S'unì lo Spinola coll'Almirante

1602. d'Aragona, che cō altri sei mila fanti e quattro mila Caualli doueuano Fiancheggiare, il nemico che si presentò loro vicino Tirlemonte, poi si ritirò ponendosi sotto Graue. È Terra forte Graue sulla Mosa; onde la cinse da ogni banda. Comandaua nella

Graue Assediato. Terra Antonio Gonzales con mille, e cinquecento soldati: mà con poche prouigioni per difendersi. Mostrò però di volerlo fare. L'Almirante si spinse auanti per soccorrere la Terra, e venuto longo il fiume s'accostò alle Trincere: mà trouandole impenetrabili depose la speranza di passarle. Volse nondimeno tentare vn quartiere, e vi spinse Gio: Tomaso p Sina con mille fanti: mà non riuscì il disegno per la vigilanza de' soldati del Cōte; e però si ritirò; e qualche giorno doppo la Terra si rese con onorate condizioni. S'ammuti-

Si rende. narono in questa gl'Italiani, e si posero in Ostrat, oue hauendogli dichiarati ribelli l'Arciduca, e essi si diedero a fortificarsi, e riuscì loro così bene; che fù vano ogni ten-

ta-

tatiuo di ridurli colla forza. 1603.

Principiò; frattanto l'anno 1603. e il Rè commise alli due Spinoli di leuar venti mila fanti, e due mila Caualli di varie nazione, e a questo effetto Ambrogio passò in Germania, e l'altro infestando le Prouincie Vnite con molte Galee, c'hauea verso la Costa di Fiandra, in poco tempo vi perdè la vita colpito d'vn colpo di Cannone d'vn Vascello nemico. Tornò però lo Spinola doppo la perdita del fratello ne'Paesi bassi, oue poi l'Arciduca l'impiegò nell'assedio d'Ostenda, e frattanto hauendo fatto nuoue leuate sotto vari capi, come Lelio Brancaccio Caualier di malta, Inico Borgia, ed altri, spinse con sette mila fanti, e più di tre mila Caualli il Conte Federigo di Bergh contro gli ammutinati; che cresciuti in grosso numero si posero in difesa: mà stretti dal Conte implorarono l'aiuto delle Prouincie Vnite, e sotto certe condizioni si posero al seruigio loro, astringendo il Bergh a ritirarsi, per-

1603. peresser stati soccorsi dal Maurizio, che subbito si pose sotto Bolduch, e cominciò afortificaruisi, mà il Bergh prese vn posto per il quale gli restaua libero il passò alla Città, che si difendeua co'suoi Cittadini soli, che mai non volsero ammettere soldatesca forestiera; onde vi andò di persona l'Arciduca, il quale persuase così bene a Cittadini a conoscere il pericolo loro, che ammisero trè mila fanti, e molte prouigioni d'ogni sorte, e l'Arciduca se ne tornò a Brussellés, lasciando il Bergh nel suo posto. Si comisero molte scaramuccie, e in vna grossa restò morto il Marchese della Bella dalla parte del Rè, e da quella delle Prouincie il Signor di Temple, amendue soldati di grido. Per questo soccorso il Co: Maurizio disperò di guadagnar la piazza; onde cominciando il Verno, si ritirò, e mise l'esercito ne gli alloggiamenti, si com'anche fecero i regij. Continouaua intanto l'assedio d'Ostenda con varij successi ora sinistri ad ambe le parti con viceendeuoli vccisioni. Si fecero alcune ma-

Bolduch assediato.

Abbandonato da gli assediati.

machine dall'Ingegnierò Targone 1603.
per seruar il Canale, per il quale entrauano soccorsi: mà vi si perdè molto sangue, e le machine non riuscirono. Qui l' Arciduca diede il comando di questo assedio allo Spinola, che trasferitosi sul luogo, lo accettò, e vi si diede con sommo studio per tirarlo felicimente a fine. E frattanto tutte le nazioni a gara vna dell'altra si auãzauano verso la piazza con varij lauori, mà vi perdeuano moltissimo sangue, bisognando guadagnare il terreno a palmo a palmo. Continouandosi però con gran feruore questo assedio dallo Spinola, le Prouincie vennero in risoluzione di far diuersione con vn'altro assedio, e così il Conte Maurizio si presentò sotto l'Esclusa in Fiandra, piazza di mare, e di molta conseguenza. Ciò seguì d'Aprile nel 1604. hauendo il Co: quindici mila fanti, e quasi trè mila Caualli. Tentò il forte di S. Anna: mà ne fù ributtato dal Maestro di Campo Giustiniano. Matteo Serrano Spagnuolo comandaua nella piazza; mà con poco presidio, e mi-

Esclusa assediata.

1604. minori munizioni. L'Arciduca però vi spinse dentro trecento fanti. Vi andò anche il Velasco; mà difendendo il Canale di Dama, fù rotto dal Conte con morte di più di quattrocento, e quasi altrettanti prigioni. Di nuouo s'introdusse soldatesca nella piazza. Si che il Serrano hebbe più di mille, e cinquecento soldati di soccorso. Chiamò gli ammutinati l'Arciduca per aiuto, volendo soccorrere l'Esclusa, e il Giustiniano tentò d'introdurui nuoua gente, e vetouaglie: mà non gli riuscì. Andò lo stesso Spinola con sei mila fanti, e due mila Caualli, tentò varij siti: mà non puotè far cosa di buono, anzi essendosi spinto sull'Isola di Casante combattè, mà gli fù necessario di ritirarsi con perdita di quartrocento de'suoi, ed in particolare il Marchese di Renty. Alla fine fu resa a mezo Agosto la piazza con condizioni onoreuoli, e n'vscirono da quattro mila soldati, che per la fame pareuano cadaueri spiranti, e andarono a *Si rende* Dama. Con questa perdita si perdero-

derono anche le Galee ; e molt'Artiglieria, e fù maggior per li Regij, che l'acquisto d'Ostenda, che costò loro tant'oro , e tanto sangue. Fra questo mentre i Regij s'impadroniro del fosso , e del primo ricinto d'Ostenda , ed aquistarono quasi tutta la parte vecchia della piazza. Onde non restando più luogo a difensori per ritirarsi, ne terreno per fortificarsi , resero la piazza a mezo Septembre con onoreuolissime condizioni , e n'vscirono più di quattro mila soldati Freschi, e vigorosi, non gli essendo mai mancato cos'alcuna per i continoui soccorsi di mare. Nella piazza si trouarono grandi vetouaglie e molt'Artiglierie. Vogliono, che in questo assedio morissero più di cento mila persone, essendo durato più di trè anni. Entrò l'Arciduca coll'Infanta nella Terra, e non vi trouarono , che vna massa di Terra informe , e senza alcuna apparenza d'abitazioni d'huomini. Restò Gouernator della piazza il Signor di Grison Vallone, con quegli ordini,

1604.

Ostenda si rende.

1605. ch'erano per risarcirla, e mantenerla Con questi successi cominciò l'anno 1605. e gli eserciti furono messi nelle guarnigioni essendo fatigatissimi p le fazzioni passate di quell'estade.

Lo Spinola intanto colmo di riputazione passò in Ispagna, oue fù riceuuto dal Rè con ogni dimostrazion di stima, dandogli l'Ordine del Tosone, e creandolo Maestro di Campo, e Gouernator generale delle sue Armi ne' Paesi bassi, lo rimandò a Brusselles soddisfattissimo, e con grosse somme di danari per accordar gli ammutinati, e far nuoue leuate. Il Conte Maurizio intanto con disegno d'attaccar Anuersa si presentò con sedici mila fanti, e trè mila Caualli sotto il forte di Lillò, ch'era delle Prouincie Vnite con pensiero d'auanzarsi in que' contorni; oue però Spinola haueua mandato molti officiali, e soldatesche, per difendere que' siti. Il Co: nondimeno attaccò vn argine vicino a Callò; mà da Inico Borgia fù ributtato con perdita di molti de' suoi. Suanito questo disegno al Co: Maurizio, passò in Fian-

Lo Spinola Generale ne' Paesi bassi.

Fiandra, e si pose attorno del Sasso di Gant, il quale era stato così ben munito dalla Spinola, che non v'era timore di perderlo e lo stesso Spinola si trasferì in quei contorni con tredici mila fanti, e trè mila Caualli, scaramucciando sempre col nemico. Arriuarono trè Terzi d'Italia allo Spinola, nel medesimo tempo che Piero Sarmiento perdè quelli, che conduceua di Spagna nel Canal d'Inghilterra, rotto da gli Olandesi. Quindi lo Spinola lasciato il Conte Federigo di Bergh a far testa al Co: Maurizio vscì di Fiandra ingrossato di nuoue leuate, e passò in ripa al Reno, oue vicino a Casesuert piantò vn forte reale; e dall'altra parte vn'altro, occultando sempre il suo disegno, e lasciando il Conte di Buquoi con sei mila fanti, e cinquecento Caualli alla guardia de' forti. Lo Spinola intanto si auanzò verso la Frisia, e s'impadronì subbito di Oldensel, e poi speditamente si presentò sotto Linghen Terra forte, e ben munita dal Conte Maurizio, sebene allhora v'era debole presidio, e il qua-

1597.

Linghen assediato

Si rende.

1605. quale si difese per qualche tempo: mà auanzatosi nel fosso lo Spinola, la piazza si rese con buone condizioni, e fù da' Regij munita, e fortificata, nello stesso tempo, che il Conte Maurizio si accostaua per soccorrerla. Lo Spinola intanto hauendo sentore della Gelosia de gli Alemanni per li due forti piantati a Casesuert, gli spianò, e n'alzo due altri a Rorort della Contea di Murs. Il Bucquoi allhora d'ordine dello Spinola si accampò sotto Vactendunch, e hauendolo stretto, e combattuto con perdità di molte sangue, l'hebbe al fin d'Ottobre per accordo. Seguì nello stesto tempo vicino a Mulem vna fazione fra lo Spinola, e Maurizio, oue si perdè del sangue più stimato; mà sopraueuendo lo stesso Spinola, Maurizio fù constretto a ritirarsi con qualche perdita notabile de' suoi. Dalla parte d' Regij restò morto il Triuulzio brauissimo Conduttiere. Si segnalò grandemente dalla parte del Conte Maurizio, Enrico suo fratello allhora giouinetto; mà che poi e riuscito vno de primi Ca-

Si Combatte.

pi-

pitani d'Europa. Vicino a Vacten- 1606.
dunch era il Castello di Cracone, che fù dal Buquoi guadagnato in poco tempo, e perche Nouembre intraua, gli eserciti furono posti nelle guarnigioni.

Entrando l'anno 1606. lo Spinola passò in Ispagna, e informato il Rè de Bisogni de Paesi bassi, vi tornò con assegnamento di danaio, e con nuoue soldatesche, e poi si portò al Reno a'suoi forti, oue si fermò con tutto l'esercito, ch'era di dodici mila fanti, e più di due mila Caualli, con disegno d'entrare nella Velua, e d'impadronisi d'Vtrecht, s'haueſse potuto. Dall'altro lato il Co: di Buquoi si portò verso Nimega con dieci mila fanti, e mille e cinquecento Caualli. Caddero in quella estade continoue, e dirotte pioggie: onde si hebbero delle difficoltà per per essersi ingrossati li fiumi Vahale, e Ysele, ed altri minori, e resi i siti bassi fangosi, e difficili per condurre Artiglieria, e Carri da munizione. Il Conte Maurizio fatto fabbricare molti forti su que'due fiumi, yscl-

1606. colle sue forze per far testa al nemico. Marciò lo Spinola sul fin di luglio verso Zutfen, e Deuenter, verso doue si trattreneua anche il Co. Maurizio, per osseuarlo. Prese lo Spinola in trè giorni la Terra di Suol, e attendeua che arriuasse il Conte di Sora, e che si abbassasse l'Ysele per vadarso. Volse il Buquoi passare il Vahale fra Nimega, e Schinck: mà vi trouò tal contrasto, che bisognò, ritirarsi.

Grol assediato. Perdendo la speranza lo Spinola di poter attaccarne Zutfen, nè Deuenter, si portò sotto Grol Terra assai forte di sito, e di mano. Diuisi li quartieri, ciascuna nazione fece a gara di vincere l'altre nell'accostarsi co' lauori alla Terra delle quale guadagnarono in otto giorni le fortificazioni di fuori, e poi il fosso; onde

Si rende. quei di dentro fecero risoluzione di rendere la piazza, come fecero il nono giorno con buoni patti. Lo

Rimbergh assediato. Spinola allhora si voltò verso Rimbergh al Reno per assediarla, e perche il suo esercito era diminuito, chiamò a se il Buquoi, che venne subbito colla sua gente, e si presentò sotto

sotto la piazza, nella quale rapidamente spinse due mila fanti, e dugento Caualli. Era grandemente fortificata, e ben guardata; e massime da vu forte reale alzato in vna Isola del Reno dirimpetto ad essa, si com' anche vn'altro sulla ripa destra del fiume; vicino al qual forte essendo vn gran trincerone, fù guadagnato con gran contrasto da Regij, e poco doppo il forte stesso. Fù perduto molto sangue nel combattere l'altro forte dell'Isola d'ambe le parti: mà finalmente i Regij se ne fecero padroni. Fù gettato vn ponte dallo Spinola sul fiume per hauer comunicazion col Buquoi. Erano nella piazza più di quattro mila fanti, ebē quattrocento Caualli, e molti nobili Francesi, Onde fecero molte ardite sortite, e più volte si combattè ferocemente. Guadagnarono con varij assalti i Regij fortificazioni allargate dalla piazza, e s'auāzauano alle più vicine con perdità di molto sangue de gli oppugnatori, e de gli oppugnati. Fra Regij si segnalarono il Velasso, il Buquoi, il Duca d'Ossuna, 1606.

i Pren-

1606. i Prencipi di Caserta, di Palestrina, il Marchese d'este, e il Marchese Ferrāte Bentiuoglio, il Giustiniano, il Caualier Melzi, e il Brancaccio, ed altri molti. Comparue in questo mentre il Conte Maurizio con dodici mila fanti, e trè mila Caualli per soccorrer la piazza: mà hauendone fatto in vano varij tentatiui; non si mosse più, onde i difensori disperati di soccorso, resero la piazza sul principio d'Ottobre con buone condizioni, e vscirono al numero di quattro mila, de' quali più di seicento erano i feriti.

Rimbergh si rende.

Ottenuta dunque la piazza da Regij vn grosso d'essi di due mila si ammutinò, ne vi si potendo rimediare, diede occasione al Co: Maurizio di approfitarsene, perche indebolite così le forze Regie, passò egli colle sue fresche in Frisia, e in trè giorni ricuperò Lochem. Passò subito a Grol, e l'assediò. Onde lo Spinola doppo qualche consulta fè risoluzione di soccorrere quella piazza, la quale cōseruata si cōseruauano anche quelle di Linghē, ed Oldēsel.

Grol assediato.

Si

Si mosse dunque, e passato il Reno a Rimbergh con otto mila fanti, e più di mille, e trecento Caualli, e tutti sceltissimi, e si presentò a nemici, sollecitato anche dal Co: Enrico di Bergh, che comandaua nella piazza con debole presidio. Pose lo Spinola il suo esercito in battaglia ordinata, e se auuicinò alle Trincere nemiche non bene ancora poste in difesa, ed esortato che egli hebbe i soldati a combattere si mosse risoluto di farlo: mà il Conte Maurizio, che non si trouaua nessuna fortificazione finita, fè risoluzione d'abbandonar l'assedio, come fè subbito, ritirandosi con buon ordine. Il Conte pose le sue genti nelle guarnigioni, e lo Spinola fè lo stesso, doppo d'hauer ben munita Grol, e poi si ritirò a Brusselles. 1607.

Liberata dall'assediato.

Cominciò frattanto l'anno 1607. quando il Pontefice Paolo quinto secondando i sentimenti di Clemente Ottauo suo Predecessore nel tenere vniti li due Rè di Spagna, e di Francia, e di procurare qualche accordo nelle Prouincie de

Paesi

1607. Paesi bassi, diede commessione al Cardinale Maffeo Barberino che ora mentre scriuiamo questi accidenti siede il diciottesimo anno del suo Pontificato felicissimamente al gouerno della Chiesa Vniuersale con incomparabil gloria del suo nome e che allhora esercitaua la Nunziatura di Francia e al Cardinale Gio:Garzia Millino, ch'esercitaua quella di Spagna, di passar ogni più stretto officio con amendue quei Rè, affinche si trouasse modo di porre in riposo doppo quarant'anni di turbalenze calamitosissime e Paesi bassi. Passarono più volte gli officij opportuni li due Cardinali; e massime il Barberino, il quale pensando, che ponendo fra le due Corone il vinculo di sangue, si sariano più strette insieme ne auuerti il Pontefice, che approuò il pensiero, e gli ordinò d'aprirsi: onde destramente motteggiò al Signor di Villeroy il suo pensiero di Legar le Corone con reciproci matrimonij d'vna figlia del Rè al Prencipe di Spagna, e d'vna figlia del Rè di

Spagna al Delfino di Francia, e Vi- 1607.
leroy conoscendone il bene, che ne
doueua vscire se n'aprese col Rè, e *Pratica*
vi trouò gran disposizione, si come *mattimo-*
in quello di Spagna il Cardinale *nij fra*
Melino. Ne fù però diferito l'effet- *Spagna e*
to per la tenera età di qu'e Prencipi: *Francia.*
mà tenuto sempre viuo il maneggio dal Pontefice, affin di far succedere a questi due matrimonij il terzo del secondo genito di Spagna con vna figlia del Rè di Francia, e farli Prencipi de' Paesi bassi, già che dell' Arciduca, e dell'Infanta era perduta la speranza d'hauer successione.

Nel fine di quest'anno si era cominciata la pratica d'vna sospensiond'armi, per poi venire ad vna Pace, ad almeno ad vna lunga Triegua; l'vna e l'altra delle quali era desideratissima dalle Prouincie vbbedienti, perche si trouauano lacere da tante, e così calamitose guerre, e ammutinamenti, e l'Arciduca medesimo v'inchinaua, per desiderar per sua natura la quiete. Dall'altra parte le Prouincie Vnite enfiate di tanti prosperi successi dauano segno

L di

1607. di non vi voler dar orecchio, e quádo pure l'haueſſero fatto, voleuano in prima che il Rè, e l'Arciduca dichiaraſſero di venir con loro in trattato come con Prouincie libere; punto molto difficile da ſuperare in Iſpagna. Vi cõdeſce ſe nõdimeno l'Arciduca, e poco doppo il Rè, e fù aperta la pratica dal Padre Giouanni Nuyſen d'Anuerſa dell'ordine dell'Oſſeruanza di S. Franceſco e Commeſſario generale d'eſſo, che ſe ne paſsò all'Aya di Febbrario, e fattane la propoſta, che fù ſentita da gli ſtati generali, e concluſo da eſſi prima del ritorno del P. Commeſſario vna ſoſpenſion d'armi per otto meſi, e che a Settẽbre ſi cominciaſſe a trattar della Triegua, e frattanto, l'Arciduca dichiarò di voler trattar colle Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, e fù proibita ogni oſtilità d'ambe le parti. Nacquero delle difficoltà graui circa la forma della ratificazione del Rè, e il Commeſſario andò più volte in Iſpagna per farla ridurre in termine grato alle Prouincie Vnite. Dalla parte di

Tratta della Triegua frà il Rè e le Prouincie Vnite.

Fran-

Francia ancora ne nacquero dell'altre per che quel Rè vi voleua per varij rispetti hauer le prime parti, Il Rè d'Inghilterra vi volse anche le sue Anche il Conte Maurizio, che meglio fra l'armi, che nel riposo conosceua l'aumento della sua fortuna, teneua il suo luogo in questo trattato, e da principio l'attrauersò. Superate tutte le difficoltà lo Spinola, parti per Olanda con quattro altri ministri regij sul principio dell'anno 1608. e furono riceuuti all'Aya dal Conte Maurizio, e da gli altri Deputati delle Prouincie Vnite con ogni splendore, e dimostrazioni di rispetto, e di stima. Si venne al trattato, e si disputò lungamente per la nauigazion dell'Indie, per il che il P. Commessario di nuouo passò in Ispagna. Si venne poi alla permutazion delle piazze, che pur fù materia dura. Si trattò anche del rimetter la Religion Cattolica, questo fù negozio anche più duro; onde si perde la speranza di Pace; e però si entrò a trattar di Triegua, essendosi piu volte allungata la sospension d'armi 1608.

ti, che si tralasciano per breuità, fu conchiusa la Triegua per dodici anni frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da vna parte, e le Prouincie Vnite; dall'altra la quale non solo hà fatto respirare i Paesi bassi da tãte calamità patite: mà tutto il Settentrione ancora, e potressimo ãche dir tutta l'Europa, per che nel corso di quarante quattro anni non fù Prouincia d'essa che non contribuisse del sangue alla gran sete, chen'hebbe Marte, e la Morte ne' medesimi Paesi bassi. 1609. *Triegua conclusa per 12. an.*

F I N E.

TAVOLA DELLE COSE *notabili.*

Bru-

Mar-

FINE.

